Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 8 Agosto 1933 - Anno XI - Num. 187

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 —; Coll'ediz. lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — 76 — 39 —; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - Seguenti la Cronaca - 40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ATTRAVERSO LE COLONIE DEI FASCI ALL'ESTERO

Mussolini: come lo vedono i bimbi

(Dal nostro inviato)

SESTRI PONENTE, agosto.

L'Italia è tanto bella che piange il cuore a lasciarla...», ha scritto in una lettera di un fanciullo italiano proprio così. E poichè questo fanciullo, un Balilla di Mussolini, veste la maglia azzurra in uno dei campi disseminati fra la marina e la montagna, dove i figli degli italiani all'estero spalancano gli occhi luminosi dinanzi a questo immenso panorama di gloria e di sole che è la Patria fascista, le parole piene di accorato amore non sono, se Dio vuole, della letteratura, ma bensì il riflesso vivo e spontaneo di un'anima senza ombra.

Nella valanga di lettere che la posta rovescia ogni mattina negli uffici della Direzione Generale degli Italiani all'Estero, una specie di sesto senso fa scoprire subito la corrispondenza dei ragazzi: viene alla rinfusa da tutte le spiagge, da tutti i campeggi alpini, e sembra traduca nel colore delle buste, nelle zampette d'oca della calligrafia, nelle formole bizzarre dell'indirizzo, tutta la policromia di questa Italia fanciulla che Mussolini chiama ogni anno, nella fiammante estate, a ricevere sotto il cielo della Patria il crisma delle sue origini.

Non si fanno pregare, per scrivere, i piccoli italiani dell'estero. Hanno tutti qualche cosa da dire a Piero Parini, il grande confidente delle loro gioie e dei loro piccoli dolori: colui che dovrebbe, nel pensiero dei ragazzi, ripetere ad ogni istante al Duce l'infinita adorante tenerezza che da questa moltitudine di piccoli cuori sale verso di Lui.

Saggi di epistolario

Bisogna, per capire fino a che punto operino in profondità le Colonie Estive dei Fasci Italiani all'Estero, sfogliare questo epistolario infantile. Più di qualunque altra cosa, esso dà l'esatta visione dell'immensità di questa opera assistenziale che va dalla base al vertice della piramide, che nelle radici della pianta umana bonifica e rifà il tronco delle famiglie lontane, che sopprime le distanze fra l'estero e la patria, gettando tutti i ponti ideali della solidarietà nazionale ed umana. Tutto quello che è stato, durante mezzo secolo, il balbettamento programmatico di una democrazia enervata e spiritica — l'amore del popolo concepito come numero di un manifesto elettorale — è divenuto, col Regime fascista, concreta e operante realtà.

Nessuno di questi piccoli esseri, che l'Italia rimanda alle famiglie lontane, cresciuto di peso, rifiorente di colore, moralmente migliore, diventa, automaticamente, per virtù di questa prodigiosa bonifica umana, il testimone vivente del Fascismo, in faccia al mondo... Da quale fucina di sterili eleganze letterarie potrebbe mai uscire qualche cosa di più puro e di più alto delle espressioni, divinamente semplici e ingenue, che i bimbi sanno trovare, per testimoniare la loro gioia di vivere?

«Carissimo Duce — scrive un Balilla di un Fascio del Marocco — il mio nonno che è vecchio e che in Italia non ci viene, ci porterò i fiori d'Italia perchè anche secchi ci piacciono lo stesso». Nessuno vorrà dire che espressioni di questo genere siano state, con una vecchia abitudine borghese, suggerite dai grandi. Una Piccola Italiana d'Egitto scrive a Parini «coi lacrimoni che le scendono pensando che sua sorellina non è potuta venire in Italia». Un altro Balilla di Tunisi, fierissimo erede del fanciullo di Portoria, che con un colpo di pietra decise la storia, si esprime con questa laconica, tacitiana brevità: «Io, a chi dice male dell'Italia, gli sputo...».

Disegnano anche, i ragazzi. Quasi tutte le lettere recano in fondo, istoriate magnificamente colle matite a colori, le ardite fantasie che solo possono germinare dall'anima dei bimbi. Se le Piccole Italiane si ostinano a dipingere degli strani e vermigli fiori di campo, cauti da ogni concessione botanica, ideali «mazzetti» offerti al Governo, i Balilla e gli Avanguardisti affrontano invece degli ardui temi politici e simbolici. Uno ha disegnato con cura una grande rana dentata che scende dalle Alpi ed afferra l'Africa; la scritta dice: «Questo è il Fascismo che ingrana il mondo».

«E' un uomo che ha patito come mio padre...»

Ma il tema preferito è, naturalmente, il Duce. Non mai nella storia degli uomini, un Uomo è apparso più immenso, sulle ali del Mito, ai fanciulli. Sembra che, per un fenomeno di miracolosa intuizione, coloro che sono appena all'alba della vita comprendano che cosa fa per loro e per le generazioni dell'avvenire, Benito Mussolini. Ne hanno sentito parlare, questi bimbi dell'estero, nelle lontane case, sotto i cieli ardenti o gelidi ove il destino sospinse un giorno i padri alla conquista di un pane, nei tempi in cui l'Italia povera gettava verso ignote venture i suoi emigrati. Ma lo hanno capito soltanto quando sono giunti in patria, ed hanno visto il suo segno, sentita la sua presenza, in ogni cosa, in ogni uomo, in ogni gesto di tenerezza ricevuta da ignoti... La sensibilità dei fanciulli discende direttamente dal bene che ricevono e dai confronti che può stabilire.

E quest'amore dei fanciulli per Mussolini, questa commovente «prescienza» di ciò che l'opera Sua rappresenta per gli italiani di domani, si traduce — nelle lettere dei Balilla dell'estero — in forme deliziosamente infantili, dove traluce sopratutto il desiderio di vederlo, magari da un bucolino, come scrive un piccolo italiano di Algeri. Bisogna sentire, percorrendo le Colonie e i campeggi, la tonalità dell'urlo, col quale i fanciulli rispondono al comando: saluto al Duce. Sembra che si avventi nell'aria limpida una ventata di fede, pare che una sventagliata di rondini trascini verso l'azzurro tutto l'amore di un popolo.

Quante volte li ho sorpresi, questi Avanguardisti dell'estero, buttati sul lettuccio da campo, nell'ora di siesta, intenti a scrivere alla famiglia lontana:... e lo ti dico che lui, Mussolini, verrà a vederci tutti.

E le definizioni? Ho qui sott'occhio un fascio di compiti svolti nei nostri Doposcuola dell'estero: sono opera di ragazzi che, nella grande maggioranza, ignoravano la nostra lingua perchè costretti a vivere in un ambiente chiuso e nemico, che imponeva ai loro padri l'amaro ricatto del pane. Alle domande semplici, elementari, poste dagli insegnanti, i fanciulli rispondono, e sboccia dalla loro fantasia qualcosa che talvolta è ingenuo, spesso è «grande». Chi è il Re d'Italia? E' un uomo molto buono e valoroso che ha fatto la guerra e andava a visitare anche i feriti. Poi ha fatto la pace e ha detto a Mussolini di comandare l'Italia.

La risposta è di un Balilla di Metz: non c'è un poco la storia d'Italia in questa sintesi epigrafica? Un altro, un Avanguardista di Malta, risponde alla domanda: Chi è il Duce? con questa commovente semplicità: E' un uomo che ha patito come mio padre, e poi un bel giorno ha salvato l'Italia. Il suo scopo è fare del bene a tutti gli italiani bisognosi. Quale epicedio di letterato, quale studio di biografo riuscirà a scolpire Mussolini nel cuore del Suo popolo meglio di quanto facciano le tre righe di questo fanciullo?

Da ogni parte del mondo

Percorrere le file di questa piccola armata azzurra accampata lungo le nostre marine, significa riconoscere la caratteristica della nostra razza, identificata nel motto della sapienza latina: in diversitate unitas, in unitate diversitas. C'è su questi giovani volti tutta l'immensa varietà fisica della gente che, partita un giorno dall'Italia nel tempo in cui altri popoli s'avviavano già verso le nebbie grigie della sterilità demografica e dell'impotenza sessuale, ha fecondato il mondo nel segno della nostra trionfante forza mediterranea. Tutta l'Italia dell'estero è rappresentata qui: napoletani e veneti, toscani e romagnoli, marchigiani e genovesi, abruzzesi e piemontesi, calabri e lombardi, sardi e pugliesi. Vengono da tutte le terre, dovunque si è sparsa la nostra vecchia «emigrazione»: quella che la relazione Luzzatti, colla terminologia bolsa della vecchia Italia parlamentare, chiamava «meritevole di pietà». Le famiglie di questi bimbi sono lontane, al di là delle frontiere e dei mari: negli alveari ronzanti di Brooklin, nelle vie strette del Soho londinese, nel dedalo di vicoli del Quartier de la Mairie di Marsiglia, nelle fazende assolate dell'Argentina o del Brasile, lungo le dighe d'Egitto, nei suburbi di Stambul, dovunque l'italiano ha imbrigliato le acque, fecondato la terra, creato colla pietra e col cemento l'architettura delle città tentacolari. E queste famiglie hanno compiuto il più grande gesto «fascista», affidando le loro creature più care alla Patria, con una fiducia che è la migliore risposta agli ultimi sussulti agonici del fuoruscitismo.

Ecco gli Avanguardisti del Canadà. Vengono ogni anno d'oltre Atlantico per partecipare ai campeggi, e già il loro viaggio oceanico — su una bella nave della nostra marina da traffico, che li ospita grazie alla generosità marinara dell'Ammiraglio Alessandro Ciano — rappresenta per essi il premio più ambito. Sono dei bei ragazzi saldi, quadrati, sereni, magnifici campioni dell'Italia di domani. Ecco le Giovani Italiane di Veglia e delle isole dalmate: c'è nei loro occhi chiari l'infinita gioia della Patria ritrovata, e il lampo di malinconia del ritorno prossimo nella terra «che aspetta...». Ecco le ragazze maltesi: capelli corvini, occhi neri e lampeggianti, bocche rosse che cantano con accesa passione le canzoni della patria: ...«anche morti in sepoltura - parleremo l'italian!».

Ecco i tunisini: piccoli cuori forti, fieri e fedeli. Ma perchè distinguere se tutti questi fanciulli hanno un'anima sola?

Ora, nella sera che scende, il tricolore s'ammaina lungo l'alto pennone, e la stoffa discende con brividi lenti, mentre le note di un piccolo trombettiere, impettito e fierissimo, salutano la bandiera. Guardo la folla disposta in quadrato: centinaia di occhi sfavillanti fissano il segno sacro. Poi le voci argentine squillano. Le canzoni liberano verso il cielo le note e le ali.

... la nostra Vittoria
Ha roso il destino fecondo;
Ascende la Scure Littoria
Fulgente nei cieli del mondo!

Al largo, contro la linea dell'orizzonte s'intaglia la sagoma grigia di un nostro «Condottiere», alla fonda. Tutta la spiaggia è popolata di Balilla che osservano la nave da guerra. E le discussioni si intrecciano.

— Tu vole? E' un poco più piccola della Lorraine, quella che è venuta a Villefranche, quando noi siamo partiti.

Ma un Balillino protesta indignato, e si fa largo fra i compagni, a spintoni.

— Ma no! E' più grande questa, ti dico! L'Italia ha le navi più belle di tutti gli altri...

Pensa sempre così, Balilla di Mussolini! Sulle vie della vita, nel mondo lontano, nelle battaglie che ti aspettano, la fede che ti insegnammo fanciullo ti sorregga e ti assista: l'Italia, più di tutti gli altri, ora e sempre...

ITALO SULLIOTTI.

La nascita di Sabaudia

I voti del Re e del Principe Umberto

Roma, 7 notte.

Dopo la cerimonia della posa della prima pietra di Sabaudia compiuta dal Capo del Governo, il commissario del Governo all'Opera Nazionale Combattenti, on. Orsolini-Cencelli, ha inviato telegrammi al Sovrano e al Principe Umberto, con la comunicazione del compiuto evento.

S. M. il Re ha così risposto:

«On. Conte Orsolini-Cencelli, *Commissario Governo Opera Nazionale Combattenti, Roma. - Ho ricevuto col più vivo piacere il suo telegramma e di cuore ricambio all'Opera Nazionale ed ai coloni combattenti il saluto gentile, formulando i voti migliori per le sorti future del nascente Comune di Sabaudia.* - VITTORIO EMANUELE».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

«On. Orsolini-Cencelli, *Commissario Governo Opera Nazionale Combattenti, Roma. - Molto sensibile per il gentile pensiero, ringrazio Vossignoria per i nobili sentimenti che, nel giorno fondazione Sabaudia, mi esprime in nome dell'Opera Combattenti e dei coloni tutti ai quali ricambio l'augurale saluto.* - UMBERTO DI SAVOIA».

La parola animatrice del Duce alle 2800 insegnanti dell'Opera Balilla

Roma, 7 notte.

Questa mattina le 2800 allieve dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla, convenute a Roma allo Stadio dei Marmi al Foro Mussolini, si sono recate a rendere omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti, militarmente incolonnate; e sono sfilate impeccabilmente per le vie dell'Urbe, suscitando vivaci manifestazioni di simpatia ed ammirazione da parte della folla che si soffermava sui marciapiedi per assistere allo sfilamento.

Deposte due corone d'alloro sui due monumenti della gloria immortale e della fede perenne del Popolo italiano, il pittoresco corteo è ritornato a piazza Venezia, disponendosi in molteplici file dinanzi al Palazzo Venezia. Con le allieve si erano anche allineate numerose insegnanti di educazione fisica dell'Accademia della Farnesina e le diplomate di Orvieto, insieme a moltissima folla ammassatasi sulla piazza da tutte le vie circostanti.

Tutti gli sguardi erano rivolti al balcone centrale di Palazzo Venezia; gli applausi al Duce sono esplosi immediatamente spontanei ed irrefrenabili; migliaia e migliaia di voci invocavano il nome di Mussolini. Lo spettacolo era imponente.

Tra la marea del popolo, spiccava la massa delle insegnanti in blusa candida. L'attesa si faceva fremente: popolo ed allieve, in un entusiasmo indescrivibile continuavano ad invocare il Duce, scandendo le sillabe.

Finalmente l'attesa ha avuto il suo premio: l'ampia vetrata del balcone si è aperta e Mussolini è apparso. Dalla piazza, sino a Lui, è salita una ovazione entusiastica che sembrava non dovesse aver più termine.

Le schiere delle insegnanti hanno intonato «Giovinezza». Il Capo del Governo ha salutato romanamente, ammirando il bel quadro che a Lui si offriva; poi ha fatto cenno alla massa di tacere. Subito, come per incanto, la piazza si è fatta silenziosa. Ed in questo silenzio, alto, assoluto, la parola di Mussolini è risuonata animatrice ed incisiva.

Le parole di saluto e di simpatia rivolte dal Duce alle insegnanti fasciste, hanno provocato una nuova imponente manifestazione. Il Capo del Governo ha sostato ancora per qualche istante al balcone e, dopo aver salutato romanamente, si è ritirato; ma la dimostrazione è continuata. Le giovani insegnanti hanno invocato ancora la presenza del Duce al balcone, e Mussolini è apparso di nuovo, suscitando altre e più clamorose dimostrazioni di entusiasmo e di affetto.

Rientrato il Duce, l'ammassamento si è sciolto al canto degli inni fascisti.

Il corso preparatorio, cui hanno preso parte 2800 allieve, che sono già insegnanti dell'Opera Balilla, si è chiuso ieri. Il corso non è nuovo, nel senso che non è il primo; bensì il quinto in ordine di tempo. Questo però è stato il più numeroso e completo poichè ha potuto utilizzare praticamente le esperienze degli altri. L'educazione dei piccoli italiani sarà così migliorata, anzi, perfezionata, poichè questa educazione si trasporta dal campo puramente fisico a quello didattico, scientifico e tecnico. Di questa, che deve dirsi nuova, perchè più organica, razionale, integrale, educazione del fanciullo fascista, le 2800 maestre saranno le ispiratrici e divulgatrici nella massa dei figli del popolo.

L'assistenza contro le malattie delle Casse Mutue operaie

1450 organismi - 48 mila ditte e oltre un milione di operai assistiti

Roma, 7 notte.

Una delle più importanti realizzazioni che il Regime Corporativo, mercè gli accordi stipulati dalle Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dai lavoratori, assicura alle maestranze operaie della industria, è costituita dalle Casse Mutue di assistenza contro le malattie.

Da quando le due Confederazioni dell'Industria ebbero ad approvare lo statuto tipo interconfederale, pubblicato sul bollettino ufficiale delle Corporazioni, il lavoro di costituzione e di sviluppo di tali Casse Mutue è proseguito attivissimo in tutte le provincie, in piena aderenza alle direttive sociali del Regime. I frutti di questo lavoro, inspirato alle direttive di collaborazione che sono tipiche del Regime, sono stati veramente imponenti. Dopo poco più di due anni e mezzo dalla pubblicazione dello statuto tipo, le Casse Mutue sono divenute circa 1450 e riguardano oltre un milione di operai e quarantottomila ditte presso le quali si svolge questa essenziale opera di assistenza. Inoltre bisogna tener conto delle molte altre Casse mutue che sono in via di costituzione, ed anche delle non poche Casse aziendali non ancora trasformate in Casse mutue conformi allo statuto tipo, che pur sempre assorbono un importante compito di assistenza a favore delle maestranze industriali. Si può dire oggi che in tutte le provincie, quasi tutte le categorie industriali hanno ormai la loro Cassa mutua.

Il lavoro compiuto risulta pertanto veramente imponente, realizzando in un settore molto importante dell'assistenza fascista le direttive di collaborazione esistenti fra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria.

Le Casse mutue malattie comprendono 999 Casse interne per altrettante ditte, con 366 mila operai, 171 Casse interaziendali per 19.372 ditte e 196.271 operai. Vi sono poi 243 Casse professionali comprendenti 20.875 ditte e 352.133 operai e 34 Casse miste per 7.543 ditte e 43.432 operai.

Per la parte più cospicua, ben 360 Casse appartengono alla categoria tessile; e i meccanici ne hanno costituite 264; gli alimentari 141; gli edili 151; 107 i chimici. Le altre Casse si dividono tra le varie categorie d'industria, ciascuna della quali gode ormai di questi istituti assistenziali, il cui beneficio a favore delle maestranze operaie è di grande rilievo. Naturalmente non tutte le Casse possono dare in quantità e qualità la medesima misura di prestazione assistenziale, poichè queste non possono essere che condizionate alle possibilità finanziarie di ogni singola Cassa, cioè in primo luogo alla misura del contributo. Quasi tutte le Casse dànno agli iscritti, oltre naturalmente il sussidio di malattia, anche l'assistenza sanitaria; molte provvedono all'assistenza farmaceutica, ai sussidi in casi straordinari ed in caso di parto, e talune prevedono la possibilità del ricovero degli operai in case di cura od altre assistenze collaterali.

Basta l'indicazione di queste forme assistenziali, preziose per la sanità delle maestranze operaie, per rilevare la grande importanza sociale di questa opera che nel campo industriale si svolge in piena aderenza alle direttive del Regime.

I Sovrani di Bulgaria in Italia

Ginevra, 7 notte.

Il Re e la Regina di Bulgaria, che sono partiti oggi da Losanna alla volta dell'Italia, si incontreranno con i nostri Sovrani. Re Boris, che nella giornata di ieri, aveva visitato la Società delle Nazioni, ha raggiunto ieri, nella serata, a Losanna la Regina Giovanna.

La Crociera del Decennale

La rotta Terranova-Azzorre

La Squadra si dividerà in due per superare le difficoltà di ammaraggio

(Per marconigramma dal nostro inviato)

Shoal Harbour, 7 notte.

La Squadra aerea atlantica è pronta per la transvolata oceanica per la rotta delle Azzorre. Siccome tutte le disposizioni al riguardo erano già state precedentemente preordinate, sono bastati due giorni e mezzo perchè l'organizzazione della rotta fosse completata.

Per la circostanza che nessun porto delle Azzorre offrirebbe un rifugio sufficiente ai ventiquattro apparecchi della Squadra, questa tappa di volo Terranova-Azzorre si dividerà in due: il generale Balbo colla sua squadriglia nera-stellata, colle due squadriglie bianche e le due verdi — in totale quindici apparecchi — punterà sull'isola di San Michele e ammarerà al porto di Punta Delgada; il generale Pellegrini punterà sull'isola Fayal colla sua squadriglia nera-cerchiata e colle due squadriglie rosse — in totale nove apparecchi — e ammarerà ad Horta. In questa guisa parte della Squadra col generale Balbo volerà per circa duemilaseicentocinquanta chilometri qua da Shoal Harbour a porto Punta Delgada; poi, nella tappa successiva, per millecinquecento chilometri da porto Punta Delgada a Lisbona; e parte della Squadra col generale Pellegrini da Shoal Harbour ad Horta volerà per duemilaquattrocento chilometri, e da Horta a Lisbona per oltre millesettecento chilometri. Complessivamente le due tappe della transvolata atlantica per questa rotta delle Azzorre superano di un migliaio di chilometri il volo diretto dalla Terranova all'Irlanda.

Intanto qua, a Shoal Harbour da tre giorni mattina e sera si leva la nebbia minacciando di costituire un serio ostacolo al decollo degli apparecchi al primo schiarire del giorno. In realtà è cominciato qua l'autunno colle sue nebbie e coi suoi giorni grigi e piovigginosi.

MARIO BASSI.

L'attesa a Lisbona

Lisbona, 7 notte.

Il Regio Ministro d'Italia Tuozzi ha dichiarato che i festeggiamenti in onore del generale Balbo e dei suoi equipaggi saranno definitivamente stabiliti solo quando sarà conosciuta con esattezza la durata della loro permanenza nella capitale portoghese.

La Squadra aerea italiana non è attesa qui prima di giovedì. E' però fin d'ora fissato che il generale Balbo e i suoi uomini saranno solennemente ricevuti dal generale Carmona, Presidente della Repubblica. Visiteranno la Casa degli Italiani e alla sera interverranno a un ricevimento in loro onore alla Legazione. Essi si recheranno anche a deporre una corona sul monumento al Milite Ignoto portoghese. Idroplani portoghesi incontreranno la Squadra aerea italiana al largo sull'oceano e l'accompagneranno fino all'ammaraggio. (U. P.).

Le disposizioni delle autorità aviatorie per l'ammaraggio al Berre

Parigi, 7 notte.

Il Ministero dell'Aria ha oggi rese pubbliche le disposizioni da prendersi in occasione dell'ammaraggio della Squadra aerea italiana. Il Ministro fa sapere che è vietato utilizzare i terreni di aviazione di Istres, di Marignano e gli specchi d'acqua dello stagno di Berre a equipaggi che non siano quelli che partecipperanno alla manifestazione organizzata in onore di Balbo o quelli ufficialmente invitati ad assistere a tale manifestazione, a datare dalle prime ore del giorno in cui la Squadra italiana lascierà Lisbona, fino alla sera del giorno della partenza della squadra per l'Italia. Inoltre è vietato sorvolare le regioni di Istres, Berre e Marignano durante l'arrivo e la permanenza a Berre della Squadra di Balbo e durante la partenza dalla Francia.

La Squadra italiana a Nizza

Un ricevimento agli ufficiali francesi a bordo delle nostre navi

Nizza, 7 notte.

Contraccambiando le gentilezze e gli inviti fatti dagli ufficiali della Marina francese, i nostri ufficiali superiori, comandanti le navi da guerra ancorate nella rada di Villafranca, hanno offerto quest'oggi un ricevimento a bordo delle nostre unità *Trieste* e *Fiume*, agli ufficiali delle navi francesi e delle autorità cittadine.

Nel pomeriggio la popolazione della Costa Azzurra è stata invitata a salire sulle nostre navi, le più moderne costruite dall'Italia fascista. La maggior parte della colonia italiana e moltissimo pubblico si è recato a bordo visitando attentamente le belle navi.

Domattina tutta la Squadra leverà l'ancora diretta a La Spezia.

Il movimento delle esportazioni per i vari transiti

Roma, 7 notte.

Il movimento delle esportazioni italiane all'estero, sulla base del tonnellaggio, nel primo semestre di questo anno si presenta con le seguenti caratteristiche:

1.052.958 tonnellate, trasportate per via di terra, così passate: l'otto per cento per la Francia, il ventotto per la Svizzera, il trentuno per l'Austria, il trentatrè per la Jugoslavia. In complesso sono uscite: 1.052.958 tonnellate di merci. Nello stesso periodo dell'anno precedente, ne erano uscite invece 1.007.786.

Hanno presentato un miglioramento i transiti per la Jugoslavia, del 18 per cento; per la Svizzera, del due per cento; dell'Austria dell'uno per cento.

Ecco, poi, come si presenta il movimento del mese di giugno nella sua distribuzione per i vari transiti: il 7 per cento per la Francia; il 26 per cento per la Svizzera; il 30 per cento per la Jugoslavia; il 37 per cento per la Austria.

LE TAPPE DELLA RICOSTRUZIONE

Le opere del primo Decennio

10.000 Km. di strade asfaltate, metà dell'intera rete statale - Dieci milioni di abitanti serviti da nuovi acquedotti

Roma, 7 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Araldo di Crollalanza, ha dedicato un ampio studio alle opere compiute nel primo decennio fascista.

Dopo avere esposto quale fu l'eredità trovata dal Fascismo, eredità che appariva, ed era, quasi fallimentare, S. E. Di Crollalanza, nella prima parte del suo volume «Le tappe della ricostruzione», pone in rilievo come, grazie alle chiare e decise direttive del Duce, il Regime non tardò a condurre l'attività tecnica dello Stato sulla strada maestra di una vera e propria politica dei lavori pubblici, sottratti ad ogni interferenza di uomini, gruppi o situazioni locali, per ispirarsi unicamente alle superiori esigenze del Paese.

Nel secondo capitolo («Gli impegni ed i pagamenti»), il Ministro espone cifre interessantissime su quanto è stato realizzato nel Decennio, nel campo appunto dei lavori pubblici. Per quanto si riferisce ai finanziamenti per opere pubbliche, sono circa 37 miliardi di lire di impegni (25 miliardi di pagamenti eseguiti) mentre all'inizio del secondo decennio fascista l'importo di appalti o di concessioni dei lavori in esecuzione, ammontava a circa sei miliardi.

Nei successivi capitoli del suo volume, il Ministro offre una rassegna interessantissima dei principali settori del complesso delle opere pubbliche. Cominciando giustamente dalle bonifiche, troviamo le seguenti indicazioni, altamente significative: lavori su di una estensione geografica di 4 milioni di ettari; eseguiti 1324 chilometri di canali di prosciugamento; 1130 chilometri di canali di irrigazione; 3311 chilometri di strade; 105 acquedotti rurali; 3458 edifici rurali. Per la sistemazione montana, eseguiti lavori per ettari 33.272; e, lungo i corsi d'acqua, per chilometri 2464.

Nel campo dei lavori stradali, il Ministro nota come, in base al programma iniziale, l'Azienda della Strada, nei primi quattro anni di esercizio, avrebbe dovuto sistemare seimila chilometri di strade. Il programma è stato notevolmente superato: al 28 ottobre del 1932, l'Azienda ha eseguito pavimentazioni per 8565 chilometri, e ne aveva in corso alla stessa data per 1093 chilometri. Alla fine del 1932 erano modernamente pavimentati 10 mila chilometri di strade e, cioè, la metà della intera rete statale.

Strade e ferrovie

Quanto alle opere stradali costruite, si hanno, per il primo decennio fascista, le cifre seguenti: seimila chilometri di nuovi tronchi, costruiti con una spesa di 2 miliardi e 300 milioni di lire, oltre a 450 milioni per la riattivazione di strade ereditate dal Fascismo in pessime condizioni.

Nel settore, importantissimo, delle strade ferrate, troviamo anche cifre molto eloquenti; per le sole costruzioni statali nel primo decennio, il Regime fascista ha eseguito pagamenti per due miliardi e mezzo; sono stati ultimati ed aperti all'esercizio 517 chilometri di nuove ferrovie, e sono in corso altri 536 chilometri di nuove linee e tronchi. Anche le opere marittime sono state tenute in gran conto; nel suo primo decennio il Fascismo ha dedicato ai porti italiani pagamenti per un miliardo e 700 milioni, senza tenere conto dei 423 milioni del Consorzio di Genova; mentre assai più importante è l'ammontare degli impegni già assunti riferentisi oltrechè ai lavori eseguiti, alle molte opere che ancora rimangono da compiere. Sono state prolungate opere foranee di oltre 27 chilometri; la superficie dello specchio d'acque dei porti è aumentata di circa 7 milioni di metri cubi; le calate di attraccaggio sono state sviluppate di circa 36 chilometri; la superficie dei piazzali è cresciuta di circa 3 milioni di metri cubi; quella dei magazzini di 213 mila metri cubi; i binari si sono sviluppati per altri 96 chilometri; il numero dei meccanismi di sollevamento è cresciuto di 195.

A dare un'idea del lavoro che hanno implicato queste realizzazioni, basterà dire che il solo ufficio centrale di escavazioni del Ministero dei Lavori Pubblici, a cominciare dall'esercizio 1927-28, ha estratto dal fondo dei porti per circa 15 milioni di metri cubi di materiale.

L'edilizia

Per quanto riguarda l'edilizia, sessanta piani regolatori sono stati studiati ed approvati; 838 milioni sono stati spesi per la sola edilizia statale; 11 mila sono le nuove aule scolastiche. Nel campo delle abitazioni economiche e popolari, sono stati spesi oltre 3 miliardi e 300 milioni, con seimila fabbricati e 193 mila vani complessivamente, tra Comuni, istituti, case popolari ed I.N.C.I.S., allogando 58 mila famiglie e 215 mila persone.

A cicatrizzare le ferite della guerra, alle terre che della guerra ebbero a soffrire, sono stati destinati tre miliardi e mezzo; circa un miliardo e mezzo è stato dedicato soltanto dal Ministero dei Lavori Pubblici alle zone terremotate, costruendovi 94 edifici pubblici governativi, 3131 case di abitazione con 17.706 alloggi, innalzando moltissime chiese, assicurando numerose opere igieniche e sistemando strade.

Azione continua e benefica è stata quella per gli acquedotti, a cominciare da quell'opera veramente romana che è l'Acquedotto Pugliese. Nel primo decennio fascista, ben 2193 Comuni con oltre 10 milioni di abitanti, complessivamente, sono stati serviti o stanno per essere serviti da acquedotti: di essi, 687 nell'Italia Settentrionale; 526 nella Centrale; 980 nella Meridionale e nelle Isole.

I treni popolari di domenica

62.430 viaggiatori

Roma, 7 notte.

Ieri, con 72 treni popolari, su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 321, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 62.430 viaggiatori.

Progressivo miglioramento della esportazione della frutta

Roma, 7 notte.

Viene segnalato il progressivo buon andamento della campagna di esportazione dei prodotti ortofrutticoli italiani.

Dall'inizio della presente campagna alla quarta settimana di luglio, abbiamo infatti esportato, per via di terra, 2.655 vagoni di pesche contro 2.149 nel corrispondente periodo dell'anno scorso; 1.011 vagoni di susine e prugne, contro 715; 1.098 vagoni di albicocche, contro 355; 1.361 vagoni di ciliegie, contro 1.459; 276 vagoni di mandorle, contro 198; 2.961 vagoni di frutta varia, contro 2.150.

Quanto agli ortaggi, abbiamo esportato nel periodo considerato per il 1933, 3.011 vagoni di pomodoro contro 2.567; e 3.037 vagoni di ortaggi vari, contro 2.552.

Anche l'esportazione degli agrumi, per via di mare, continua ad essere in notevole aumento rispetto all'anno scorso. Abbiamo, infatti, esportato nel periodo considerato, per 3.191.427 casse di limoni contro 2.448.117; e 556.960 cassette di limoni, contro 322.380.

La centuria dei braccianti mantovani è giunta nell'Agro Pontino

Roma, 7 notte.

E' giunta felicemente, proveniente da Mantova, nell'Agro Pontino, una centuria di braccianti agricoli mantovani, che oggi stesso saranno adibiti, con le altre centurie di lavoratori colà radunate, all'opera di bonifica di quella terra. E' questa una forte e degna avanguardia dei coloni mantovani, che mediante le disposizioni date dal Commissario delle migrazioni interne, tra non molto riceveranno il premio della loro fatica: coltivare la terra da essi redenta.

A Mantova, raccolti poco prima della partenza nella sede dell'Unione dei Sindacati agricoli fascisti, i coloni hanno ricevuto un affettuoso saluto a nome di tutta la falange dei comunitari, dal segretario dell'organizzazione comm. Aimi. Ad ogni lavoratore partente è stata consegnata una copia dell'articolo «Ritorno alla terra».

Al loro arrivo, i braccianti mantovani sono stati accolti dagli altri camerati che li avevano preceduti, al canto di «Giovinezza» e al grido di «Viva il Duce!».

Agosto dell'anno XI

Sotto il titolo: «L'inquieto riposo», leggiamo nel Temps:

«Come un malato sente, dopo una dose potente di bromuro, il suo polso diventare più raro e scivola verso un'euforia ancor piena di pericoli, così le Nazioni, quando giunge l'agosto, stordite ed abbattute dalle vacanze, iniziano una vita a passo ridotto. Le funzioni languono, i funzionari fanno le lucertole sulle spiaggie e contemplano nei villaggi i benefici effetti delle loro circolari...».

Agosto, mese felice di riposo per i Ministri, dove la politica è rimasta l'arte sottile del rinviare; agosto mese di ardente lavoro dove il Capo l'ha trasformata in quella di costruire.

Agosto dell'anno XI dell'èra fascista: si miete il primo grano di Littoria, si pone la prima pietra di Sabaudia; dove pochi anni or sono vi era il deserto già oggi vivono 40.000 italiani.

Agosto dell'anno XI dell'èra fascista: le prime automobili incominciano a percorrere una delle più difficili strade che la tecnica abbia costruito, quella che unisce Firenze al mare.

Agosto dell'anno XI dell'èra fascista: 350.000 bambini, inquadrati nel grande esercito dei Balilla e delle Piccole Italiane, sono portati dalle città ai monti ed ai mari.

Agosto dell'anno XI dell'èra fascista: si attende l'arrivo dei cento che per la seconda volta valicheranno in poche ore l'Oceano attraverso il cielo.

Intanto nella solitudine — interrotta solo per scendere tra i contadini e gli operai, per sentirne ancor più i bisogni che urgono, le aspirazioni e le speranze — mentre l'Italia dal Brennero alla Sicilia è già un gigantesco cantiere di opere in corso, il Capo pensa e prepara nuove imprese.

Dopo il primo decennio è incominciato il secondo. Il metodo di lavoro non è mutato, solo il passo è diventato più celere.

Il Duce silenzioso cammina, 42 milioni di italiani Lo seguono.

Trenta goliardi italiani

al campeggio dei fascisti inglesi

CAMPEGGIO DI PAGHAM, agosto.

Da qualche giorno trenta goliardi italiani, di cui 10 di Aosta e 20 di Firenze, in seguito all'amichevole scambio studentesco concordato fra Italia ed Inghilterra, si trovano al campeggio di Pagham, della British Union of Fascists. Lo spirito gaio e spensierato dei nostri studenti e la lieta animazione recata con la loro comporta vivacità, hanno subito servito a stabilire fra le Camicie Nere delle due Nazioni amiche una corrente di viva simpatia e di affettuosa cordialità.

Il « Camping » dei fascisti inglesi è stato eretto in una pittoresca località della contea di Sussex a cura del Comando distrettuale fascista di Brygton. I goliardi italiani che sono anche qui ospiti, come per tutto il periodo del loro soggiorno in Inghilterra, di sir Mosley, capo del Fascismo della Gran Bretagna, hanno subito recato al «camping» una nota particolare di contenuta esuberanza e di giovinezza che è stata sottolineata da vivo compiacimento inglese. Essi si sono interessati vivamente al funzionamento del « camping » estivo che costituisce una delle caratteristiche britanniche in fatto di organizzazione sportivo-balneare.

Dal porto di New Haven, dove le giovani Camicie Nere italiane sono sbarcate e dove sono state fatte segno a una calorosa dimostrazione di entusiasmo e di cameratismo, fino alla Punta di Arondel, e cioè lungo centinaia di miglia, percorse con il torpedone messo cortesemente a disposizione degli ospiti dalla British Union of Fascists, tutto il litorale costiero meridionale è popolato di attendamenti e di colonie viaggianti.

Il « Camping » inglese risulta in linea generale di un grande attendamento all'aperto nel quale i villeggianti trovano tutti i « conforts » dei grandi centri balneari. Attorno ai « Campings » si accantonano le colonie viaggianti che recano una singolare nota di originalità. Queste colonie sono composte da gente che si trasporta ogni due o tre giorni, da una località della spiaggia all'altra con automezzi propri, rimorchiandosi dietro una grande vettura, formata a guisa di capanna in cui dalla camera da letto, alla camera da pranzo, alla cucina vi è tutto quanto basta ad una famiglia per trascorrere lietamente la villeggiatura al mare.

Questa attrezzatura accessoria del « camping » è quella che ha suscitato viva curiosità nei nostri goliardi i quali, giungendo la sera al « Camping » dei fascisti inglesi, si sono improvvisamente trovati di fronte ad una inattesa novità che, oltre a provocare un certo senso di stupore, li ha lasciati un po' perplessi. Le numerose « Karovans-Automobil » ammirate la sera dell'arrivo erano, durante la notte, misteriosamente sparite. La constatazione fatta l'indomani mattina veniva poi chiarita con l'arrivo di altre « karovan-automobil » che hanno in breve ricostruita la caratteristica cornice all'attendamento. Si tratta anche qui, nella maggior parte, di famiglie di camerati inglesi, che nella loro peregrinazione balneare non dimenticano il « camping » fascista.

Infatti, durante i convegni serali nella sala centrale dell'attendamento dove si danza, si gioca al ping-pong, e ci si diverte con tutti gli altri passatempi mondani, in voga nei centri di villeggiatura montana e balneare, i fascisti affluiscono numerosi dalle « karovans-automobil » che sono instabili e che si rinnovano quasi giornalmente.

I fascisti sono identificabili per il fascio littorio che portano sul petto. In queste riunioni serali regna il più vivo cameratismo. Gli inglesi esprimono per lo meno dieci volte ogni sera il desiderio di sentire cantare « Giovinezza », al quale desiderio gli studenti italiani aderiscono di buon grado; e questo canto di fede e di battaglia trova riscontro in appassionate manifestazioni di fede e di entusiasmo verso il Duce ed il Fascismo. I fascisti inglesi hanno un senso di profonda ammirazione per Mussolini che non mancano di mettere in rilievo in ogni occasione.

In questa atmosfera di cordiale cameratismo, la vita al « Camping » si svolge felicemente. La simpatica vivacità dei goliardi ha dato un tono di vita più allegro e più gioviale a tutta la spiaggia di Bognor Regis, che si estende per lunghi chilometri su un litorale che, in compenso alla povertà di sabbia, offre una magnificenza di parchi ombrosi e di prati che non si trova un'eguale.

Purtroppo i pochi giorni stabiliti per il « camping » sono quasi al termine. Ma i goliardi sono ugualmente all'inizio del loro soggiorno in questa suggestiva terra britannica; la quale, nonostante le linee del progresso, ben marcate sul volto della Inghilterra, e che s'impongono in ogni manifestazione della vita inglese alla più attenta considerazione, sa conservare l'aspetto romantico di tempi lontani.

Fra qualche giorno essi si recheranno a Daghan nel castello di sir Mosley, dove soggiorneranno una settimana, prima di proseguire per Londra. Il valoroso e giovane Capo del Fascismo inglese è ansioso di ospitare nella sua casa ed avere vicini i goliardi italiani, espressione vitale e rigogliosa della nuova Italia rigenerata dal Fascismo.

I bimbi viennesi a Roma

« Ogni più ardito sogno superato »

Vienna, 7 notte.

In ampie corrispondenze da Roma i giornali rilevano le cordiali accoglienze fatte ai bambini viennesi a Roma e, descrivendo il campo Austria ed il suo attrezzamento, dicono che esso ha superato ogni più ardito sogno dei bimbi per bellezza ed organizzazione.

Giovani hitleriani ad un campeggio polacco

Berlino, 7 notte.

Un avvenimento che alcuni mesi fa sarebbe stato impossibile, viene annunciato da Danzica: sabato scorso ventuno giovani hitleriani di Danzica sono partiti per la Polonia per partecipare colà per dieci giorni a un campeggio nei pressi di Zakopane. Nelle parole di saluto rivolte ai giovani hitleriani, al momento della partenza, il presidente del Senato di Danzica, il nazionalsocialista Rauscning li ha ammoniti della speciale missione loro affidata: « Essi come rappresentanti della gioventù danzichese sono scelti a prendere contatto con la gioventù polacca e capirla, conoscerla. Soltanto a mezzo del rispetto delle nazionalità straniere è possibile arrivare ad un'intesa fra le Nazioni. E' nostro compito di cercare questo collegamento tra il popolo nostro e quello polacco ».

Quale sarà la funzione della Corporazione di categoria?

Roma, 7 notte.

Nel prossimo settembre, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni si occuperà del problema delle Corporazioni di categoria. La discussione chiarirà certamente molte idee e servirà in particolare a precisare i termini effettivi delle funzioni che le corporazioni di categoria dovranno assolvere.

Di alcuni aspetti dell'importante questione, si occupa l'on. Luigi Razza, in un articolo apparso sul Lavoro Fascista. Il presidente della Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura sostiene, come è noto, la tesi della formazione sindacale effettiva dell'agricoltura, delle corporazioni di produzione. Rispondendo ora ad alcuni rilievi che gli sono stati fatti, afferma che non esiste alcun pericolo per l'azione sindacale della categoria agricola, e dall'altra parte che gli interessi agricoli non sarebbero affatto « soffocati nel mare magno delle rappresentanze della produzione a cui e nelle quali l'agricoltura è interessata ».

Scrive fra l'altro l'on. Razza:

« Che cosa dovrà essere la corporazione di categoria, se non il preludio alla più complessa azione delle categorie collegate, e quindi delle corporazioni interessanti le branche di produzione? Ecco il punto che va precisato. Quando — per uscire fuori dal settore agricolo — si sarà data vita alla corporazione dei chimici, composta dalla esclusiva rappresentanza delle categorie sindacali interessate e si sarà fatto esaminare a questa corporazione non la sola materia contrattuale, sia pure sotto il profilo dell'arbitrato, ma la più complessa interessante disciplina delle diverse branche dell'attività chimica nazionale; e si sarà necessariamente parlato di materie prime, di costi, di difese doganali, di provvidenze legislative societarie, è chiaro che non potranno solo essere le due federazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori chimici a discutere. Troppi sono gli interessati ai problemi che essi tratteranno.

« Le provvidenze e le ragioni di questa industria interessano altri produttori. Bisognerà sentirli. E se l'azione della corporazione dei chimici dovrà essere efficace e non limitarsi a un'arida soprastruttura, fors'anche burocratica intersindacale, bisognerà che questa corporazione dia vita a una più complessa formazione, anche sminuzzandosi nel suo seno stesso, poichè molte e varie sono le categorie che la compongono, le quali, nel campo produttivo, hanno ben altra importanza e ben altri interessi di quanto non siano stati valutate sotto il profilo dell'inquadramento sindacale che semplicisticamente ha raccolto zuccherieri e produttori di essenze, di concimi chimici e di materie coloranti. Ho voluto citare esemplificando un settore complesso industriale per non ripetere esempi tratti dall'agricoltura o più particolarmente interessanti l'agricoltura. Chè, veramente, in questo campo non saprei come si potrebbe costituire una corporazione di categoria, dato che qui l'inquadramento e la stessa azione sindacale non consentirebbero in realtà la costituzione di corporazioni di categoria, così come la meccanica della legge 3 aprile e più del regolamento legislativo che l'attua, forse rendono indispensabile ».

Dopo aver rilevato che la corporazione non può non essere la risultante delle forze convergenti sindacali, l'on. Razza scrive che per conseguenza, il sindacato deve essere sempre più potenziato, specialmente in quanto esso ha dei compiti squisitamente politici da assolvere.

« Compiti politici — continua l'on. Razza — che interessano il Regime per la larga massa che i sindacati inquadrano, per gli elementari interessi che rappresentano, e soprattutto per la necessaria base di riforme che essi embrionalmente costituiscono, e per cui la loro vicinanza con le più tipiche e fondamentali formazione del Regime, il Partito, dovrà essere sempre più intima. Cadono quindi le diffidenze degli zelatori del sindacato in contrasto con la corporazione, che per intenderci chiamerò integrale, i quali temono chissà quale attentato contro il sindacato con la formazione e lo sviluppo della corporazione che sola potrà darci l'economia corporativa. Perchè la corporazione non è un metodo soltanto, è una costruzione economica, prodotto tipico della nostra Rivoluzione, la quale sino dalle sue prime originarie manifestazioni ha ripudiato, non solo le classi, ma anche il prodursi di egoistiche formazioni di categoria, che con le classi hanno grande affinità nel metodo e nell'azione se non nelle finalità ».

Le Camicie brune cilene tengono la prima adunata pubblica

Santiago del Cile, 7 notte.

Le Camicie brune cilene hanno fatto la loro prima manifestazione pubblica con un'adunata nel teatro Providencia, dove hanno parlato i Capi del nuovo ed attivo movimento. Durante il comizio alcuni sovversivi che si erano introdotti nella sala e che cercarono di impedire la riunione, sono stati espulsi dalle squadre di assalto armate di manganello. All'uscita dal teatro si sono rinnovate le opposizioni sovversive e si sono avuti conflitti, nei quali sei fascisti e dieci sovversivi sono rimasti feriti. I capi delle Camicie brune si sono recati a deporre fiori al monumento della Patria, dopo altri scontri durante i quali sono stati sparati colpi di rivoltella da ambo le parti. Questa prima vivace manifestazione della nuova formazione politica ha prodotto favorevole impressione nella cittadinanza perchè è la prima volta che i gruppi giovanili cileni si oppongono alle violenze sovversive.

Le Camicie azzurre in Cina

Roma, 7 notte.

Si hanno da Sciangai le prime notizie su una nuova organizzazione politica cinese che si intona alle idee e ai metodi fascisti. L'organizzazione, che mantiene ancora un carattere alquanto segreto, si chiama la « Società delle Camicie azzurre ». Il programma di questa Società, che ha costituito un direttorio di circa cinquanta persone, si propone « la salvezza della nazione cinese con la costituzione di un forte governo centrale, l'abolizione dei trattati ineguali, la eliminazione delle corruzioni, lo sviluppo dell'agricoltura, la restaurazione della stabilità finanziaria, la adozione della coscrizione militare e l'istruzione obbligatoria ». Non solo dunque nelle forme esteriori, ma nella sostanza stessa del programma di questo nuovo movimento politico cinese sono evidenti i riferimenti al Fascismo. Molti associati a questa organizzazione appartengono all'Accademia militare di Whampoa. Alcuni emissari sono stati inviati in Europa a studiare non soltanto la dottrina e gli aspetti del Fascismo in Italia, ma altresì quei movimenti che ad esso si inspirano, mentre altri emissari lavorano all'interno soprattutto negli ambienti militari ed intellettuali per conquistare alla nuova dottrina nuovi aderenti. Pare che l'organizzazione disponga pure di « squadre d'azione ».

Una carovana di fascisti bengasini visiterà la Mostra della Rivoluzione

Bengasi, 7 notte.

Promossa dalla Federazione dei Fasci di combattimento della Cirenaica, il 17 corrente, si imbarcherà, diretta a Roma, una carovana di fascisti, per visitare la Mostra della Rivoluzione. La carovana sarà composta di donne fasciste, di Giovani fascisti, di Giovani italiane, di fascisti e dopolavoristi, che saranno accompagnati dal Segretario federale, comm. Tuminetti. Oltre la visita della Mostra, la carovana sarà ricevuta dal Capo del Governo, dal Ministro delle Colonie e dal Segretario del Partito. Essa recherà l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara e alla cappella votiva dei Caduti Fascisti.

Alla carovana si uniranno tutti gli insegnanti della Cirenaica, che attualmente si trovano in congedo in Italia. Il Vicario apostolico sta organizzando un'altra carovana in occasione dell'anno santo.

L'organizzazione dopolavoristica ammirata dai tedeschi

Berlino, 7 notte.

Anche l'*Hamburger Fremdenblatt* tratta in un suo articolo dell'Opera Nazionale Dopolavoro d'Italia, magnificandone l'organizzazione che dice unica al mondo. L'articolo si diffonde in una esposizione diligente di fatti e di cifre riguardanti lo sviluppo dell'opera e rileva che l'organizzazione del Dopolavoro, quale appare nella nuova Italia fascista, è ora una delle più utili e sagge istituzioni sociali e domani darà frutti notevolissimi per la educazione del popolo lavoratore.

Notizie militari

Chi sarà escluso dalla ferma ridotta

Roma, 7 notte.

Ad evitare ogni dannoso equivoco, in occasione di chiamata alle armi, arruolamenti ecc., circa l'assegnazione alla ferma ridotta, è utile giungano a conoscenza di quanti debbono prestare servizio militare i seguenti chiarimenti: a partire dalla leva in corso, dovranno essere esclusi dalla anzidetta assegnazione gli iscritti i cui genitori siano provvisti di stipendio o pensione, che soli o congiunti, ai redditi iscritti nei ruoli, superino le lire 18.000. Per gli iscritti i cui genitori non siano impiegati o pensionati dello Stato, di enti, società o ditte, occorrono: la dichiarazione dell'agente delle imposte, da cui dipende il Comune di residenza dei genitori, attestante che i genitori stessi non figurano iscritti nei ruoli per le imposte, terreni, fabbricati, ricchezza mobile con un reddito globale superiore alle 18.000 lire. Per i fabbricati di nuova costruzione, esenti temporaneamente dalle imposte, dovrà essere indicato il reddito presunto a favore del padre e della madre dell'iscritto, purchè risulti agli atti d'ufficio. La dichiarazione del padre e della madre attestante, sotto la loro responsabilità, di non essere iscritti per imposte, terreni, fabbricati o ricchezza mobile presso alcuna altra agenzia delle imposte del Regno. La dichiarazione dell'autorità comunale, o in mancanza, è atto notorio attestante la professione esercitata dal padre o dalla madre, la dichiarazione del padre o della madre attestante, sotto la loro responsabilità, di non fruire di alcuno stipendio, assegno o pensione da parte dello Stato o di altri enti. La dichiarazione del capo d'ufficio, direttore di ente, società o ditta, dalla quale risulti l'ammontare dello stipendio o assegni percepiti annualmente. Per i pensionati, il certificato dell'autorità comunale indicante l'ammontare annuo della pensione. Nei certificati dell'autorità si citeranno i documenti dai quali verrà fatta l'indicazione relativa. La dichiarazione dell'agente o degli agenti delle imposte, nei cui ruoli per imposte, terreni, fabbricati o ricchezza mobile figurino i genitori dell'iscritto, e l'ammontare del reddito globale risultante per ciascuna agenzia delle imposte. La dichiarazione del padre e della madre attestante, sotto la loro responsabilità di non essere iscritti per alcun reddito, nei ruoli di imposte terreni, fabbricati o ricchezza mobile di alcuna agenzia delle imposte e di altre agenzie delle imposte oltre quelle di cui dianzi si è detto.

Le particolari caratteristiche delle stazioni di cura

Roma, 7 notte.

E' stato presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge concernente modificazioni alle vigenti norme sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Come è noto, la necessità di limitare il riconoscimento delle particolari caratteristiche, di cui all'articolo 1 del regio decreto legge 15 aprile 1926, recante provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo, alle località che in effetti presentano idoneità, attrezzature ricettiva e curativa, e dispongano di mezzi adeguati per fronteggiare le speciali esigenze dei rispettivi servizi, ha indotto il Ministro dell'Interno a prendere in esame l'opportunità di norme intese a precisare i requisiti cui dette località debbono rispondere e a regolare la revoca del riconoscimento di quelle stazioni, che tali requisiti non posseggono.

In base a tali direttive è stato predisposto il disegno di legge oggi presentato. Integrando le disposizioni dell'articolo 1 del citato decreto legge, l'articolo 1 del disegno di legge in esame stabilisce i requisiti fondamentali ai quali devono rispondere i territori di cui si chiede il riconoscimento. Con norme analoghe a quelle sancite da disposizioni vigenti in altri Stati, l'articolo 2 ammette la possibilità di riconoscimento di durata transitoria, subordinata, cioè alla eliminazione in un determinato tempo di deficienze nei servizi ricettivi e curativi, alle quali possa essere ovviato, con riserva di revoca in caso di inadempimento. Il disegno di legge detta poi norme per la classificazione, a seconda delle particolari rispettive caratteristiche, dei territori già riconosciuti e per la revoca del riconoscimento di quelli che non rispondano alle necessità e alle esigenze inerenti alla classifica ottenuta. Si prevedono per altro opportuni temperamenti nei confronti di quelle stazioni che in un periodo massimo di cinque anni siano in grado di integrare i rispettivi servizi e assumano precisi impegni con deliberazioni approvate a norma di legge.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie: 6 num. settim.	Italia e Colonie: Coll'ed. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Il buon orientamento del mercato si accentua. Malgrado gli affari ancora limitati i prezzi di quasi tutti i titoli più in vista progrediscono. Rendita e Consolidato si aggiudicano una buona frazione; Fiat e Viscosa qualche unità di vantaggio che conservano sino alla fine. Altro rapido progresso delle Burgo di circa venti punti dalla chiusura precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	—	—	78 65
id. cont.	—	78 45	—	78 40
Consolid. 5%	—	86 90	86 725	86 90
id. cont.	—	86 80	86 65	86 80
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
id. id. 1940 c.	—	—	—	102 95
id. id. 1941 c.	—	—	—	102 95
Torino 6% c.	—	—	—	507 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 50
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	458 —
Banca It. c.	—	—	—	1600 —
Banca Comm.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	604 50
Sabaudo	—	—	—	30 —
Mediterranea	—	—	—	360 —
Meridionali	—	—	—	543 —
Cirié Lanzo	—	—	—	172 —
N. A. I.	—	—	—	66 —
Italiana Gas	—	—	—	12 1/16
Stige	—	—	—	80 25
E. A. I.	—	—	—	86 —
Sip	500	22 —	21 75	21 7/8
Terni	—	—	—	142 50
F. C. E.	—	—	—	68 50
Savigliano	—	—	—	765 —
Nebiolo	—	—	—	102 —
Tedeschi	375	62 50	—	62 50
Moncenisio	—	—	—	150 —
Fiat	2200	219 —	216 —	218 3/8
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
Mira Lanza	—	—	—	78 75
Montegnol	100	222 —	—	222 —
Amiata	—	—	—	33 —
Montecatini	100	109 50	—	109 50
Ollomont	—	—	—	226 —
Acqua Potab.	25	355 50	—	355 50
Pierle	—	—	—	35 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 75
Viscosa	450	168 —	167 25	167 25
Bosi	—	—	—	306 —
Cartiera Ital.	—	—	—	93 —
Cart. Burgo	375	126 —	114 —	123 —
Fornaci Riun.	—	—	—	328 —
Pittaluga	—	—	—	4 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 55
Svizzera	—	—	—	368 25
Londra	—	—	—	62 96
New York	—	—	—	13 98

MILANO, 7. — La prima metà della seduta odierna si è svolta in una atmosfera molto favorevole determinata dalla fermezza del Consolidato e delle Edison; nel corso di questa fase il mercato pur contenendo la propria attività nei soliti modesti quantitativi ha progredito in linea generale. Verso il listino le quote ha declinato appena sensibilmente dai massimi raggiunti. Il Consolidato chiude alla quotazione più alta della giornata 86,90 in progresso di circa 20 centesimi rispetto a venerdì scorso; aumentano anche le Fiat di 3 punti, le Stampali di 7, le Cascami di 6, le Edison di 3, ed alcuni altri. Notevolissimo lo spostamento delle Burgo da 104 a 124.

Rendita 3,50% 78,625; Cons. 5% 86,90; B. Italia 1598; B. Comm. 992; B. Roma 103; Credito It. 645; Credito M. 600; Consorzio M. 656; Elettrofin. 14,76; Mediterr. 359,50; Meridion. 542,50; Veneto C. P. 137; Cosulich 14,75; Rubattino 140; L. Triest. 21; Cantoni 1870; Furter 45; Olona 71; Seriana 7; Ticino 72; Olcese 234; De Angeli 656; Cantoni Conte 321; L. C. Naz. 142; Rossari 989; Rolandi 319; Tosi 30; Coton. Merid. 13,75; Un. Manif. 316; Gavardo 799; Rossi 2646; Targetti 39; Cascami 266; Bernocchi 43; Snia 167; Pacchetti 44,75; Ansaldo 23,50; Ilva 106; Mot. Ital. 163,50; M. Amiata 33,75; Montecatini 109,75; Dalmine 139; Breda 36; Bianchi 37,25; Isotta 13; Fiat 218,25; Miani 7,25; Reggiane 32,60; Adriatica di El. 161,75; Brioschi 146; Cieli 121,25; Dinamo 210; Bresciana 203; Valdarno 136,50; Alta It. E. A. 66; Emiliana 294; Trezzo 272; Adamello 127; Sesa 43,75; Edison 643; Id. Post. 329; Sip 21,50; Tirso 69; Vizzola 291,50; Mer. El. 167; Terni 143; Unes 10,75; Italcable 56,25; Tecnomasio 32; Distill. It. 121,50; Eridania 293; Ind. Zucch. 1019; Raffin. L. L. 430; Italgas 12; Mira Lanza 88; Petroli It. 19; Aedes 162; F. Reg. 2,10; Id. 7% 52; F. Bastogi 84,50; B. Stabili 206,50; Saturnia 24; Marconi 11; Id. Alb. Ven. 32,25; Italo-Am. 27,75; Pirelli It. 785; Pirelli e C. 511; Brasital 62,50; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 26,75. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 86,75; Cr. Fond. Ven. 6% 480; Id. 6% 505,25; Cons. N. dana. terr. 4% 441; Id. 5,50% 494; Cons. Cred. Migl. 5% 476; Id. 5% 502; B. N. Lav. 3,50% 491,50; Fond. S. Paolo 5% 498; B. T. Nov. 5% 1934 100,80; Id. 1940 102,80; Id. 1941 102,80. — CAMBI: Parigi 74,55; Zurigo 368,50; Londra 62,96; Amsterdam 773; Madrid 160; Bruxelles 265,50; Berlino 456,50; Praga 56,90; New York ch. 13,98.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3%	55 —	F. Sardo 4,50	460 —
Redimib. 3½	385 —	— 6%	502 —
— 3,50%	413 50	F. Trid. 6%	503 —
— 4,75%	469 —	— Ven. 3,75%	460 —
Pr. Ven. 3,50	86 75	— 6%	465 —
— 1918 4,50%	97 70	[illegible]	503 25
— 1916 5%	99 97	Pubb. ut. 6%	500 50
Ferr. It. 3%	305 75	— a. Tel. 6%	499 50
Nov. 1934 5%	100 25	Cr. Nav. 6,50	504 25
— 1940 5%	102 50	F. Roma 3,50	435 —
— 1941 5%	102 50	— 4%	458 —
Cogne 6%	503 50	— 4,50%	476 —
— 6,50%	516 50	— 5%	494 25
O. Pubb. 5%	469 —	— 6%	500 50
I. R. I.	463 25	Edilizio 6%	489 —
Danub. Sava	116 50	S. Paolo 5,00	440 —
Pr. austr. 6,50	498 50	— 3,75%	470 —
— 7%	590 —	— 5%	498 —
— Bulg. 7,50	360 —	I. M. I. 6%	387 50
— Germ. 7%	471 50	Unif. Mil. 4%	84 97
— Greco 6%	315 —	Mediterr. 4%	433 —
— Young 5,50	585 —	— 6%	503 —
— Pol. 7%	485 —	Meridion. 3%	310 50
— Rum. 7%	540 —	Nord Mil. 4%	419 —
— S.Paolo 7	5190 —	— 4,50%	434 —
— Ungh. 7%	358 —	— 5,50%	508 —
B.N. Lav. 5%	476 50	— 6%	504 —
— 3,50%	491 50	Adriatica 6%	483 —
C.E. Bol. 3,50	432 —	Distilleria 6%	503 —
— 5%	494 50	Sala. 1923 6%	501 —
— 6%	507 50	— 1931 6%	500 25
C.R. Mil. 3,60	443 —	Emiliana 6%	498 75
— 4%	461 —	Set 6%	470 —
— 5%	500 —	Forze Idr. 6%	443 50
— 6%	509 —	Trezzo 5%	485 50
Terreni 4%	441 —	Adamello 6%	491 50
— 5,50%	476 —	Sesa 6%	459 —
C. Migl. 5%	475 —	Ilva 5,50%	989 —
Cons. Ag. 5%	509 —	Bisaccon. 4%	409 —
F. Siena 3,50	429 75	Selt 6%	495 —
— 4,50%	474 —	Mer. Elettr 6%	481 —
— 5%	497 —	Ripel 6%	475 50
— 6%	507 50	Unes 6%	438 —

GENOVA, 7. Rendita Ital. 3,50% I. m. 78,625; Consolidato 5% I. m. 86,625, id. cont. 86,70; Venezie 3,50% 86,625; Buoni del Tesoro nov. 1934 101, id. 1940 102,85, id. 1941 102,875; Consorzio Cred. Miglior. 5% 476, id. 6% 502,50; S. Paolo Torino-Fond. 5% 498; Banca d'Italia 600; Banca Commerciale Italiana 993; Banco di Roma 102; Credito Italiano 646,50; Meridionali 544; Mediterranea 361; Rubattino 138,50; Lloyd Sabaudo 30,25; Alta Italia 63; La Polare 23; Snia 166,50; Montecatini 109,50; Monte Amiata 33,50; Ilva 103,50; Ansaldo 23; San Giorgio 165,50; Fiat 217; Un. Eserc. Elettrici 1075; Sip 21,50; Terni 141,25; Eridania 291,50; Ind. Zuccheri 1051; Raffin. Lig. Lomb. 415; Distillerie Italiane 121; Molini Alta Italia 236; Aedes 153,50; Beni Stabili 20%. — CAMBI: Parigi 74,55; Svizzera 368,25; Londra 62,96; Olanda 773; Spagna 160,25; Belgio 265,5; Berlino 467; Praga 56,90; Buenos Aires carta 4,05; New York 13,98.

ROMA, 7. — Rendita Italiana 3,50% cont. 78,35, id. f. m. 78,65; Consolidato 5% cont. 86,775, id. f. m. 86,875; Venezie 3,50% 86,50; Buoni del Tesoro novenn. 1934 100,975, id. 1940 102,825, id. 1941 102,60; Banca Naz. del Lavoro 5,00% 492; Consorzio Cred. Migl. 5% 470, id. 6% 502,50; Banca d'Italia 1595; Cred. Fondiario 506; Banca Comm. Italiana 993; Credito Italiano 646; Banco di Roma 103,50; Meridionali 547; Tramways 225; Rubattino 130,50; Snia 167; Metallurgica Ital. 162; Ilva 105; Montecatini 108,50; Ansaldo 23; Fiat 218; Terni 142; Romana di Elettr. 234; Aosta 106; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 84; Immobiliare 490; Beni Stabili 206; Impresa Fondiaria 129; Risanamento 1035; Acqua Marcia 883. — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 62,96; Zurigo 368,25; New York 13,98.

TRIESTE, 7. — Rend. Italiana 3,50% 78,50; Consolidato 5% 86,825; Venezie 3,50% 86,60; Buoni del Tesoro novennali 1934 100,95, id. 1940 102,75, id. 1941 102,75; Adria 20; Cosulich 15,00; Lib. Triestina 22; Lloyd 54; Assicuraz. Generali 3300. — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 62,96; New York 13,98; Zurigo 368,25.

Media consolidati e cambi. - Roma, 7. — Rendita 3,50% netto (1906) 78,475; 3,50% netto (1902) 77,15; 3% lordo 54,675; Consolidato 5% 86,725; Buoni Novennali 5% (1934) 100,95; id. (1940) 102,825; id. (1941) 102,825; Venezie 3,50% 86,375. — Cambi: S. U. America 13,98; Inghilterra 62,96; Francia 74,55; Svizzera 368,25; Argentina p. carta 4,05; Belgio 265,5; Canadà 13,15; Cecoslovacchia 56,90; Danimarca 281; Germania 456,7; Norvegia 318; Olanda 773; Polonia 213; Spagna 160,12; Svezia 325.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 7. — Borsa Merci - Frumento: base Torino: apertura: corrente 86,25; ottobre 89; dicembre 91,65; chiusura: corrente 86,50; ottobre 89; dicembre 91,75. - Base Alessandria: apertura: corrente 86,50; ottobre 89,50; dicembre 92; chiusura: corrente 86,75; ottobre 89,25; dicembre 92. - Granoturco: base Torino: ottobre chiusura 46,50.

MILANO, 7. — Borsa merci - Frumento: corrente 86,75, ottobre 89, dicembre 91,65. Granoturco: ottobre 46,65, dicembre 47,25.

GENOVA, 7. — Borsa merci - Grano: apertura: agosto 86,90, ottobre 89,50, dicembre 92; chiusura: agosto 86,90, ottobre 89,60, dicembre 92. Granone: apertura e chiusura: ottobre 46,25, dicembre 47.

Alessandria, 7. — Grano al Ql. da L. 84 a 87; meliga da 43 a 45; segale da 60 a 62; riso da 110 a 145; fagioli da 40 a 50; fave da 55 a 60; ceci da 60 a 75; crusca da 20 a 22; cruschello da 16 a 18; manitoba da 124 a 125.

Novara, 7. — Grano fino al Ql. da L. 84 a 85; id. comune da 81 a 83; meliga da 45 a 50; segale da 52 a 54; riso da 90 a 96; fagioli da 120 a 130; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 140; crusca da 27 a 29; cruschello da 24 a 25; risone da 82 a 85; mezzagrana da 75 a 82; risina da 60 a 76.

Chiaggio, 7. — Grano da L. 83 a 85 al Q.le; meliga da 43 a 50; crusca da 25 a 28; cruschello da 25 a 26.

Rabbiosi, 7. — Grano da L. 87 a 88 al Q.le; meliga da 44 a 48; segale da 70 a 71; riso da 100 a 140; fagioli da 73 a 75; fave da 68 a 70; ceci da 65 a 85; crusca da 25 a 26; cruschello da 24 a 25.

BESTIAME

Alessandria, 7. — Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. 180 a 190; vacche da 140 a 200; vitelli e manzi da 280 a 280; cavalli da 120 a 135; muli da 110 a 115; somari da 100 a 115; lattonzoli caduno da 110 a 140; agnelli e capretti al Kg. da 40 a 50.

Novara, 7. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 18 a 20; buoi da 22 a 24; vacche da 15 a 17; vitelli e manzi da 23 a 35; sanati da 30 a 40; maiali da 25 a 30; lattonzoli per capo da 100 a 110; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

Chiaggio, 7. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 210 al Q.le; vacche da 900 a 1150 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 200 a 220 al Q.le; buoi da 190 a 235; vacche da 160 a 200; vitelli da 330 a 420; manzi da 190 a 210; maiali magroni da 300 a 400 per capo; lattonzoli da 125 a 130.

S. Damiano d'Asti, 7. — Vacche da lavoro da L. 1000 a 1500 per capo; id. da macello da 5 a 10; vitelli da macello da 24 a 26; id. della coscia da 42 a 46; id. da allevamento da 200 a 300 per capo; lattonzoli da 200 a 300; maialetti da latte da 5 a 6 al Kg.

Valenza, 7. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Q.le; vacche da 170 a 190; vitelloni da 230 a 240; manzi da 240 a 280; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 105 a 110. — Bestiame da macello: tori da 170 a 180 al Q.le; buoi da 210 a 220; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 230 a 280; sanati da 370 a 400; cavalli da 132 a 134.

FORAGGI

Alessandria, 7. — Fieno maggengo al QL da L. 28 a 24; terzuolo da 17 a 19; paglia sciolta di frumento da 4 a 4,50; paglia pressata da 7 a 8.

Valenza, 7. — Maggengo da L. 20 a 21 al Q.le; fieno agostano da 17 a 18; fieno terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 7. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 6 a 6,50; capponi da 9,50 a 10,50; conigli da 3,50 a 3,40; uova alla dozzina da 4 a 5.

Chiaggio, 7. — Galline da L. 8 a 10 per capo; polli da 5 a 6,50; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 6,50 a 7,50 per capo; piccioni da 2,25 a 2,75; uova da 4 a 4,70 alla dozzina.

S. Damiano d'Asti, 7. — Conigli da L. 2 a 2,25 al Kg.; galline da 4,50 a 5; polli da 5,50 a 6; anitre da 3 a 3,50; piccioni da 1,50 a 2 per capo; uova da 4 a 4,20 alla dozzina.

Valenza, 7. — Galline da L. 6,40 a 6,60 al Kg.; polli da 6,90 a 7,20; capponi da 7,60 a 7,80; tacchini da 6,20 a 6,30; anitre da 5,80 a 5,90; oche da 5,60 a 5,80; uova da 3,60 a 3,90 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Borgo d'Ale, 7. — Pesche vendute Mg. 3000, da L. 18 a 23 al Mg.

S. Damiano d'Asti, 7. — Pesche da L. 5 a 9 al Mg.

Valenza, 7. — Pere da L. 80 a 200 al Q.le; mele da 120 a 140; uva da tavola da 80 a 120; noci da 180 a 200; pesche da 70 a 100; albicocche da 60 a 90.

Valenza, 7. — Patate da L. 40 a 50 al Q.le; cipolle da 50 a 60; spinacci da 60 a 65; rape da 60 a 70; caroli da 12 a 15.

VINI

Alessandria, 7. — Barbera per ettolitro da L. 90 a 120; comune da pasto da 30 a 40; barbera extra da 85 a 150; moscato bianco da 80 a 115; freisa da 85 a 120; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 140 a 190; barbaresco da 190 a 220; aceto da 60 a 70.

Novara, 7. — Barbera per Hl. da L. 160 a 175; comune da pasto da 80 a 120.

S. Damiano d'Asti, 7. — Barbera da L. 100 a 120 per ettolitro; comune da pasto da 50 a 60.

Valenza, 7. — Barbera da L. 90 a 120 per ettolitro; comune da pasto da 25 a 40; id. variata da 45 a 60; barbera extra da 115 a 130; barberato ordinario da 70 a 80.

SETE

MILANO, 7. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: corrente 9,50, settembre 9,45, ottobre 9,80, novembre 10, dicembre 9,90, gennaio 10,10, febbraio 10,20. Sete greggie 13-15: corrente 50,75, settembre 52, ottobre 52,50, novembre 53, dicembre 53,25, gennaio 54,25, febbraio 54,75. Sete greggie 20-22: corrente 51, settembre 52,70, ottobre 53,25, novembre 53,75, dicembre 53,75, gennaio 54,25, febbraio 55.

Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: lana colli n. 3, kg. 4174,06. — Operazioni d'assaggio: greggia n. 6, lavorate n. 4. — Operazioni di purga: lana n. 3.

An. Piem. ASPA, 7. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 10, kg. 1000,68, assaggio n. 15.

FALLIMENTI

TORINO: Soletto Giuseppe, neg. commestibili, c. Francia, 225; sent. 4 corr.; ist. cred.; giud. deleg. Delmastro cav. Paolo; cur. Rocca dott. Mario; verif. cred. 1 settembre, ore 9 — Borda geom. Michele, commerciante, ora abita in Saluzzo, sent. 4 corr.; ist. cred.; giud. deleg. Delmastro cav. Paolo; cur. Cibrario avv. Luigi; verif. crediti 16 settembre, ore 9 — Ravio Gaetano e Magiolo Albino, fiati, v. Lagrange, 31; sent. 4 corr.; ist. cred.; giud. deleg. Delmastro cav. Paolo; cur. Bertoldi avv. Alfredo; verif. cred. 16 settembre, ore 9 — Della Rocca Pietro, neg. commestibili, dentro, sent. 7 corr.; ist. cred.; giud. deleg. Delmastro cav. Paolo; cur. Rossi rag. Angelo; verif. cred. 16 settembre, ore 9 — Almia Antonio, impresario costruttore, Sommariva Bosco; sent. 7 corr.; ist. cred.; giud. deleg. Delmastro cav. Paolo; cur. Rossi rag. Angelo; verif. cred. 16 settembre, ore 9 — Piccoli fallimenti: Gemino Delerio, trattoria, c. Vercelli, 237; Pretura Torino; comm. giud. Ferraroli dott. Giuseppe; attivo L. 1870; passivo L. 15.376; decr. 3 corr. — Marinucci Arturo, osteria, corso M. Parco, 53; Pret. Torino; comm. giud. Farina-Savino avv. Paolo; attivo L. 10.000; passivo L. 19.244,81; decr. 3 corr. — Vegliante Giuseppe, commestibili, v. S. Massimo, 43; Pret. Torino; comm. giud. Filippa avv. Mario; attivo L. 5200; passivo Lire 18.401,45; decr. 5 corr. — Procedure: Sopegno Vincenzo ved. Ruffatto, v. Raime, 34; sent. 2 corr.; chiusa proc. per riparto — Ferrero Antonio, v. Cernaia, 16; chiusa proc. per mancanza attivo; sent. 7 corr. — Pasta Maria in Rossi, v. Baini Don, 45; chiusa proc. per mancanza attivo; sent. 7 corr. — Ghiti Silla, v. Mollery, 16; chiusa proc. per insuff. attivo; sent. 2 corr.

Il debito di Rabelais

PARIGI, agosto.

A distanza di poche settimane, la Francia ha celebrato quest'anno il quarto centenario della nascita di Montaigne e di Pantagruele, le due maggiori date del suo Rinascimento. Della seconda delle due ricorrenze la Biblioteca Nazionale di Parigi ha approfittato per allestire nei propri saloni una interessante mostra di libri, documenti, ritratti, stampe, medaglie e curiosità relative a Rabelais e al suo tempo, offrendo al pubblico colto la possibilità di seguire meglio che non sulla più completa delle monografie le vicende e la fortuna del primo umanista francese sulla traccia dei più recenti studi: cosa non facile, giacchè quella di Francesco Rabelais è rimasta, a dispetto della sua popolarità mondiale, una figura relativamente oscura.

Quando e dove nacque? Quando morì? Di preciso non se ne sa nulla. Secondo un vecchio elenco di epigrafi di una parrocchia parigina, oggi perduto, sarebbe morto nel 1553, a settant'anni, il che è quanto dire che avrebbe dovuto nascere nel 1483. Indizi forniti dalla sua opera non permettono tuttavia di risalire tanto lontano e indurrebbero piuttosto a collocar la sua nascita intorno agli ultimissimi anni del secolo, forse nel 1494. Più di un decennio di divario non è poco. I natali glieli avrebbe dati, secondo la tradizione, uno dei casali sparsi intorno a Chinon in quel di Tours. In quanto alle sembianze dello scrittore, l'incertezza non è meno grande. I ritratti più antichi che possediamo di lui datano dal 1601 e dal 1626, cioè da un buon mezzo secolo dopo la sua morte, e differiscono notevolmente tra loro. La congettura più attendibile cui sia giunto uno specialista dell'iconografia rabelesiana, il Lefranc, è che egli avesse un naso di dimensioni poco ordinarie. Pittori e incisori sembrano non aver dato, comunque, gran peso nemmeno a questa presunta caratteristica, limitandosi a dotare il celebre Alcofribas Nasier di una lieve colorazione purpurea della narice, in rapporto col culto della «divina bottiglia» rimproveratogli dal Ronsard. In generale è giusto riconoscere che le immagini pervenuteci contrastano singolarmente con l'idea che il lettore potrebbe farsi del Rabelais su le pagine di *Gargantua* e di *Pantagruel*. Rabelais non aveva pappagorgia nè pancia, nè grassa collottola, nessuno insomma degli ordinari contrassegni esteriori degli eroi della gozzoviglia.

Più che all'apparenza ridanciana delle sue opere, le sue problematiche sembianze rispondono, insomma, ai casi della sua vita. Se gli piaceva di stare a tavola, le digestioni non dovevano volgergli sempre felici. La sua carriera mortale ebbe il corso tortuoso e accidentato comune a quelle degli uomini in cui lo spirito parla più forte del corpo. Per quanto tuttora invischiato nelle dense scorie medievali ond'era sommersa la Francia di Francesco I, che il Rinascimento italiano incominciava appena a dirozzare ma dove sotto il vajo e la seta trapariva ancora cruda e maleodorante la barbarie dell'età precedente, Rabelais stava molto innanzi ai francesi del tempo per le sue intenzioni di moralista, di educatore e di riformatore. Le migliaia di lettori che, lui vivo, smaltirono in pochi anni non meno di quarantatrè edizioni, fra autorizzate e clandestine, della sua opera non videro probabilmente dell'invenzione pantagruelica se non i lati grotteschi e faceti: chi non si ingannò sul suo conto furono, come sempre avviene, i nemici.

Pel Rabelais è accaduto quello che, in proporzioni più modeste, doveva accadere a suo tempo per lo Swift, il cui *Gulliver* servì e serve ancora molto più a far ridere la gente che non a farla pensare. Senonchè le vittime di Alcofribas Nasier si difesero meglio che non gli inglesi dell'epoca della regina Anna. La mostra della Biblioteca Nazionale ci guida attraverso le tempeste di una esistenza in lotta quasi continua col mondo. Ordinato frate minore nel convento di Fontenay-le-Comte, la comunità francescana non vede di buon occhio gli studi classici del Rabelais nè la sua dimestichezza col filologo Budé, e un brutto giorno il priore gli confisca i testi greci, delizia e martirio delle sue veglie. Insofferente di giogo, lo studioso ottiene verso il 1525 da Clemente VII di passare nell'ordine dei Benedettini, più propizio all'erudizione profana. Senonchè, di lì a non molto nemmeno la regola di San Benedetto lo accontenta più, ed eccolo, nel 1530 senza licenza dei superiori, improvvisarsi prete secolare, per inscriversi alla facoltà di medicina di Montpellier. Accusato di apostasia, Paolo III, amico degli uomini d'ingegno, lo assolve, con breve del 17 gennajo 1536. Ma se a Roma piace mostrarsi larga di manica verso questo letterato che gode la fiducia di Francesco I e che si dimostra stretto parente dei grandi umanisti italiani dell'epoca, il clero francese, direttamente minacciato dalla Riforma, non cessa di fiutare in lui l'eretico e di meditarne la perdita.

Che Rabelais abbia, in un primo tempo, subìta l'attrattiva della corrente protestante, è, infatti, innegabile. Verso di essa dovevano fatalmente portarlo, non meno che lo spettacolo della corruzione cattolica, le relazioni di amicizia strette a Lione, negli anni in cui vi esercitò la medicina, coi capi del movimento riformatore francese, dal Marot al Calvino, alla cui Bibbia pare egli avesse anzi collaborato. La comparsa del *Pantagruel* fornì ai rigoristi la misura di questa inclinazione. Secondo libro del romanzo, ma uscito in realtà nel novembre 1532, due anni prima di *Gargantua*, l'eroe rabelesiano non era forse soprattutto una recluta, e quale recluta!, della grande offensiva anticattolica? La chiesa di Francia rispose facendo condannare l'opera dalla facoltà di Teologia di Parigi, mentre i calvinisti la portavano alle stelle, sotto l'occhio ironico e scettico del sovrano. Ma quando, durante la fiera dell'agosto del 1534, i librai di Lione misero in vendita *Gargantua*, l'autorità ecclesiastica sentì che le sentenze canoniche non bastavano più, e nell'aria tempestosa cominciò a spargersi rumor di catene e di stocco.

A quel rumore, Rabelais comprese che il meglio per lui era di battersela. Orbene: per mettersi al sicuro sai dove va? Va a Roma! Roma, dove lo troviamo nel luglio del 1535, avrà d'ora innanzi nella vita materiale e intellettuale dell'umanista francese un'importanza decisiva. Se il cattolicismo gallicano non cessò più di combatterlo, la capitale della cristianità gli rimase ostinatamente indulgente, e quell'indulgenza lo ajutò forse a comprendere come nemmeno nel protestantesimo fosse tutt'oro quel che brillava. Dai suoi soggiorni a Roma data, in ogni caso, il graduale raffreddamento fra lui e gli ugonotti. La sua satira contro il Papato non calerà le armi nemmeno negli altri libri di *Pantagruel* — il Terzo, uscito verso il gennaio 1546, e il Quarto, uscito nel 1552, entrambi alla loro volta messi all'indice dalla Sorbona a dispetto del privilegio accordato loro dal re —: ma dal 1541 in poi l'autore sembra studiarsi di attenuare, tanto nelle parti nuove quanto nelle ristampe delle due prime dell'opera, la violenza del proprio linguaggio anticattolico, mentre, per contro, cessa di risparmiare i protestanti, i quali si dànno, a cominciare da Calvino e da Etienne Dolet, ad attaccarlo peggio dei cattolici.

Fatto suggestivo, il Quinto libro, quell'*Isola sonante* dov'è la critica più acerba della Corte romana, rimarrà incompiuto nei suoi cassetti, per non vedere la luce se non una buona diecina d'anni dopo la sua morte, e rimpinzato di pagine non sue. In realtà, quello che al principio dell'evoluzione spirituale del Rabelais pareva effetto di latente spirito protestante, venne a poco a poco mutando carattere. Nemico dell'intolleranza da qualunque parte muovesse, più che protestante egli fu libero pensatore, forse più libero e più pensatore dello stesso Giordano Bruno che, di lì a pochi decenni, doveva finire nel calvinismo prima di salire sul rogo. Spirito essenzialmente moderno, ad onta della ganga medievale in cui annaspa, Rabelais è in certo modo il precursore degli Enciclopedisti pel suo amore del libero esame, il suo realismo scientifico, il suo odio del formalismo e della pedanteria scolastica, il suo robusto equilibrio. In Francia, fu sempre un isolato. La Francia non ebbe, infatti, un secolo XVI ma saltò in realtà dal Quattrocento al Seicento, dividendo a metà fra quello e questo i cent'anni che avrebbero dovuto separarli. Del Cinquecento francese è lui a far le veci, Rabelais, posato con un piede su ciascuno di quei due secoli troppo lunghi come un ponte su una lacuna. La sola atmosfera che gli fosse contemporanea gliela dette quindi l'Italia, dove lo spirito del Rinascimento doveva respingere la Controriforma sino alle soglie del Seicento.

L'Italia formò in Rabelais — debito inestinguibile — il letterato, il medico, il naturalista, il giurista. Il suo ingresso nella vita scientifica ebbe luogo con la pubblicazione da lui curata delle *Lettere mediche* di Giovanni Manardi presso il Gryphe di Lione, undici anni dopo la loro comparsa a Ferrara. Partigiano della medicina classica propugnata dal ferrarese, conobbe a fondo la nostra letteratura medica del tempo, dal *Conciliatore* di Pietro d'Abano all'*Anatomia* di Mundino de' Luzzi, al *Regimen Sanitatis* di Salerno, alle opere chirurgiche di Pietro da Largelata e di Guido Guidi. Ma notevoli lumi gli fornirono anche i nostri poeti e prosatori. Teofilo Folengo gli suggerì l'episodio famoso dei Montoni di Panurgo. Altri elementi della figura di Panurgo trasse dal *Morgante Maggiore* del Pulci e dall'*Orlando innamorato* del Bojardo. Morgante non è forse uno degli antenati di Pantagruele? Francesco Colonna dette al francese il nome dell'abbazia di Thélème. Tracce del *Sogno di Polifilo* si riscontrano inoltre nel libro Quinto; nè è esagerato pensare che la lettura del *Cortegiano* abbia influito sulle pagine dedicate alla civiltà dei Telemiani. Particolari tecnici sui ludi ginnici e sull'equitazione dovettero, da ultimo, fornirgli le prime edizioni dei trattati del Mercuriali e del Fiaschi.

Buon conoscitore dell'italiano, lingua a quei tempi internazionale, nel nostro paese Rabelais vide probabilmente l'unica vera patria degli spiriti illuminati e indipendenti, la sola terra della serenità. Ne è prova la frequenza con cui vi fece soggiorno. Il suo primo viaggio a Roma fu una breve corsa dal principio di febbrajo al principio d'aprile del 1534, al seguito del futuro cardinale Giovanni Du Bellay, mandato in missione presso Clemente VII per ottenerne la revoca della scomunica contro Enrico VIII d'Inghilterra, allora alleato della Francia. Cammin facendo, prelato e medico si fermarono a Firenze, dove quest'ultimo rise molto della goffaggine di un monaco di Amiens sdegnato che nella capitale della Toscana, fra tante opere d'arte, ci fossero di così poche osterie. Ma, di ritorno a Lione, il medico si dette anima e corpo alla pubblicazione della *Topografia della Roma antica* di G. B. Marliano, opera di cui era ammirato: il suo pensiero non si staccava già più dalle rive del Tevere.

Vi tornò l'anno appresso, il Du Bellay essendo stato incaricato di rinnovare presso il nuovo Papa la missione dell'anno innanzi: abbandonato all'improvviso e di nascosto, per sottrarsi alle minacciate persecuzioni, l'ospedale di Lione cui era preposto, messer Francesco lo raggiunse per via, ed entrambi entrarono il 22 luglio in Ferrara, la Ferrara fantasiosa e sgargiante di Dosso Dossi, dove la moglie di Ercole d'Este aveva già dato ricetto a due altri profughi: il Calvino e il Marot. Passata il 31 luglio, al trotto delle mule polverose, la Porta del Popolo, lo scrittore rimase questa volta a Roma sino all'11 aprile del 1536. Ma la sua sosta più lunga nella Città Eterna fu, come si conviene, l'ultima: dal luglio del 1547 al settembre del 1549. Festeggiato dai suoi pari, in sicurezza all'ombra delle bolle pontificie, egli conobbe quivi, finalmente, nei soli anni tranquilli della sua agitatissima vita, la esistenza libera e dignitosa dei grandi spiriti. Quando dovette abbandonare la capitale intellettuale del mondo e ridursi ancora una volta in Francia non fu più se non per morirvi.

CONCETTO PETTINATO

OSSERVATORIO

Perchè?

— Perchè lei, signor Grock, vuole entrare in Polonia?

— Per far ridere i polacchi, signor Console.

— I polacchi non han voglia di ridere, signor Grock, nè io reputo che debbano ridere. Le rifiuto quindi il visto. Riprenda il suo passaporto, e vada con Dio.

— Nemmeno lei ha voglia di ridere?

— Io meno degli altri.

— Eppure se lei permettesse, se lei mi lasciasse fare — oh, si tratta di due minuti — mi lasciasse fare uno solo di quei «soggetti» al pianoforte...

— Le ho detto di no.

— Perchè!!...

Il «perchè» di Grock è noto in tutto il mondo; un «perchè» detto con voce accorata ed infantile, e che si spegne in un melanconico sospiro. A dire il vero nessuno dei milioni e milioni di uomini che hanno udito in teatro quel suo «perchè» gli ha mai risposto. Ma gli è che in quel suo «perchè» c'è tanta rassegnata sconfitta, una così dolorosa soluzione che tutti l'accettano come una disperata conclusione, e sentono che non v'è nulla da dire, nulla da rispondere. Egli lo sa, e non s'offende del silenzio che l'accoglie; e in quel silenzio, anzi, egli riconosce il più adeguato commento alla sua parola, constata l'«effetto» che ha premeditato. «Effetto» che si manifesta in una risata sulla comica disgrazia che ha provocato lo sconsolato «perchè». E' un «perchè» rivolto all'avverso destino.

Ma, come il destino, il Console non ha riso, come il destino non ha risposto al suo «perchè». Ed era l'unica volta, povero Grock, che una risposta egli la desiderava, se l'aspettava. Perchè non gli hanno risposto?

Ha ripreso quel suo valigione, che al solo vederlo muove all'ilarità, e se n'è tornato a casa. E lungo la via del ritorno, egli continuava a chiedere — rivolto a se stesso ora — e chiedersi perchè? E neppure lui trovava una risposta da darsi. Perchè!

X

VIAGGIO IN ISLANDA

Paradosso dell'Isola polare

(Dal nostro inviato speciale)

REYKJAVIK, luglio.

Tutti coloro che hanno seguito, sui giornali e sulle carte, l'aquilina crociera del Decennale, ricordano indubbiamente l'arcipelago di Vestmann, sul quale le ali d'Italia passarono fulmineamente, prima di giungere a Reykjavik. Non sempre il tempo sorride a questa squallida e nera collana d'isole e di scogli, flagellati dai flutti dell'Oceano. Vi imperano spesso le brume e le tempeste: la temperatura vi è assai rigida. Soltanto l'isola principale è abitata, ma la città di Vestmannyr che rappresenta l'unico nucleo civile e urbano di questo isolotto, si riduce a circa cinquecento case, sulle quali passa spesso radente il vento artico. A sommo degli scogli, nella nebbia, pascolano, fra erbe dure, pecore e montoni dal vello bigio. Nel porto di Vestmannyr, ove i piroscafi sostano soltanto qualche ora, s'aggirano uomini biondi in alti stivali di caucciù. I turisti non sostano a Vestmannyr: vi hanno troppo la sensazione dello squallore nordico. Col gelo che s'infiltra nelle loro ossa, anche una sottile malinconia entra nel loro cuore. Quando il piroscafo riprende la sua rotta verso Reykjavik si ha veramente la sensazione di varcare le soglie polari, e di avviarsi verso l'ultima Thule. Tra fantomatici veli di nebbie emergono dal mare grigio isole cupe, dalle forme strane. Ce n'è una che ha la forma d'un vascello a tre vele nere. Il vascello fantasma. Altre emergono a triangolo come enormi pinne di mostri marini. Talune, più vaste, appaiono maculate di ghiacciai e rigate d'acque diaccie, che talvolta precipitano in argentee cascate. Esse non sono abitate neppure da pescatori: nei loro silenzi inviolati non risuonano che le strida lamentose degli albatri, dei gabbiani, degli uccelli delle tempeste che a migliaia, a milioni nidificano in queste coste desolate e selvagge, coprendole di guano biancastro. Vi sono scogli neri, in cui sembrano aprirsi enormi porte millenarie. E si ha l'impressione che dietro di esse dormano antichi eroi e Re da leggenda. Nella sera tutte queste disperate forme di pietra sembrano allontanarsi, sfumare in orizzonti di favola. Non di rado le navi, sorprese dalla bruma, devono sostare in questa cieca desolazione, compiendo sondaggi per identificare, in base alla profondità degli abissi, la loro vera posizione. E la sirena ulula, ogni quarto d'ora, lugubremente, per avvertire tutte le altre navi, centinaia di piccole navi da pesca e di baleniere, che scivolano silenziosamente su queste acque.

Allora i passeggeri rientrano nell'angusta saletta da fumo. Vi si odono le musiche d'una radio. Ma sono musiche allegre, di danza, ritmi di jazz, note festose...

La pelliccia e 20 gradi

— E' Londra? — domanda qualche passeggero racconsolato da queste voci che gli ravvicinano un mondo che gli sembra ormai incalcolabilmente lontano.

— No; è Reykjavik.

Si annunzia già la sorpresa d'Islanda. Comincia il paradosso della grande Isola polare, «la più grande isola europea dopo l'Inghilterra» come orgogliosamente affermano gli Islandesi.

Ricordo lo stupore di alcuni miei amici al loro arrivo a Reykjavik, dove li avevo preceduti. Portavo una giacca leggera ed ero senza panciotto. Un sole primaverile scaldava le casette e i fabbricati tecnici del porto. Il termometro segnava 18-20 gradi: — l'estate di Reykjavik, città polare.

— Ed io che ho portato la pelliccia! — esclamava uno degli arrivati.

— Basterà un impermeabile.

— Non ci sono dunque banchise, foche, orsi bianchi?

— Sì, nelle vignette di qualche libro che descrive le spedizioni di Nansen.

— Un giornale straniero aveva pubblicato che le navi non potevano giungere a Reykjavik perchè il porto era talvolta ostruito dai ghiacci.

— Sono le storie che fanno ridere a crepapelle gli abitanti di Reykjavik. A Skerjafiordur, in questi giorni, centinaia di bagnanti, tra i quali moltissime belle ragazze, nuotano allegramente. Ne avrei una conferma nelle fotografie che ho preso io stesso e che il mio giornale pubblicherà presto. I bagnanti di Reykjavik portano nè più nè meno che i succinti costumi che si vedono sulla nostra Riviera o sui torridi lidi adriatici. C'è, è vero, un inconveniente...

— Quale?

— ... Che di tanto in tanto il tempo cambia.

— Bufere artiche? Neve?

— No, piogge, ma di breve durata. Piogge quasi tepide, estive.

— Eppure l'Islanda è un'isola polare.

— Incontestabilmente. Essa sorverchia con la sua estremità nord il Circolo polare artico.

— Dunque?

— Gli è che molta gente dimentica che anche l'Islanda, come l'Irlanda, è lambita e beneficata dalla Corrente del Golfo, questa enorme cornucopia tropicale che inonda di tepori e semina di doni tutto l'Atlantico. Questo fatto ti spiega tutti quei pascoli che vedi verdeggiare laggiù, lungo le propaggini di quegli azzurri monti conici, pur venati di ghiacci e che fanno pensare a certi paesaggi di stampe giapponesi. L'Islanda è una terra polare, ma verdeggiante e vulcanica. Essa è come un immenso vulcano, sforacchiato da cento crateri in parte spenti e in parte attivi.

— Eppure i caratteri artici non devono mancare a questa immensa isola, che qualcuno ha chiamato la Ultima Thule, altri l'Eremita dell'Atlantico o l'Inferno polare. Per esempio il giorno...

Eleganze di Reykjavik

— E' vero. Il giorno in questa stagione, è continuo. Non c'è interruzione di luce. Magnifici tramonti si fondono con fantasiose albe, diamantate da strani miraggi. La mattina della partenza dei nostri aviatori, si vedeva, ad esempio, un frammento d'arcobaleno, che sembrava un tricolore del cielo. Il sole tramonta press'a poco alle 11 e un quarto, ma rinasce verso l'una. Più a nord si possono addirittura ammirare i fantastici «soli di mezzanotte».

L'amico tira un respiro di sollievo. La sua aspettativa non è dunque completamente delusa.

— E la vita? — egli domanda dopo aver ripreso fiato. — E' una vita di pescatori, naturalmente, in un borgo di pescatori...

— Non farti sentire dagli Islandesi. Te ne faresti degli irriducibili nemici. D'altra parte sei nell'errore più madornale. Le prime strutture del porto ti nascondono il vero panorama di Reykjavik. Sarà per te una nuova sorpresa. Città di stampo artico, ma modernissima.

— Quindi non si vedono più case di pescatori, con ghirlande di pesci appese sulle soglie...

— Nei villaggi della costa. A Reykjavik ne vedrai soltanto una, più in là, verso i docks del carbone. Ma forse ha uno scopo puramente folkloristico.

In questo momento alcune ammirabili ragazze, abbigliate secondo la moda dello Strand, ci vengono incontro, ridendo, nel sole.

— Sono turiste? — mi domanda l'amico, interessatissimo.

— No, Islandesi puro sangue. Ciò non impedisce che tu incontri nelle vie anche donne islandesi dalle lunghe trecce e fedeli al loro tradizionale costume. Il contrasto è pittoresco. Reykjavik è ricca di negozi di mode, nonchè di ritrovi e di empori voluttuari d'ogni genere: ristoranti, caffè, botteghe di frutta e di fiori, pasticcerie, vendite di radio e di grammofoni, librerie. La città conta anche alcuni grandi alberghi. In quasi tutte le case ci sono i termosifoni e i telefoni automatici, e in molte c'è la radio. Abbondano i bagni e numerosi sono gli ascensori specialmente negli alberghi e negli uffici.

— Giornali?

— Una diecina in tutta l'Islanda, nonchè molte riviste di coltura e di varietà. La vita politica è intensa. I partiti si avvicendano al potere. Ma la grande novità del momento è la costituzione d'un partito fascista islandese, che conta già un giornale e trenila aderenti, tutti giovani, animosi e magnificamente equipaggiati.

— Il livello della coltura?

— Alto. Non ci sono analfabeti. Inoltre non devi dimenticare che l'Islanda rivendica il privilegio d'essere la culla dell'intellettualità nordica, la patria delle Saghe.

— Che cosa sono quei cartelloni a colori, elegantemente figurati?

— Annunzi di spettacoli cinematografici. Reykjavik conta due grandi cinema (in lingua islandese Biò) degni delle più grandi costruzioni europee del genere.

— Mi fai rimanere trasecolato.

— Non ti dico che la verità.

L'amico vuol tuttavia cercare a ogni costo il pelo nell'uovo:

— Non ci sono però, a quanto mi dicono, ferrovie.

— Effettivamente. Gli Islandesi tuttavia non le ritengono indispensabili alle necessità e allo sviluppo del paese; altrimenti le avrebbero già attuate. Invece gli Islandesi, oltre la loro magnifica flotta da pesca, hanno completato il piano delle loro comunicazioni interne ed estere, con una moderna flottiglia di vapori per passeggeri che fanno quasi ininterrottamente la spola tra Reykjavik, Edimburgo, Hull, Amburgo e viceversa.

— Non mi negherai tuttavia che qualchecosa di romantico e di folcloristico rimanga in questo paese già automatizzato dalla vita moderna.

Acqua calda e sigarette

— Certo. L'interno è stranamente poetico. Campi di lava, pascoli popolati di mandre, ma in cui non risuona mai la voce d'un uccello, acque calde, geysers e le enormi cascate, paragonabili per massa d'acqua alle più grandiose cataratte del mondo. Senonchè gli Islandesi pensano a sfruttare anche queste enormi ricchezze naturali ed utilizzano già le acque calde per le loro colture. Pensa che se riusciranno a sfruttare le masse acquee delle loro cascate potrebbero, con una paurosa strapotenza di Kilowatts, dare la luce elettrica a tutta l'Europa.

— Utopie...

— Per ora. Ma un popolo che studia e lavora incessantemente non conosce utopie in questo campo!

L'amico ha la gola arida:

— Potrei fumare una sigaretta?

— Certo. Vieni con me.

Ci dirigiamo verso una cassetta verniciata di rosso che è appesa al muro, sull'angolo d'una strada.

— Basta introdurre — dico all'amico — questa moneta (una corona) in questa fessura. Tira ora la maniglia...

L'amico tira. Una policroma scatola balza nelle sue mani.

— Venti eccellenti sigarette — spiego mentre egli gira fra le dita la scatola. — Puoi offrirmene una?

CURIO MORTARI.

NITORE DI CASE SUL VERDE DEI PRATI

Varia letteratura

Lorenzo Gigli: *Vita di Gobineau* - Ferdinando Durand: *Enrico Thovez*

Giuseppe Arturo conte di Gobineau, nato a Ville d'Avray il 14 luglio 1816, morto a Torino in un'antica locanda, l'«Albergo Liguria» ora scomparso, il 13 ottobre 1882, non lungi nel luogo, nel tempo — nello spirito — dalla stanzetta ove il genio di Nietzsche si oscurò per sempre, fu uno degli uomini più originali dell'Ottocento; «il fenomenale conte di Gobineau», scriveva ingenuamente certa Ida Pinelli ad Adelaide di Schorn: e in quegli anni, verso il '77 e '78, egli si era acquistata nei salotti romani una curiosa popolarità, tra di maniaco e di caustico, spesso irritante, causeur. Orbene, osserva Lorenzo Gigli nella sua recentissima e attraentissima *Vita di Gobineau* (*Bompiani Ed.*), il giudizio per quanto frivolo «non mancava di giustificazioni». Gobineau, che a Roma si era dedicato attivamente alla scultura («M'è stato comandato — scriveva — un busto della Regina Margherita per la Sicilia. Il lavoro mi interessa assai e lo trovano riuscito. Molti fiori, molti moretti...»), non cercava di attenuare l'apparentemente anacronistica arditezza delle sue convinzioni, la forza pungente della sua personalità; manifestava a tutti, con sconcertante gioco di paradossi, il suo culto degli Ariani Germanici, la sua predilezione per l'Europa medioevale e feudale: delicato e galante con le signore, sostenuto, non senza ironia, con gli uomini, per non annoiarsi troppo tra le eleganze e le vanità del bel mondo, con motti arguti e idee nuove si accendeva, com'ebbe una volta a dichiarare, fuochi d'artificio tutti per sè. Quaranta e più anni di meditazioni, viaggi, scoperte, di una mirabile capacità di fantasia e di sintesi nei più vari domini dell'erudizione, della storia, della filosofia: e l'ascoltatore era colto alla sprovvista da quella inaspettata rivelazione umana: non v'è da stupire che la mediocrità non lo intendesse, ma i suoi amici, quelli che erano in grado di comprenderlo, lo amavano, lo ammiravano strenuamente. E tra i suoi ammiratori e amici italiani erano Arrigo Boito, Pietro Cossa, Adelaide Ristori, Laura Minghetti, Ruggero Bonghi.

Del resto fu anche questo delle amicizie, un aspetto interessante della biografia di Gobineau, che, propenso alle austere e feconde solitudini, incapace di confondersi colla folla dei mediocri, ebbe la ventura di conoscere, frequentare, legarsi a persone e a personaggi cospicui o per rango, o per genialità, da don Pedro II del Brasile a Giorgio V di Hannover, da Tocqueville a Merimée, a Bulwer Litton, a Liszt, a Wagner. Frequentazioni, spirituali rapporti che ben s'addicevano a colui che aveva inventato la teoria dei *figli di re*, di coloro che per indipendenza intellettuale, libertà di opinioni, temperamento ardito e generoso si distinguono dal resto dell'umanità; gente fatta per sovrastare inesorabilmente alla massa degli imbecilli, dei bricconi e dei bruti. Tra questi «figli di re» le affinità sono irresistibili e profonde, e naturalmente dovrebbero formarsi i loro raggruppamenti, le alleanze, le «pleiadi». Dal *Cousins d'Isis*, associazione di «scelti» fondata a Parigi nel 1840 con otto o dieci giovani della sua età, al romanzo *Les Pléiades*, scritto dopo la catastrofe e la crisi del '70, sempre Gobineau aveva perseguito questa sua invenzione, e la vita, pure a lui avversa in tante cose, gli l'aveva più di una volta convertita in realtà: da ricordarsi l'euforico, delizioso soggiorno in Grecia (1864), o l'epoca di Stoccolma, dieci anni dopo, con l'amicizia di Filippo Eulenburg, del conte Zaleski, e della incomparabile contessa de la Tour. E' anzi per questa signora, dalla grande intelligenza, dalla raffinatissima sensibilità, ch'egli spezza la sua vita coniugale: rottura con la famiglia, con il passato, con l'idea cristiana; questo 1875 è un anno decisivo: «infrante le catene, e cancellati gli anni», Gobineau si illude di aver ritrovato la vera libertà».

Dobbiamo dire vita romantica? Quando si parla dell'Ottocento, la parola si presenta troppo spesso e troppo facilmente sulla punta della penna. Certo un'aura tipica, mossa, che si addensa in tempeste, che si apre, corrusca, in raggi e bagliori, un'aura appassionata e ribelle, pittoresca e tragica, investe tutti quei grandi uomini, da Hugo a Wagner, da Nietzsche a Ibsen a Tolstoi, da Verdi e Manzini al nostro conte di Gobineau. Lorenzo Gigli, fervido e insigne gobinista, che di Gobineau conosce a fondo, con intelligenza che aderisce e rivela, le idee, l'arte, l'umanità, e già ci ha dato una traduzione dei *Souvenirs de voyage* e articoli e saggi interessanti, ha compreso perfettamente quanto vi è di avventuroso, impreveduto nell'ordine intellettuale e sentimentale, di nuovo e di raro, nella figura, nell'opera e nella curva del destino del suo eroe. Dell'autore del «Saggio sulla ineguaglianza delle razze» egli riferisce la ideologia, ma la interpreta poi e la vivifica coi dati psicologici, con l'esame dell'attività artistica e letteraria, che in quella tempra singolare furono tutt'uno. Gobineau che, nato in ambiente aristocratico e legittimista, fin da ragazzo respirò un'aria contrastata e sottile, favorevole agli inalberati sviluppi del carattere, come all'effusione del sogno, ebbe subito un'impronta tutta sua e affascinante. Tra studi di filologia orientale e pensieri di storia e filosofia (cui l'accesa fantasia conferiva profetante, e quasi mistico slancio: facile spunto ai rigori della critica scientifica) egli giunse poi al suo postulato fondamentale sulla degenerazione della civiltà in rapporto agli incroci di razza, sulla supremazia della razza bianca, e di Ariani e Germani (il barbaro del Nord, Arminio, ha, secondo il Gobineau, rigenerato l'Europa semitizzata, i Vandali hanno salvato quel po' di storia che ancora era salvabile). Ed ecco l'occasione gli dà modo d'intrecciare alla ideologia un'incomparabile esperienza vissuta. Capitato in Persia per missione diplomatica trova sotto il cielo iranico il contatto con quel mistero delle origini che illumina di così fondi splendori tutta l'opera sua. Osserva, raccoglie documenti, approfondisce le ricerche, incomparabile viaggiatore: e ne trae la *Histoire des Perses*, i *Trois ans en Asie*, *Les nouvelles asiatiques*, e altri libri ancora.

Sempre così: il moto dello spirito, è veramente uno per Gobineau; la vita, i viaggi, le amicizie, la fantasia e il sentimento, si addensano nell'estro artistico che risolve tutti i problemi a modo suo, convertendoli in splendidissimi miti. La sua attività è, anche per questo, tipica. Scrive la *Histoire d'Ottar Jarl, pirate norvégien*, per far risalire le origini della propria famiglia a un figlio di Odino, a questo Ottar approdato nell'843 alle foci della Loira; va in Isvezia e, a Upsala, innanzi ai tre tumuli di Odino, Thor e Frey, si sente rapito da un'esaltante devozione; riascolta in sè voci antichissime: «se gli Svedesi, come gli Scandinavi in generale, non sono cattolici, si è perchè in fondo essi non sono cristiani». E' una specie di mistico paganesimo lo attrae, un nume lo agita dal profondo; è la ribellione al tempi tristi, alle convenzioni, alla mediocrità; è l'emancipazione dalla morale corrente, un tentativo di forzare la condizione umana. Il fratello di Ibsen, di Nietzsche, di Wagner si rivela compiutamente; gente per cui la vita era romanticamente unitaria ed esigente; gente scossa da grandi correnti spirituali, da sogni e visioni. E' l'Ottocento con il suo furore profetico, e i suoi contrasti; Gobineau, che prima di Léon Daudet, come osserva il Gigli, aveva condannato acerbissimamente lo «stupido secolo» è, in questo senso, per questa rivolta, ben figlio del suo tempo. Immaginoso, erudito, scrittore mirabile, psicologo stendhaliano, il suo culto dell'energia e il suo alato senso della bellezza arcana dei secoli e delle razze, gli hanno fatto scoprire nel Rinascimento italiano uno dei «fiori d'oro» dell'oceanica storia del mondo. Poichè Gobineau fu non solo negatore e distruttore del facile ottimismo diffuso nel secolo scorso con l'idea di progresso e democrazia, non fu solo un pessimista virile e aspro, ma fu capace di vasti sogni; fu come dice il Gigli, a concludere il suo bel libro, «un mago assetato di verità e di poesia».

* * *

Nei porsi il problema della personalità, singolarissima e fiammante, di Enrico Thovez, poeta e critico, Ferdinando Durand ne ha sentito e sfiorato più d'una volta (*Enrico Thovez - Emiliana degli Orfini Ed.*) il motivo segreto e determinante: così quand'egli, a proposito del *Poeta*, il *Gregge* e la *Zampogna*, e di altre opere battagliere e pungenti, dice che il pregio «non è da ricercarsi tanto nei loro concetti critici, quanto nella vita spirituale che da tali scritti emana limpida e prepotente», così quando afferma che chi accusò il Thovez di aver voluto fare il processo alla letteratura italiana non vide «che quelle idee erano le idee di un poeta». Avvenne cioè, all'agile e vivo critico piemontese, di domandare spesso «ad altri, non la poesia dai mille volti, ma la poesia sua, quella di cui più urgeva il suo cuore». Questo è veramente un punto di bella ed elegante prospettiva, a considerare tanta l'opera critica del Thovez, fecondissima di suggestioni ed eccitamenti intellettuali e sentimentali, quanto, e sopra tutto, il suo temperamento poetico. Cose in lui aggrovigliate e mischiate fino al tormento; e se il *Pastore* è libro così fresco, immediato, commovente, se il suo stile è tanto espressivo e affascinante, lo si deve, come bene osserva il Durand, al fatto ch'esso è libro d'arte; d'arte assai più che di analisi e coltura; confessione appassionata e geniale, meglio che panorama letterario. Ma il Durand non sa poi mantenere questa posizione d'osservatore; per pagine e pagine egli espone e commenta idee estetiche, concetti di coltura, immediatamente in quello ch'egli ritiene l'insegnamento del Thovez a tal punto da non saperlo più definire con il distacco e la circospezione che al rigore critico si richiedono. E rivelandosi l'estetica del Durand e il suo metodo alquanto incerti, e le parole «affetto», «cuore», «ideale», troppo spesso tenendovi luogo di precisa, se pur amorosa, analisi, ne risulta che le idee del Thovez non vi sono chiarite a dovere; nè il temperamento eccezionale, indimenticabile, di lui, vi è poi tratto a piena, luminoso rilievo. Il Durand ci appare tutto romantico e acceso; ma a rettificare interpretazioni e giudizi, a scoprire l'intima, vera e profonda individualità del Thovez, sarebbe stata necessaria una obbiettività che oltre al romanticismo thovesiano, sensibilissimo e pessimistico, cogliesse il dono e il messaggio del poeta. Messosi sulla via di un'affettuosa partecipazione sentimentale, il Durand non ha saputo che raramente vedere e rilevare ciò che di originale, di effettivo, di rigorosamente poetico fu nel Thovez. Non la posizione polemica del Thovez, ma la sua possibilità di inventare modi lirici e stile avrebbe rivelato, se seguita con disincantata accortezza, il segreto doloroso e bruciante della sua anima. Quell'anima che il Durand, tra approssimativi concetti estetici e intonazioni appassionate, troppo spesso si lascia sfuggire. Poichè solo spiritualità e arte, deterse dal contingente, da ciò che è caducamente concettuale e pratico, possono essere misura all'arte e alla spiritualità.

F. BERNARDELLI.

Per il campanile del Duomo aretino che aspetta dal 1858 l'ultima pietra

Arezzo, 7 notte.

Si è costituito un Comitato presieduto da S. E. Mignone, Vescovo della Diocesi, e composto del conte Pier Lodovico Occhini, Podestà, dell'ing. Romualdi, Segretario federale, di Giovanni Papini, di S. E. Saveri, Accademico d'Italia, del senatore conte Alfredo Di Frassineto, dei deputati onorevoli Bartolomei, Bonaccini, Ciardi, Coselschi e di altre eminenti personalità, per il completamento del campanile di Arezzo. Giovanni Papini ha lanciato un appello a tutti i Vescovi, ai Capi degli Ordini e delle Comunità religiose, ed ogni altra persona che voglia contribuire in pro della grande opera d'arte. Primo a rispondere all'appello è stato il Sommo Pontefice, Pio XI, il quale ha inviato un ricchissimo dono consistente in una Crocifissione in argento a tutto rilievo, completata da 14 quadretti, pure d'argento, rappresentanti la *Via Crucis*. L'opera d'arte, raccolta in ricco astuccio di raso bianco ornato dall'insegna papale, è stata accompagnata da una lettera diretta a S. E. mons. Mignone, Vescovo di Arezzo.

Sono già preannunziate inoltre offerte di illustri personalità dello Stato e della Chiesa, sì che non mancherà certamente alla nobilissima iniziativa aretina, il consenso e il concorso di tutti i buoni, perchè possano essere raccolti, nel più breve tempo possibile i mezzi atti al suo compimento.

Per la salute dei lavoratori

L'assistenza idroclimatica agli operai nel pensiero di Luigi Devoto

Mentre si va svolgendo una giustificata opera di propaganda per una maggiore valorizzazione del patrimonio idroclimatologico del nostro Paese, che nulla ha ad invidiare ad altre Nazioni, per la ricchezza delle sue acque, per il miglioramento sempre crescente delle numerose terme, non possiamo che sottolineare e ribadire una illuminata proposta fatta recentemente dal prof. Devoto, il noto clinico delle malattie professionali, per una estensione notevole dell'assistenza idrobalneoclimatica alla gente del lavoro.

Le cure di acque, di spiaggia, di montagna, di fanghi non devono restare un appannaggio dei ricchi, ma debbono essere largamente estese alle classi lavoratrici. Gli operai dell'industria e della terra in Italia ammontano a milioni; quanti di essi cadano malati nel corso di un anno lo dicono le statistiche della morbilità. Quante delle loro malattie lascino dei residui, quanti cronici si costituiscano nel corso di un anno su quella massa non è facile precisare; peraltro ogni medico è in grado di dire qualche cosa per propria osservazione diretta.

Certo, però, ben pochi di quei lavoratori caduti ammalati e degli altri che hanno strenuamente faticato nelle officine o nei campi, vanno, in un anno in un luogo di cura termale o di riviera, come molte volte sarebbe non solo opportuno ma necessario.

Il Devoto, che da alcuni decenni la sua dottrina e la sua attività dedica in favore della salute degli operai, constata, e nessuno meglio di lui potrebbe fare una simile constatazione, che dopo la « Carta del Lavoro » il movimento in favore della migliore convalescenza degli operai ammalati, per una provvida ripresa delle loro capacità fisiche e lavorative ed in favore di un sano riposo di quegli altri, che pur non essendo caduti ammalati hanno tuttavia raggiunto il margine della possibilità delle prestazioni fisiche, è un movimento che si va accentuando e che, di anno in anno, si affermerà sempre di più.

Ma non è il caso di chiedere al Governo altro intervento; il Devoto, cui si deve l'istituzione del magnifico convalescenziario di Salice, che per autorizzazione governativa si fregia del titolo di « Carta del lavoro », sempre restando in tema di assistenza idroclimatica, ha formulato una proposta diretta ai proprietari delle varie terme, mettendo in luce, con senso pratico e sociale, i vantaggi che alle stazioni climatiche stesse potrebbero derivare da un loro appoggio tangibile offerto per le cure degli operai.

Le difficoltà che sino ad oggi si sono opposte ad un maggior numero di frequenze degli stabilimenti termali da parte delle classi lavoratrici sono varie e di diversa natura, ma egli non le ritiene insuperabili.

La prima è questa: solo in pochissime stazioni vi sono istituzioni semplici, ma comode per la gente di lavoro. La seconda consiste nel fatto che queste istituzioni, salvo una o due, non funzionano tutto l'anno, mentre invece, aperte continuamente, offrono specialmente ai lavoratori delle campagne, piuttosto risparmiati dalle occupazioni nell'inverno, la comodità di cure idro-balneari o climatiche, senza contare che per molte malattie (le reumatiche non acute) le cure invernali sono decisamente più vantaggiose.

La terza: costruire degli edifici non è sempre impresa difficile; sono ben più difficili gli esercizi di questi luoghi di cura; giacchè le spese sono rilevanti. Ma anche queste barriere sono suscettibili di essere eliminate.

Invero vi sono molti operai assicurati contro la cronicità e la invalidità, che, usciti di malattia acuta acquistano dei diritti verso una qualche assistenza preventiva a facile portata di mano. E' poi interesse delle stazioni marine, montane, idrobalneari, concedere l'uso gratuito di spiaggie, di sorgenti, di acque per bagni, di fanghi, ecc. per queste istituzioni operaie, come già fu disposto, per legge, in Ungheria, fin dall'anteguerra. Si intende per quelle sole istituzioni promosse da Opere Pie e dalle quali esula qualsiasi obbietto speculativo e che si propongono assistenze convalescenziali o preventive. Il Devoto non si nasconde, naturalmente, che con tali facilitazioni si richiede un sacrificio ai proprietari delle stazioni, ma il sacrificio sarà largamente compensato dalle nuove e maggiori frequenze, dalle travolgenti risonanze che vengono dagli umili, dai vantaggi diretti ed indiretti, che sono sentiti da tutto quel complesso di rapporti che fanno capo ad una stazione che prospera.

Ma sopra ogni altra cosa ci pare che argomento più decisivo sia quello con cui il Clinico del Lavoro di Milano conclude la sua notevole proposta: « Infine i proprietari delle Stazioni di cura potranno a buon diritto sostenere che essi, ancora una volta, rendono omaggio al principio ultrafilantropico della solidarietà nazionale, che fu bandito per noi e per il mondo, in ore di egoismo internazionale, il 23 ottobre dalla Piazza Castello di Torino ».

DOCTOR.

Il Duca di Bergamo visita uno stabilimento di Sordevolo

Biella, 7 notte.

S. A. R. il Duca di Bergamo, ospite della nostra regione, accompagnato dall'Aiutante di campo, conte Negroni, ha visitato quest'oggi uno stabilimento industriale a Sordevolo, soffermandosi nei vari reparti ad ammirare la lavorazione, fatto segno a calorose dimostrazioni da parte delle maestranze.

Il pellegrinaggio a Broni in onore di San Contardo d'Este

Stradella, 7 notte.

Nei giorni 26, 27 e 28 del corrente mese si svolgerà il pellegrinaggio di S. Contardo dei Principi d'Este. Sono in programma solenni festeggiamenti a Broni in onore del santo. Tutti gli anni i pellegrini convengono a migliaia con tutti i mezzi di locomozione.

Pontificherà S. E. monsignor Ruggero Bovelli, arcivescovo di Ferrara e parteciperà pure il vescovo della diocesi mons. Pietro Grassi. In tale occasione verrà pure commemorato il venerabile prof. Contardo Ferrini.

L'arrivo a Venezia di Avanguardisti dell'Egitto

Venezia, 7 notte.

Stasera, alle 18, con il *Conte Verde* sono giunti a Venezia 340 Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane figli di connazionali appartenenti ai Fasci di Cairo, Porto Said, Suez, Ismailia, inviati in Italia per un periodo di permanenza negli appositi campeggi e colonie.

L'arrivo dei giovani, che quasi tutti vedevano la Patria per la prima volta, ha richiamato alle Zattere una vera folla che ha tributato loro una calorosa dimostrazione di simpatia. Fra canti ed alalà i giovani si sono incolonnati con in testa i gagliardetti e la fanfara degli Avanguardisti del Cairo, raggiungendo Piazza San Marco. Quivi i gruppi si sono divisi per portarsi alle sedi stabilite per il pernottamento. Domattina proseguiranno tutti per le destinazioni loro fissate e cioè 270 partiranno alle 6 per il Campeggio Mussolini di Cortina d'Ampezzo e 70 per Bressanone.

Il Prefetto di Cuneo visita il campeggio « Valle Stura »

Cuneo, 7 notte.

Il Prefetto Adalberto Mariano, accompagnato dal medico provinciale dott. Croce Sciocchini, si è recato a visitare il campeggio « Valle Stura » dell'O.N.B. in frazione Festiona di Demonte, in cui sono ospitati 120 Avanguardisti e Balilla moschettieri della nostra provincia. Erano a ricevere il Prefetto il vice-presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. comm. Lo Balbo, il col. De Giorgis, vice-Podestà di Cuneo, e numerose altre autorità. Prestava servizio d'onore la Banda dell'O.N.B. di Savigliano.

S. E. il Prefetto, seguito dalle altre autorità, ha passato in rivista i reparti ed ha poi minuziosamente visitato il campo.

Il comm. Lo Balbo, a nome del Comitato provinciale O.N.B., degli ufficiali, degli Avanguardisti e dei Balilla, ha ringraziato il Prefetto per l'onore della visita. Quindi sono stati svolti mirabilmente esercizi di preatletica, di ginnastica, di lancio del giavellotto e del peso, di salti con asta, di pallacanestro e di palla a volo.

Il Prefetto ha poi parlato ai giovani esprimendo il suo vivo compiacimento e additando il Duce alla loro riconoscenza e al loro affetto.

L'on. Tanzini in visita alle colonie del Vercellese

Vercelli, 7 notte.

L'on. Tanzini, ispettore del Partito per le Colonie estive, accompagnato da un funzionario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, ha visitato le Colonie elioterapiche della provincia, recandosi successivamente a Trino, Palazzolo, Livorno Ferraris, Gattinara, Biella, Alagna, nel quale ultimo luogo ha pure visitato il campeggio dei Giovani Fascisti, organizzato dal Comando Federale di Vercelli. L'on. Tanzini è stato accolto da oltre 1500 bimbi, ai quali egli ha porto il saluto del Partito, con vibranti manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Il campeggio dopolavoristico a Rhême S. Georges

Aosta, 7 notte.

Oggi si è inaugurato a Rhême San Georges, il campeggio della Delegazione per la Zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo.

Già nei giorni precedenti erano state ultimate le installazioni delle tende, baracche, ecc., che costituiscono la piccola città montana dei dopolavoristi piemontesi; cosicchè tutti i servizi, fin dal primo giorno hanno potuto funzionare ottimamente. Fra i numerosi partecipanti non manca la rappresentanza femminile. Giornalmente verranno organizzate gite. Il tempo è ottimo ed il barometro segna bello stabile.

La partenza per le colonie di seimila bambini milanesi

Milano, 7 notte.

La Federazione provinciale fascista ha predisposto per la partenza di cinque treni speciali, occupati da seimila bambini del popolo, assegnati al secondo turno delle Colonie marine e montane. Il primo treno è partito dalla nostra stazione alle ore 22,25.

Il lavoro organizzativo è principiato nel pomeriggio di oggi, ove nel Parco Ravizza sono stati concentrati quasi tremila bambini della nostra Provincia, ai quali è stato distribuito un abbondante rancio. In serata altri scaglioni di bimbi hanno raggiunto, fra canti entusiastici e grida di *Viva il Duce!* la nostra stazione.

Nel pomeriggio alla caserma della Legione Carroccio è avvenuta la vestizione di seicento bimbi figli di militi. La loro divisa si differenzia da quella dei Balilla e consiste per i fanciulli assegnati alle Colonie marine in una giacca bianca con fiamme nere, una bustina bianca per copricapo con nappa nera; mentre per quelli che vanno ai monti la divisa è in panno grigio-verde e pantaloncini di lana.

Prima della partenza per le Colonie la legione dei bambini ha reso omaggio alla cappella dei Martiri fascisti alla Casa del Fascio e quindi alla sede del *Popolo d'Italia*, dove i giovanissimi si sono soffermati in commosso raccoglimento dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini.

I solenni funerali di Sartori il pilota caduto a Varese

Commosso omaggio di camerati dal cielo

Vicenza, 7 notte.

Si sono svolti stamane a Roana — paese natio dell'estinto — i funerali di Romeo Sartori, l'audace pilota della Macchi di Varese, stroncato dal bieco destino durante un volo di collaudo. Ha partecipato alle esequie l'intera popolazione, presenti S. E. Piero Bolzon, il Segretario federale di Vicenza dott. Dolfin, il Vice-Prefetto, l'on. Garelli, un gruppo di piloti di Varese e del Club del Volo di Vicenza, Camicie nere, Giovani Fascisti, combattenti e numerose rappresentanze.

Durante la cerimonia funebre, nel cielo di Roana è apparsa una squadra di velivoli da caccia, provenienti dal campo scuola di acrobazie aeree di Campoformido, la quale ha compiuto audaci evoluzioni, mentre i piloti lasciavano cadere mazzi di fiori dentro il recinto del Camposanto. Il Segretario federale Dolfin ha portato alla salma il saluto del Fascismo vicentino, al quale il Sartori apparteneva fin dalla vigilia. La vedova e la famiglia, a mezzo del Prefetto, hanno fatto pervenire al Duce l'espressione del loro orgoglio per il sacrificio che il loro congiunto ha compiuto nel nome e per la potenza dell'ala d'Italia, orgoglio che allevia il loro grande dolore.

Romeo Sartori, valoroso pilota di guerra, decorato di medaglia d'argento al valore nel 1919, fu assegnato al campo-scuola di Ghedi con la qualifica di istruttore per la parte acrobatica; nel 1921, 1922, 1923, 1925, il nome di Sartori figurò sempre fra i grandi assi dell'acrobazia aerea nelle competizioni nazionali e internazionali. Fu al reparto di alta velocità di Desenzano per la messa a punto dei bolidi rossi CR 1 e AC 2. Nel 1926 collaudò i famosi M 39, coi quali l'Italia vinse a Norfolk la Coppa Schneider. Da varii anni era collaudatore della Casa Macchi di Varese.

I bagni che costano la vita

Due vittime a Lecco

Lecco, 7 notte.

Il lago di Lecco ha avuto ieri le prime due vittime della stagione nei diciassettenne Giuseppe Lusignoli di Polluto e nel sedicenne Marco Mainetti di Felice, entrambi residenti a Lecco. I due ragazzi, in compagnia dell'undicenne Carlo Colombo, erano partiti di casa ieri sera verso le 17, per recarsi a prendere un bagno alla spiaggia di Pradello. Già da qualche tempo i tre ragazzi erano nell'acqua, quando il Colombo, tornato a riva per asciugarsi al sole, voltandosi non vide più i due compagni nel punto ove li aveva lasciati poco prima. Chiamatili e cercatili inutilmente, diede infine l'allarme ai pochi bagnanti che rimanevano a quell'ora. Iniziate le ricerche dei due giovanetti, esse rimasero vane. Si presume che uno dei ragazzi, il Mainetti, che non sapeva affatto nuotare, si sia tutto a un tratto sentito mancare la terra sotto i piedi e aggrappandosi istintivamente al Lusignoli, che pure non sapeva nuotare, lo abbia trascinato sott'acqua. Fino a questa sera i corpi dei due disgraziati non sono stati ancora pescati, malgrado le numerose barche che incrociano nel punto dove è avvenuta la disgrazia.

Genova, 7 notte.

Nel pomeriggio di oggi il giovane Cristoforo Gentile, da Cagnano (Abruzzi), appena dopo pranzo, recavasi con alcuni amici a fare un bagno sulla spiaggia di Zoagli. Il giovane, salito su uno scoglio, si tuffò in mare, ma non fu più visto ricomparire alla superficie. I compagni si tuffarono più volte in acqua, riuscendo a trarlo alla riva, ma ormai cadavere.

Napoli, 7 notte.

A Coroglio, mentre faceva il bagno, il bambino Ciro Cioffi, di 7 anni, inesperto del nuoto, miseramente annegò.

Palermo, 7 notte.

A San Biagio Platani, stamane l'undicenne Francesco Spoto, eludendo la vigilanza del padre, che era al lavoro, si recava in riva al fiume Platani a fare il bagno. Essendosi spinto lontano dalla riva, veniva travolto dalla corrente e annegava. Il caposquadra dei Balilla, Ignazio Roccaforte, d'anni 16, che si era tuffato per salvare il disgraziato, travolto dalla corrente trovava anche lui la morte.

Parma, 7 notte.

A Ponte Scodogna presso la località Gibsola è annegato, mentre prendeva un bagno in compagnia di un amico, il diciassettenne Pierino Contini, dipendente del giornale locale.

Il tragico destino di una famiglia

Due bimbi morti in pochi giorni ed il padre gravemente infortunato

Brescia, 7 notte.

Il contadino Giovanni Bregoli, da Acquafredda, ex-combattente, degente a letto da tre settimane con un'anca fratturata per il calcio di un cavallo, ha avuto la sventura di perdere in pochi giorni due dei suoi cinque figlioletti in circostanze drammatiche. Nino, il figlio terzogenito, che contava sei anni, salito sopra un carro per giuocare, precipitò dall'alto producendosi una ferita al ginocchio sinistro in seguito alla quale si sviluppò una violentissima infezione che in pochi giorni lo condusse alla tomba. La povera mamma era appena tornata dall'ospedale, dove aveva chiuso gli occhi al suo figlioletto, quando l'ultimo nato, Umberto, di 19 mesi, eludendo la vigilanza dei famigliari, cadde in un mastello di liscivia bollente preparata per il bucato e, malgrado i pronti soccorsi, dopo una straziante agonia cessò di vivere.

Centotrentamila genovesi si sono tuffati in mare

Genova, 7 notte.

La giornata di ieri ha segnato una affluenza eccezionale agli stabilimenti balneari. I municipali sono stati affollati da circa trentamila bagnanti, mentre agli stabilimenti privati e le spiaggie libere ne hanno ospitati più di centomila. Il termometro si è stabilito sui 32.o all'ombra e non accenna a scendere.

Grave incendio a Villanova Baltea

Aosta, 7 notte.

Un incendio che, senza il sollecito concorso della popolazione e dei pompieri di tutte le frazioni vicine e del capoluogo, avrebbe assunto gravissime proporzioni si è sviluppato in Villanova Baltea sabato scorso.

Per cause non ancora precisate, probabilmente per autocombustione del fieno ammassatovi, uno stabile di proprietà dei fratelli Belley, situato in regione Montbel dell'ex-Comune di Aymavilles, prendeva improvvisamente fuoco durante l'assenza dei proprietari. Le fiamme, alimentate dalla grande quantità di foraggio raccolto nella casa, si comunicavano con impressionante rapidità ad altri tre stabili vicini distruggendovi tutto il fieno contenutovi ed inoltre grano, derrate, masserizie.

Solo verso le tre del mattino i pompieri sono riusciti a circoscrivere e a domare l'incendio. I danni presumibilmente superano di molto le centomila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il regolamento per la costituzione e il funzionamento dei consorzi obbligatori fra gli allevatori di bovine dei sobborghi di S. Giuliano N. e Mandrogne è stato approvato dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

Altri tre incendi, per fortuna di poca entità, si sono sviluppati in territorio alessandrino: in frazione Tagliata, per un danno di 5000 lire; a Solero, in casa Bigotti, per alcune migliaia di lire, ed a Valmadonna, nella villa Parnesco, per un importo di 10.000 lire.

Per maltrattamenti ad un animale, il contadino Francesco Cassano, da Cascinagrossa, è stato condannato a 300 lire di multa; non avendo pagato, deve scontare sei giorni di arresto.

DA ALBA

E' stato denunciato al nostro pretore il carrettiere Giovanni Delpiano da S. Damiano d'Asti perchè sorpreso a dormire sul carro.

DA CASALE

Travolto dagli ingranaggi di una trebbiatrice, certo Pietro Piovera, riportò lo stritolamento della mano sinistra.

Colpito dal calcio di una mucca, tale Antonio Gaviora, riportò la frattura complicata della gamba destra.

Sessanta [illegible] visiteranno il giorno venti corrente, la nostra città e particolarmente lo stabilimento Eternit, unico del genere in Italia.

Ribaltando da un carro, tale Angelo Desimbrotti, riportò gravi ferite al capo e la frattura dell'avambraccio sinistro.

Cadendo da una scala, certo Giovanni Guazzo, ha riportato la frattura della clavicola destra e contusioni alla schiena.

DA CUNEO

La tradizionale fiera del Gesù Angelo, si svolgerà domani. Si prevede una straordinaria affluenza di gente da ogni angolo della provincia.

DA TORTONA

L'esercizio finanziario del Comune (1932) si è chiuso con un avanzo di L. 474.998,12, grazie all'oculata amministrazione del Podestà gr. uff. dott. A. Boragno.

26 mila lire in titoli del debito pubblico, denaro contante, ed oggetti d'oro, sono stati rubati al macellaio Giuseppe Perretti, ed alla di lui sorella Irma e Beatrice, di Sale.

DA VALENZA

Le Colonie fluviali ed elioterapiche della plaga Lomellina sono state ieri visitate dal prof. Spirzi, membro del direttorio nazionale del P.N.F.

Cadendo da un'impalcatura dall'altezza di dodici metri l'operaio Carlo Perazzi di 46 anni riportava la frattura del bacino e del braccio sinistro con commozione viscerale.

Per la caduta di un trave dall'alto del soffitto della stalla, l'agricoltore Mario Zucchetti di 63 anni riportava lesioni gravi alla spalla e ferite multiple al torace ed alla colonna vertebrale.

Le disgrazie della strada

Grave scontro provocato da un guidatore senza patente

Borgomanero, 7 notte.

Verso le ore 21,30 di ieri l'automobile targata 6017 NO, causa imperizia dell'autista Molinari Antonio di Francesco, sullo stradale Borgomanero-Gattico urtò contro un palo telefonico ed un paracarro, sbandando verso l'argine di sinistra. La macchina riportò diverse avarie, così che venne sequestrata e depositata nel locale garage Fiat a disposizione di questa R. Pretura, mentre il passeggero Tarconi Carlo di Giuseppe venne ricoverato all'ospedale di Borgomanero, avendo riportato ferite da taglio multiple alla faccia, contusione orbitaria sinistra e commozione cerebrale.

Il Molinari è privo di patente di abilitazione a condurre autoveicoli. Guidava una macchina non di sua proprietà. Il Molinari, datosi latitante, venne denunciato per infrazione agli articoli 65 e 33 del Codice stradale perchè senza licenza e perchè ad investimento avvenuto ebbe ad abbandonare senza soccorso il ferito: anche il proprietario della macchina è stato denunciato per violazione dell'art. 42.

Autista che si ferisce gravemente in un disperato tentativo

Biella, 7 notte.

Una sciagura automobilistica è accaduta in circostanze assai singolari in via per Ivrea all'imbocco della strada Nuova per il Piazzo. L'autista Pietro Brunazzo, di 49 anni, che aveva accompagnato sulla propria macchina, per una passeggiata serale, la moglie ed il bimbo, davanti ad un esercizio pubblico fermò l'automobile, per scendere e recapitare una lettera. Durante questa sua breve assenza, il figlioletto inavvertitamente premette il bottone del motorino d'avviamento, mettendo in movimento l'automobile, che si andò così dirigendo verso il muro di una casa vicina. Al rumore del motore ed alle grida della consorte e del bimbo, il Brunazzo si lanciò immediatamente fuori dell'esercizio e non ebbe esitazione a gettarsi contro la macchina, per tentare di raddrizzarla e di afferrarne il volante. In questo suo tentativo disperato, disgraziatamente, picchiava con il capo contro il cristallo del « parabrise », producendosi una larghissima ferita, con scollamento, alla regione parietale. L'automobile finì contro il muro, senza che però i due viaggiatori riportassero conseguenze. Il Brunazzo, trasportato subito all'Ospedale, vi è stato ricoverato, in preda a grave commozione cerebrale, con prognosi riservata.

Sette giovanotti feriti in un incidente automobilistico

Novi Ligure, 7 notte.

Stanotte, verso le ore 2, venivano ricoverati al nostro Ospedale San Giacomo, sette giovanotti di Novi, che erano rimasti più o meno gravemente feriti in un incidente automobilistico nei pressi di Vignole Borbera. Dopo le prime medicazioni del medico di guardia, tre dei feriti vennero trattenuti e gli altri quattro furono condotti nelle rispettive abitazioni. Essi sono: Lorenzo Turba, autista, che ha riportato contusioni multiple al capo; Giuseppe Gambarotta, ferito alla faccia; Giovanni Bolognesi, contuso in varie parti del corpo; Riccardo Massino, Serafino Gambini, Mario Lombardo e Carlo Callisano, i quali ultimi hanno riportato ferite e lesioni varie non gravi.

L'incidente avvenne nel tratto di discesa della strada provinciale da Vignole verso Serravalle Scrivia, davanti il Cotonificio Ligure. I sette giovanotti, noleggiata una macchina nel garage Montebbio Francesco della nostra città, erano andati a Vignole ad una festa da ballo e stavano rincasando. I fumi del vino, o qualche altra causa che non fu dato precisare, fecero sì che la macchina, ad un certo momento sbandasse dal lato sinistro dello stradale e andasse a finire nel sottostante fossato. L'automobile rimase distrutta.

Tragico investimento di una moto ad un passaggio a livello

Brescia, 7 notte.

Il treno numero 42 della linea ferroviaria Soncino-Rovato giunto al passaggio a livello aperto presso Orzinuovi, investì una motocicletta che vi si era avventurata, guidata da certo Francesco Torriani e recante sul seggiolino posteriore certo Mario Recenti. La violenza dell'urto, malgrado che il macchinista abbia azionato i freni e dato il controvapore, sfasciò la motocicletta proiettando lontano i due viaggiatori.

Fermato subito il convoglio il personale constatò che il Recenti, lanciato contro un blocco di cemento, aveva riportato la commozione viscerale, in seguito alla quale decedeva poco dopo. Invece il guidatore era uscito dal grave incidente con molto spavento, ma senza lesioni.

Mortale incidente motociclistico

Firenze, 7 notte.

Un mortale incidente motociclistico è avvenuto nei pressi di Empoli. Due giovani sposi di Ponte a Elsa, si erano recati ad Empoli in gita di piacere: al ritorno a casa su una motocicletta acquistata pochi giorni sono, avveniva un tragico incidente: un lembo della veste della donna che stava sul portabagagli della macchina si impigliava fra i raggi della ruota posteriore; la macchina si sbandava e la poveretta veniva proiettata con violenza al suolo riportando delle gravissime ferite.

Il marito, certo Ammannati, trasportava immediatamente la disgraziata all'ospedale, ma quivi giunta essa cessava di vivere quasi subito.

Due feriti in un incidente stradale

Casale, 7 notte.

Stamane mentre i militi Giuseppe Cecchevini e Luigi Torchio, di Casale, percorrevano su una motocicletta lo stradale di Terranova, imboccando una curva, andavano violentemente a cozzare contro un carro, facendo una paurosa caduta. Trasportati d'urgenza al nostro ospedale, il sanitario di guardia riscontrò al Cecchevini gravi ferite al capo con commozione cerebrale, ed al Torchio, ferite e contusioni multiple al capo, al petto ed alle braccia. Il Cecchevini versa in grave pericolo di vita.

Schiacciato dalle ruote di un pesante veicolo

Valenza, 7 notte.

Nelle prime ore di stamane, mentre il famiglio Ernesto Trinchero di 28 anni si recava al lavoro dei campi sopra un carro trainato da una mucca, per uno scarto improvviso della bestia perdeva l'equilibrio e cadeva dal veicolo. Disgraziatamente il Trinchero finiva sotto le ruote del carro che gli producevano lo stritolamento degli arti inferiori con grave emorragia. Il giudizio medico è riservato.

Cade durante il ballo e si frattura il cranio

Milano, 7 notte.

La giovane Maria Vera, trentenne, da Brescia, occupata in qualità di domestica presso una famiglia milanese, nel pomeriggio di ieri si era recata con una amica a ballare in una osteria campestre. Durante una danza la Vera scivolò improvvisamente e terra battendo il capo in malo modo e riportando la frattura della base cranica. Soccorsa immediatamente da una amica e da alcuni presenti, la poveretta veniva trasportata all'Ospedale Maggiore morente.

I PROCESSI

Il ricorso in Cassazione per la sentenza sulla Banca Mobiliare

Roma, 7 notte.

Si ricorderà il processo contro i responsabili del dissesto della Banca Mobiliare, che è stato il più lungo dibattimento finora trattato dal Tribunale di Roma. Le udienze cominciarono nel febbraio del 1930 e durarono fino al maggio del '31. Il principale imputato era Alvaro Marinelli.

Il Marinelli, che doveva rispondere di bancarotta fraudolenta e truffa per valore ingente in danno della Banca d'Italia, di falso in atti pubblici, ecc., fu condannato dal Tribunale a 13 anni di reclusione e in Corte d'Appello, su gravame del P. M., la pena fu aumentata. Contro la sentenza della Corte ricorreva il condannato, e gli avvocati Tommasi e Nicolai hanno presentato ricorso. I difensori lamentano innanzitutto che la Corte di merito non abbia preso in considerazione i motivi d'appello contro le quaranta ordinanze del Tribunale impugnate, esaminandole singolarmente, ma abbia in blocco respinto il gravame con argomenti generici. I difensori si dolgono che la Corte abbia ammesso la sussistenza in varie bancarotte e sostengono che le cosiddette operazioni dolose sono punibili come bancarotta soltanto quando hanno determinato il fallimento; e, quanto alle sottrazioni di attivo, la Corte non avrebbe dato dimostrazione esauriente; e per le falsità in scritturazioni commerciali sostengono trattarsi soltanto di insincerità nei bilanci. I motivi di ricorso investono la sentenza per le appropriazioni indebite aggravate dai tredici milioni sotto l'aspetto della mancata motivazione e, per quanto si riferisce alla ipotesi della bancarotta grave ritenuta soltanto per il Marinelli, secondo la difesa la sentenza impugnata è contraddittoria nella sua motivazione perchè esclude l'aggravante per i correi ed è errata giuridicamente.

Il ricorso sarà discusso dinanzi al Supremo Collegio appena terminato il periodo feriale. Anche altri imputati si dolgono della sentenza della Corte, denunziando dinanzi al Supremo Collegio varie violazioni di legge.

La nomina dei direttori di ospedali in una sentenza del Consiglio di Stato

Roma, 7 notte.

Una interessante sentenza del Consiglio di Stato stabilisce le norme regolatrici per la nomina dei direttori chirurgici e medici di ospedali.

L'amministrazione dell'Ospedale civile di Bolzano, dovendo procedere alla nomina del chirurgo primario, costituì una Commissione la quale avrebbe dovuto accertare e graduare la idoneità dei concorrenti in base al risultato della valutazione dei titoli e, occorrendo, a prove di esame. Si procedette così: il presidente prof. Fichera esaminò da solo i titoli e stabilì che si facessero senz'altro tre prove di esame. La Commissione, riferendosi all'intesa con il Consiglio di amministrazione, stabilì i criteri per le prove. Dopo il primo esame clinico furono valutati i titoli e successivamente furono continuati gli esami ai quali fu attribuito valore astratto prevalente. In base ai risultati complessivi si nominò chirurgo primario il prof. Pelacco. Contro questo provvedimento ricorse al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, il prof. Ruggero Broglio, difeso dall'avv. Selvaggi, per l'illegittimità di tutto il procedimento del concorso.

La 5.a sezione del Consiglio di Stato, con decisione pubblicata in questi giorni, ha accolto il ricorso ed ha annullata la deliberazione menzionata, e gli atti della Commissione, stabilendo questi criteri: la Commissione avrebbe dovuto, innanzi tutto, valutare i titoli; e, soltanto se il risultato fosse stato insufficiente allo scopo del concorso, avrebbe potuto procedere alla prova dell'esame. In ogni caso i titoli avrebbero dovuto essere esaminati e valutati preliminarmente. Le prove di esame avrebbero dovuto avere importanza soltanto sussidiaria, integratrice del valore indice dei titoli. Di tutto il procedimento e, specialmente, dei criteri di valutazione dei titoli e degli elementi del giudizio, il verbale avrebbe dovuto contenere precisa e completa esposizione.

Oggi sarà fucilato l'assassino di Fiumefreddo

Palermo, 7 notte.

A Catania, all'alba di domani, fuori delle porte della città, verrà eseguita la sentenza di condanna a morte di Giuseppe Scandurra, il quale mesi addietro, in territorio di Fiumefreddo, seppelliva viva una bambina.

Il taccuino della moglie e la curiosità del marito

Budapest, 7 notte.

Con una sentenza della Corte di Cassazione è terminato in questi giorni il processo per divorzio al quale aveva dato origine un motivo veramente inconsueto. A suo tempo un industriale aveva sposato una ragazza neppure ventenne, di famiglia distinta sì, ma povera. Subito dopo le nozze la giovane moglie aveva detto al marito che desiderava rivolgergli una strana preghiera. Essa aveva l'abitudine di tenere un diario nel quale registrava ogni più intima sensazione e gli domandava di impegnarsi sulla sua parola d'onore a non cercare mai di frugare nelle pagine di quel diario per conoscerne il contenuto. Il marito diede la parola richiestagli su per giù come Elsa di Brabante la diede a Lohengrin, ma disgrazia volle che il diario un giorno gli capitasse fra le mani e allora mancò della forza di resistere alla tentazione. Messosi a leggere apprese quanto segue: « Ho conosciuto un uomo e l'ho sposato. Non lo amo; però è ricco. Del resto chi è quest'uomo? Per me è un estraneo e nulla più. Sediamo a fianco, pure non mi sento legata a lui. Non posso amarlo. E' presuntuoso, ha una cultura irrilevante, ma in cambio si sgabbia da con piacere; è superficiale e povero di spirito. Gli farò comperare da lui delle belle *toilettes*, mi divertirò, vedrò il mondo a sue spese e quando ne avrò abbastanza domanderò il divorzio ».

Ma appena la moglie fu ritornata a casa si scatenò una tremenda lotta. La donna ricordò al marito la parola d'onore datale affermando di non avere per parte sua mancato all'impegno di essere fedele compagna. Il marito, essendo invece di contrario avviso, domandò il divorzio; contro la sua domanda la consorte si oppose con ogni energia. Alla prima istanza la domanda del marito fu respinta con la motivazione che i pensieri intimi non costituiscono violazione dei doveri coniugali; la Corte d'Appello fu di contrario avviso e diede ragione a lui osservando che la moglie aveva violato l'essenza del matrimonio e finto amore mentre non aveva nutrito che odio. Allora la donna ricorse a sua volta in Cassazione e la Corte Suprema espresse avviso che la donna non abbia mancato agli obblighi coniugali. Dice la sentenza della Corte di Cassazione che la moglie ha il diritto di annotare dove le piaccia i suoi intimi pensieri senza che questo possa essere considerato adulterio. Perciò la domanda di divorzio del marito è stata respinta. Ciò nonostante il malcapitato industriale non intende rimettersi a vivere con una moglie simile.

CINE-STAMPA

Lo schermo in colonia

La notizia che la rinascente cinematografia inglese, d'accordo con le autorità governative, ha stabilito una sorta d'osservatorio nelle colonie, per studiarvi i gusti e gli umori degli abitanti in rapporto alle produzioni dello schermo, non mi ha cagionato un'eccessiva sorpresa. I *producers* americani avevano avuto da un pezzo - fin dai tempi mitici della Casa Triangle - la stessa pensata per le regioni primordiali del West e delle Antille. E l'indagine che si fa nella Repubblica per ogni film in ogni paese, grazie al famoso *preview* di cui occorrerà parlarvi un'altra volta, s'appunta e s'intensifica riguardo alla gente di colore, Negri o Pellerossa o Filippini, pullulante nei cinematografi delle tende o della periferia. Curiosità a fine commerciale, che potrebbe però essere attivata anche dal politico e dallo storico, pel suo interessantissimo, e spesso inopinato rendimento. Gente enigmatica, infatti, come i Pellerossa e i Cinesi, perdono spesso innanzi allo schermo incantatore l'usata impenetrabilità, confessandosi in tutta franchezza e trasparenza. Non dimentichiamo che il cinematografo ha servito anche a Scotland Yard.

— Non è da credere — mi diceva un giorno Frank Borzage — la quantità di sorprese che dà quest'indagine applicata al *coloureman*. Avreste mai supposto, ad esempio, che un film come *Halleluja*, pensato e girato apposta — e Dio sa con quanto talento, spesa, applicazione e fervore — per onorare la razza camitica nel mondo, avrebbe trovato gli spettatori negri riluttanti; e in qualche punto, come nella Nuova Orleans, addirittura ostili. E gli stessi Negri sono invece quelli che dànno il maggior numero di voti a Janet Gaynor, la piccola sofferente bianca, nelle elezioni popolari da cui ella sortì vittoriosa, ormai, da ben quattro anni...

— E i Pellerossa?

— I Pellerossa ammirano il genere avventuroso. E questo non sorprenderebbe nessuno, se poi non si sapesse che essi assistono senza battere ciglio, anzi dando spesso i segni della più leale soddisfazione, allorchè, nei film rievocanti l'epoca di Buffalo Bill, dei «carri coperti» e delle schioppettate fra bianchi e indigeni, a questi va toccando la peggio, e non il danno soltanto, ma anche la vergogna. Allora che Marwin Hart appuntava l'occhio celeste al mirino della Colt, per fracassare la tempia a Fronte d'Aquila o al Figlio dell'Aurora; non d'altro rei che di abitare una terra appetita dai Pionieri, non una protesta, e neanche un sospiro, si levava dalle assemblee tra cui si trovassero, ancora ammantati e impennati come per un'altra battaglia, i discendenti dei trucidati.

— Cinismo! Fatalismo! o incomprensione! o dissimulazione?

— Thomas Ince ha fatto un'inchiesta... Il pellerossa, innanzi allo spettacolo dei consanguinei scannati, pensa semplicemente che non si tratti, che non possa trattarsi della propria tribù: e allora, se l'onta e il danno sono toccati a una tribù differente, non è lui che le deve vendicare; non è lui, spettatore venuto per divertirsi, che deve correre a casa a dissepellire la scure».

***

Jean Hersholt, dei Cinesi, m'aveva detto anche peggio.

— Non credete — gli avevo chiesto, celiando, in una pausa accordata da Lubitsch agli interpreti di *Fu Manchu* — che qualche cinese finisca per trar vendetta di questi attori bianchi che li rappresentano continuamente come insidiatori, traditori e massacratori?

— Temerei soltanto — mi rispose il finissimo uomo — quando una parte siffatta non mi riuscisse di renderla alla perfezione. L'orientale ha un tale rispetto della finzione artistica, specie della teatrale, che all'interesse emotivo pospone ogni suscettibilità d'uomo e di cittadino, e persino d'amante e di credente! Per lui la fantasia ha tutti i diritti, a patto di mostrarsene meritevole. E così il marito non batte palpebra a nessuna rappresentazione d'adulterio; il moralista, a nessuna di delitto; il religioso, a nessuna d'empietà. In uno dei più recenti film di Michaël Curtiz, genere «orrore», toccava ad un cinese di compiere certi atti di spaventosa carneficina. Al *preview* s'invitarono allora dei cinesi, fra cui un universitario di Seattle, per vedere l'effetto. Nessuno ebbe a ridire; anzi il *producer* notò, o credette di notare, che l'ingentilito studente sorrideva di vera soddisfazione, alle scene di assassinamento e di tortura...

— Sarà stato, immagino, uno studente di medicina.

— Di belle lettere, piuttosto. Una statistica americana dà per sicuro che i casi di «crudeltà morale», ritenuti motivo sufficiente di divorzio, si verificano soprattutto fra letterati.

***

Ora si può vedere come le indagini brittanniche, tra le popolazioni primitive o antipodistiche sulle colonie, diano risultati altrettanto sorprendenti delle americane.

Chi supporrebbe che l'immagine preferita dalle plebi dell'India, non sia già quella di Greta Garbo, o di Gloria, o di Pola, o di Marlène, ma quella, non certo idolatrabile agli occhi nostri, di Norma Shearer?

Che i nativi gridino di spavento, in Rhodesia, all'attizzarsi d'una mitragliatrice nel film di guerra, o di una rivoltella in quelli di mala vita?

Che a Ceylon sia fischiato Charlot: quello Charlot che Gandhi (e Dio gli perdoni la bugia) disse di non aver mai sentito nominare!

Che nella Guyana inglese, i film preferiti dagli Indigeni siano quelli storici, dove gli eroi appaiono con grandi pennacchi, e le eroine con molte gale addosso!

Che gli ultimi antropofaghi del Victoria Nyanza siano rimasti a lungo tristi e pensosi, dopo aver assistito alle avventure di Jackie Coogan, non commovendosi affatto, viceversa, a quelle di Mary Pickford!

Non c'è, sulla terra, spettatore che non sia soggetto ad avere, sullo stesso argomento, diversi punti di vista: ma chi potrà mai intendere, nell'animus del pubblico cannibale, il dramma tra il punto di vista artistico e il punto di vista gastronomico!

Interessante, ripeto, è confessare il selvatico attraverso queste sue comunioni con l'Immagine, nella sala buia dov'egli non sa, oppure dimentica d'essere veduto.

Trovandomi di questi giorni a Tripoli, ho fatto in proposito qualche esperienza per conto mio. Tanto più volentieri l'ho fatto, per aver saputo dell'incremento che la vita cinematografica ha avuto in tutta la colonia libica da quando la governa il genio — il genio, dico — del maresciallo Badoglio: non ultimo segno, per certo, di quel meraviglioso, miracoloso incremento, forse senza esempio nella storia coloniale del mondo, goduto dalle nostre terre laggiù.

Ho così saputo essere i Berberi, fra le varie popolazioni da noi signoreggiate, i più assidui ed appassionati alle visioni dello schermo. Essi non trattengono certo l'ilarità, allora ch'è il caso di ridere: e se ai film da piangere i loro cigli restano asciutti, è solo per la grande vergogna che il libico risentirebbe, in ogni caso, d'una furtiva lacrima: ma la contrazione del viso fuligginoso, tra il mento ingrugnito e la piega amara della bocca, dice lo stesso e ben chiaro la loro forte commozione. Adorano Tom Mix, e tutta la schiera dei cavalcatori d'occidente: nè fu raro di sentirli gridare, fra gli spari e i galoppi, come fanciulli impazziti. Anche Ridolini li inebria, con tutta la farsistica a base di capitomboli, botte e torte di crema in faccia. Le dive li interessano meno; e di Mary Dressler, apparsa grossa e bruttona in una vicenda comica, pensarono trattarsi d'un uomo vestito da donna: camuffatura cara ai loro commedianti, ai *bouseadia* buffoneggianti tra le dune e la città.

A differenza degli Ebrei, i quali van conformando le proprie preferenze estetiche sulle europee, con quell'adattabilità tutta loro, gli Arabi ostentano tuttora una certa diffidenza verso le seduzioni dello schermo. E si capisce: chè la legge di Allah, anzitutto, esclude l'adorazione dell'immagine umana; nè un arabo consentirebbe mai volentieri, in una sala di spettacoli, a mostrare il proprio *pathos*, o soltanto a lasciarlo intravvedere. C'è qui un pudore di razza cui bisogna rassegnarsi; ma forse ad Elsa Merlini non spiacerà di sapere che la sua festosa, amorevole impertinenza ha strappato più d'un sorriso alla stessa impassibilità degli *ulema*; e che agli occhi degli Arabi ella è forse più gradita, nella sua italica naturalezza, di tante americane divinizzate attraverso la posa, il *flou*, la scollatura e la leggenda pubblicitaria. Comunque, neppure l'osservatorio cinematografico delle nostre colonie manca di ragion d'essere; e sarà opportuno, nonchè divertente, di ridargli un'occhiata di quando in quando.

MARCO RAMPERTI

Tra le molteplice produzione dei vari gruppi indipendenti è tra l'altro da segnalare la riduzione cinematografica della nota commedia La maestrina di Dario Niccodemi. Il film è diretto da Guido Brignone, ed ha per interpreti Andreina Pagnani, Renato Cialente, Jone Frigerio, Egisto Olivieri, il Galvotti e il Ferrari. A sinistra una scena del film, con la Pagnani e la Frigerio; a destra un quadro che si svolge nella scoletta, ben composto e sobriamente ravvivato dalle minuscole attrici.

Rinascita viennese?

VIENNA, Agosto.

(f. b.) — Malgrado tutti gli elementi favorevoli di cui dispone l'Austria non ha mai visto la propria industria cinematografica prendere il posto che merita. Oggi, mentre il Paese «consuma» circa 300 film, il cui prezzo globale di noleggio tocca i 21 milioni di scellini, la produzione nazionale non è rappresentata in questa cifra che da una percentuale del 2,4 per cento. Il cinema austriaco meriterebbe senza dubbio miglior sorte.

La «Sascha» e la «Vita», le due massime basi locali di produzione, vegetano. Gli stabilimenti viennesi da lungo tempo non sono utilizzati che a intermittenze e per lo più da editrici straniere. Qui si limita «l'attività» d'un'industria dianzi abbastanza fiorente. La ragione prima di tanta decadenza, è senza dubbio la povertà d'un Paese in preda a una cronica crisi finanziaria; ma la mancanza d'iniziativa ha pure la sua parte.

E' occorsa la stasi della produzione germanica per risvegliare i buoni propositi. L'ottimismo non manca: già si pensa di soppiantar senz'altro l'industria cugina in Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, nei Paesi Scandinavi e Baltici, e persino negli Stati Uniti. C'è certamente un eccesso di fiducia; comunque, si sa, meglio così: a perder le illusioni innocue, c'è sempre tempo. Si trova d'altra parte sul posto un certo numero di registi, attori e tecnici esuli di Germania per ragioni politiche.

Un progetto d'organizzazione d'una potente editrice nazionale, che girerebbe pellicole in versione tedesca, inglese e francese, sta concretandosi rapidamente: e può dirsi ormai definito nelle linee essenziali. Il governo avrebbe promesso non soltanto un'ampia collaborazione, ma persino una congrua partecipazione. Sembra peraltro che si rifletta l'eventualità d'un apporto di capitali stranieri: pare anzi che, in una recente intervista, il ministro delle Finanze, dottor Buresh, interrogato in merito, abbia lasciato balenare sinanco possibili deroghe alla legge sulla esportazione dei capitali. Si naviga, insomma, nella più speranzosa delle atmosfere.

L'interessamento governativo alle sorti della produzione nazionale, è d'altronde sempre molto sollecito. Col 9 giugno, in applicazione d'un decreto ministeriale in data 10 aprile, sono entrate in vigore nuove stabilenti che in ogni programma di cinema attrezzato per il film sonoro si debbono inserire brevi pellicole sonore realizzate con apparecchi di produzione austriaca e destinate a diffondere, sulla base d'un metraggio medio di 250 metri, nozioni della vita del Paese nel campo economico e culturale e a illustrare le attualità e le bellezze naturali dell'Austria. Il Ministro federale del Commercio, di concerto col collega dell'Insegnamento, stabilisce quali di codeste pellicole siano da prendersi in considerazione per la proiezione pubblica; s'intende, una volta constatati i requisiti essenziali e cioè: che il film, in un'eventuale proiezione pubblica all'estero, non abbia a urtare contro i diritti di brevetto: che il lavoro di creazione sia equamente distribuito tra realizzatori e operatori: che il personale necessario abbia, in via di massima, la cittadinanza austriaca. Una volta approvati, tali film passano senz'altro in programmazione: o diventano presupposto di scambio per ogni film straniero che s'intenda proiettare in Austria. E' evidente come l'ordinanza tenda ad alimentare e a proteggere quelle produzioni cinematografiche «di complemento», per lo più appoggiate a gruppi indipendenti di scarse risorse, che costituiscono uno dei rami più interessanti dell'attuale cinematografia.

***

All'annunzio della auspicata ripresa, si fa intanto precedere una viva propaganda a favore della «Settimana del film» che dovrà tenersi a Vienna in autunno. Il programma annuncia tre manifestazioni principali: un Congresso di artisti cinematografici d'ogni parte del mondo, una Esposizione internazionale che dimostrerà lo sviluppo e la evoluzione del cinematografo soprattutto dal punto di vista tecnico e artistico, la presentazione di un complesso scelto di pellicole a una giuria incaricata di premiare le migliori.

Molto si chiacchiera dell'avvenimento del giorno — il debutto della cantante Maria Yeritza alla macchina da presa, nel film *La granduchessa Alessandra*, soggetto di Wilhelm Thiele, adattato per lo schermo dal drammaturgo Hans Sassmann. Circondano la Yeritza Paolo Hartmann, Johannes Riemann, Szoke-Szakall e Leo Slezak. Si tratta in sostanza di un'operetta, con musica originale del sessantottenne ma infaticabile Lehar. La trama svolge il caso, frusto anzichenò, della solita giovinetta povera che sposa il non meno solito granduca, naturalmente russo, il quale, va da sè, rinunzia per abdicare grazie ai due consueti fascinosi occhioni. Scoppia nel '17 l'incendio sovietico; la bella fatale scappa, e viene, manco a dirlo, a Vienna, ove conosce un compositore, di cui diventa non solo l'amica, ma (o che se ne fa altrimenti dei motivetti scritti apposta?) pure l'interprete: ma alla fine riappare il granduca, e tutto, s'intende, va per il meglio. In due parole, niente di nuovo: all'infuori delle note di Lehar, che si assicurano estremamente «viennesi», cioè di popolarità pressochè scontata a priori.

In attesa degli sviluppi accennati (a proposito dei quali, tra parentesi, pare assicurata la collaborazione di Erich Pommer), si sta «girando» qualche film storico. E' a buon punto la lavorazione, a cura di Franz Osten, del *Giuda del Tirolo*, lavoro tratto dal dramma di Karl Schoenherr e che rievoca un episodio delle guerre napoleoniche (anno 1809). A Vienna, ci s'affaccenda attorno a una pellicola su Schubert: *Leise flehen meine Lieder*, rievocante gli amori del grande musico e della contessa Esterhazy. Il film, diretto dall'attore Willy Forst, comporta naturalmente commenti musicali di Schubert, eseguiti dall'Orchestra Filarmonica di Vienna.

Un'attività, come si vede, per ora d'eccezione. Se qualcosa si fa d'una certa importanza, è per conto di editrici qui di passaggio. L'ultima ospite provvisoria del firmamento internazionale, fu, quindici giorni or sono, Magda Schneider, fermatasi a Vienna una settimana per gli esterni del film inglese di Gallone.

Nuovi schemi di spettacolo

BERLINO, agosto.

Le discussioni svoltesi a Berlino il 22 giugno u. s. in seno alla *Spio-Kommission* per l'attuazione del programma di ricostruzione economica della cinematografia tedesca e per l'epurazione del mercato filmistico hanno condotto alle seguenti deliberazioni:

Circa l'abolizione del sistema del doppio spettacolo si stabilisce che il metraggio complessivo dei films annunciati in un programma non debba superare i 3300 metri o i 3200 metri se nel programma non figurano films di attualità. Uno spettacolo non potrà, in tal modo, durare più di 2 ore e 7 minuti, intervallo non compreso. I produttori dovranno tener conto di tale necessità realizzando films di una lunghezza non inferiore a 2100 metri e films di supplemento al programma che non superino i 800 metri. Sarà reso noto a mezzo della stampa in qual giorno il sistema del doppio spettacolo dovrà definitivamente cessare. Sino a tale epoca saranno tollerate delle trasgressioni. Resta però stabilito in principio che due films di oltre 1800 metri ciascuno non si possano proiettare nello stesso spettacolo. Quei proprietari di cinema che, ritenendo di poter proiettare nello stesso spettacolo due films di lungo metraggio, abbiano concluso dei contratti per un numero di films superiore al fabbisogno previsto dalla *Spio-Kommission*, dovranno mettersi d'accordo con i relativi noleggiatori per una adeguata riduzione degli ordinativi, riservandosi la *Spio-Kommission* di decidere nel caso che un tale accordo tra le due parti non sia stato possibile. Per l'unificazione dei prezzi dei biglietti d'ingresso al cinema, commissioni locali, composte di uno o due proprietari di cinema e di un egual numero di noleggiatori, dovranno fare al più presto delle proposte concrete alla *Spio-Kommission*.

L'«Artiglio»

Roma, 7 notte.

Court Courant, ritenuto come uno dei migliori operatori di Europa, si accinge a girare in questi giorni un film documentario di eccezione riguardante i lavori che compie l'«Artiglio». La pellicola sarà ripresa da una torricella immersa ad una profondità di circa 140 metri ad una pressione di 15 atmosfere. L'apparecchio usato per la ripresa del film sarà munito di un obbiettivo speciale. Dei proiettori fissati lateralmente permetteranno di registrare delle immagini ad una distanza di 5 o 6 metri.

Un film filatelico

Rotterdam, 7 notte.

Il numero di giugno dell'organo dei filatelici olandesi «De Philatelist» comunica la notizia che il filatelico E. M. Weissmann, che si è guadagnata una discreta fama in cinematografia, ha preso l'iniziativa per la realizzazione di una pellicola filatelica. Lo scenario provvisorio consiste in tre parti: 1) la fabbricazione dei francobolli (carta, disegno, stampa, perforazione, ecc.; 2) il francobollo dal mittente al destinatario; 3) il collezionamento dei francobolli ed, infine, riunioni, vendite all'asta, mostre, ecc. La pellicola sarà accompagnata da un commento parlato. La pellicola, che è stata visionata dalla censura e dal *Nederlandsche Bioscoopbond* (Lega degli Esercenti) sarà proiettata per la prima volta in una riunione speciale della Società Filatelica di Rotterdam. Le riprese sono state cominciate, ma passeranno dei mesi prima che la pellicola sia pronta per la proiezione.

Un fratello di Topolino

Los Angeles, 15 notte.

Il notissimo creatore della serie dei cartoni animati della Paramount, Max Fleischer, ha dato vita ad un nuovo piccolo personaggio fantastico e così la sua «Brigata dell'allegria» vedrà, nella nuova serie, la sua schiera arricchita dal piccolo malizioso «Pop» che, in compagnia di Betty, Bimbo, Koko il pagliaccio, il cane Matu ecc., delizierà il pubblico con nuove briosissime avventure. Di questa nuova serie si annunciano imminenti dodici pellicole.

Confidenze estive di Giachetti

Roma, 7 notte.

L'altro giorno ricevo da Merano una lettera e delle bellissime caricature di Gianfranco Giachetti. Conoscevo questa dote, fra le tante, dell'ottimo Giachetti e circa un mese fa, infatti, gli avevo chiesto di volermi preparare qualche caricatura, qualche impressione sui suoi compagni di lavoro del suo ultimo film che finiva allora di girare sotto la direzione di Mario e Augusto Camerini.

Il Capo: EMILIO CECCHI

«Le mando — mi scrive — tre o quattro caricature-impressioni durante la lavorazione del film 100 di questi giorni. Non gliele avrei mandate se lei non me le avesse gentilmente richieste — si ricorda? — alla Festa del Libro. Non me lo son dimenticato anche perchè quella giornata mi costò 300 lire di libri e 5 lire di mancia a un facchino per farmeli portare a casa. Dico questo non per vantarmi ma per confessare una deplorevole debolezza. Mi hanno insegnato a leggere da piccino e io, malcauto, ne abuso. Certe volte si può fare una bella figura con mano spesa e mano fatica. Ho visto infatti su molti giornali illustrati delle fotografie dove si vedevano gruppi numerosi e lieti di egregi attori e tutti erano in atto di vendere: nessuno di comprare. Ma forse questo dipende non già da un loro più pratico senso della vita ma solamente dal fatto che posseggono (beati loro) biblioteche compiutamente fornite ed aggiornate».

L'aiuto AMODIO

C'era un certo fondo amaro in questa sua lettera, e la riprova l'ebbi, proprio per caso, la sera stessa quando trovai sul tavolo da lavoro di un mio amico direttore uno strano libretto. Il libretto conteneva delle caricature, e tra una caricatura e l'altra delle pagine coperte da una fitta e regolare scrittura di penna stilografica.

Lo scritto era, pomposamente, intitolato: Note di varia filosofia. *In fondo, firmato:* Gianfranco Giachetti, *commediante. Vengo a sapere che è stato il compagno fedele di Giachetti, due anni fa, durante questi mesi estivi, quando girò con Mario Camerini il suo primo film* Figaro, *e la sua gran giornata.*

Incominciamo dalle caricature. Vi sono ritratti i suoi compagni allora di lavoro, dal direttore all'umile comparsa. Ogni figura per lui interessante è fissata con la matita sulla carta con gusto, con felice intuizione, e soprattutto con un senso d'umorismo garbato ma nello stesso tempo incisivo. Lo spunto graziosamente umoristico, più che quello semplicemente caricaturale, è ciò che lo preoccupa. «Coloro che si vantano — scrive nelle sue Note Giachetti — di non essere caricaturabili, dichiarano la propria desolante mediocrità. Sono gli individui a serie quelli che non hanno una loro singolare personalità. Sono amorfe ed anonime cellule di quelle «anime-gruppo» che le categorizzazioni teosofiche assegnano agli animali inferiori». Ecco Camerini esile ed allampanato. Tratti leggeri, quasi evanescenti di due o tre matite colorate delineano il profilo della biondissima Leda Gloria: ecco il caratterista; un attore che deve avere certo (come Amodio) un ventre enorme, come tutti i buoni caratteristi che si rispettino. Quel ventre enorme ossessiona Giachetti che non sa come ritrarlo in una pagina sola, che gli sfugge da tutte le parti, che gli fa veder perfino l'ombelico al di sopra dei vestiti.

Il centenario protagonista: 10

E sul lato umoristico non insiste solo con la matita nei vari disegni, ma anche con la penna stilografica nelle sue Note. «L'umorismo è la siepe spinosa, stellata di fiori impazziti nella forma e nel colore che nasconde spesso agli occhi dei profani il quieto hortus conclusus della filosofia e della saggezza». E «chi disse per il primo che il riso abbonda nella bocca degli stolti era un imbecille che credeva di essere una persona seria aggrottando le sopracciglia. Tutto sta nel saper ridere».

Dall'umorismo si passa, come naturale conseguenza, al riso, dove, premesso che «non può avere il senso della comicità chi non sappia ridere anzitutto di sè stesso, serenamente e spietatamente», si tenta una definizione. «Ridere: dono divino che la Provvidenza ha dato agli uomini perchè possano conoscersi e riconoscersi». Arrivati a questo punto possiamo anche stupirci. Conoscevo, almeno io, il Giachetti come uno dei nostri migliori, arguti, un po' sornioni forse, attori della nostra scena dialettale veneziana (e italiana), ottimo elemento per il nostro schermo; ora il definirlo è più difficile. Ma Giachetti mi ha prevenuto disegnando in quel libretto una sua perfetta autocaricatura e definendosi, con un tantino di pessimismo, così: «l'Autore è un buffone timido, una specie di clown flemmatico».

Il Direttore: M. CAMERINI

L'aiuto Direttore

GASTONE BOSIO.

Disegni di GIACHETTI.

Il Teatro del folclore italiano

Roma, 15 notte.

E' in via di realizzazione un «Teatro folcloristico di propaganda turistica ed artigianale», che si deve al Dr. Augusto Pagan, noto negli ambienti cinematografici della Capitale, e del prof. Paolo Reni, pittore e regista. Si tratta, in breve, della costituzione di una grande compagnia con un repertorio stabile, composto di sette programmi completi e diversi, sulle più belle tradizioni folcloristiche italiane, con speciale riferimento ai costumi, alle canzoni, ai prodotti del nostro artigianato. Questo spettacolo di folclore verrà rappresentato in una serie di quadri sintetici, rapidi, di pennellate suggestive, con un avvicendarsi di canzoni, danze, costumi, episodi ora comici ora grotteschi, ora sentimentali e drammatici, in modo da rispecchiare in tutti gli aspetti la natura e le epoche delle varie regioni d'Italia. Si rievocheranno quindi visioni di vita fiorentina, veneziana, bolognese, romana, umbra, napoletana, siciliana. Il «Teatro del folclore italiano» inizierà il suo giro a Bari, nel grande teatro Petruzzelli, in occasione della Fiera, dal 6 al 21 settembre, indi inizierà il giro dei maggiori teatri italiani, per partire poi per l'estero. Questa ottima iniziativa teatrale, che è destinata a riscuotere uno dei più grandi successi che mai si siano registrati, richiama immediatamente l'idea d'uno spettacolo cinematografico sul folclore italiano, spettacolo inteso sulla stessa base sulla quale viene oggi costruito questo italianissimo teatro. La costruzione d'una pellicola di carattere eminentemente documentario sulla vita delle più belle contrade italiane, attraverso le varie epoche, potrebbe facilmente interessare fino all'entusiasmo il pubblico italiano e in ispecie quello straniero, innamorato com'è dell'Italia attraverso le sue più spiccate manifestazioni folcloristiche.

Cinema e scienza

New York, 7 notte.

Il professore Vladimir Zwrykine ha presentato all'*Associazione americana per lo sviluppo delle scienze* di Chicago un nuovo apparecchio, l'*Iconoscop*, composto di una camera elettrica avente una sensibilità approssimativamente eguale a quella di un apparecchio cinematografico e munito di lenti analoghe. L'inventore utilizza, per la ricezione e per la trasmissione delle immagini, tubi a raggi catodici che permettono l'osservazione dei fenomeni che prima sfuggivano all'occhio umano, come quelli dei raggi ultravioletti.

Risposte

Per aderire alle numerose richieste pervenuteci, ripubblichiamo le norme del nostro concorso per film a passo ridotto:

1. — Sono ammesse al concorso opere di formato comunque ridotto; ne vengono perciò esclusi tanto il formato di 35 mm. quanto qualsiasi riduzione a passo minore di opere originariamente riprese col passo normale.

2. — I film concorrenti dovranno essere stati diretti da direttori italiani e ripresi da operatori italiani che non appartengano e non abbiano appartenuto a ditte di produzione cinematografica. I nomi del direttore e dell'operatore dovranno apparire nelle didascalie preliminari del film o vi potrà apparire un motto, ripetuto su di una busta chiusa, contenente le indicazioni suddette.

3. — Non vi è alcuna limitazione circa il genere e la lunghezza dei film. Ogni bobina dovrà recare sul suo involucro la numerazione progressiva e il titolo del film. Il concorso si chiuderà alla mezzanotte del 15 settembre 1933-XI. Sono a carico dei concorrenti le spese d'invio e di ritorno delle bobine.

4. — L'esito del concorso verrà reso noto entro l'ottobre. Ai classificati primo e secondo verranno assegnati in premio un apparecchio da ripresa a 16 mm. ed un apparecchio da proiezione a 16 mm. Una targa verrà inoltre assegnata al miglior film presentato da appartenenti ai G.U.F. e una medaglia d'oro al miglior film presentato da appartenenti a «Cineclubs» o ad associazioni di amatori a formato ridotto.

5. — La giuria è composta dei Signori: Dott. Alfredo Signoretti, Direttore de «La Stampa»; Gr. Uff. Cesare Schiaparelli, Presidente dell'Associazione Fotografica Subalpina; Cav. Uff. Alfonso Ferrari del Rivo, Presidente dell'Associazione Fotografica Ligure; Avv. Stefano Bricarelli, Direttore del «Corriere Fotografico»; Dott. Mario Gromo, critico cinematografico de «La Stampa».

Dopo Carcere, Le prigioniere, e altri film del genere, l'ambiente d'un reclusorio ha imperversato su gli schermi; tanto da suscitare persino qualche parodia, come il grossolano Muraglie, e come questo più raffinato Toto che si sta attualmente girando a Joinville con Jim Gérald, Albert Préjean e Renée St. Cyr.

GLI SPORT

Gioventù fascista

Si arrampica

Le ultime nevi si sono sciolte anche sulle pareti est ed ovest; non rimangono, d'impraticabili, che le «vie» esposte a mezzanotte sulle quali, a seconda delle proprie forze che hanno da essere di tempra eccezionale, solo a metà agosto si potrà provare ad andarci. Ormai dovunque si arrampica, con fervore, con entusiasmo, dopo tante settimane perdute per via del maltempo. Notizie dalle regioni dolomitiche confermano la ripresa piena dell'attività.

L'arrampicamento su roccia è all'ordine del giorno. Questa parola che ancora pochi anni fa era sconosciuta (non si adoperava che l'improprio «alpinismo acrobatico»), oggi afferma in cento modi il suo insopprimibile diritto alla vita non essendo altro che la logica naturale definizione d'una forma, d'una espressione culminante dell'alpinismo. Scuole di arrampicamento vengono organizzate in varie parti; le istituzioni del Regime se ne occupano pei propri aderenti (vedi G.U.F.); la gioventù che ha preso ad amare il nobile sport dell'alpinismo trova nell'intensa, e ragionata, lotta con la roccia nuda, spoglia di neve e di ghiaccio, un impensato e magnifico motivo di affermare e misurare la propria volontà di potenza.

Pel prestigio dell'Italia

Non più, come appena quattro anni fa, l'indifferenza e l'ostilità verso i due principii di chiarezza e di moralità che sono fondamentali per lo sport d'arrampicamento 1) il riconoscimento del valore preponderante del capocordata; 2) la classificazione delle difficoltà. Dal nostro Piemonte alla Venezia Giulia, dalle Prealpi del Bergamasco e del Lecchese al Gran Sasso, le cordate di giovani assaltano le rupi, ricercando sui versanti più impervi le «vie» ove se maggiori sono le difficoltà meglio si palesa l'indomita volontà dell'uomo di procedere e di vincere. La possibilità di conoscere, finalmente, quel che ognuno vale, stimola questi giovani ardimentosi, fra i quali si discorre di pareti e di tecnica e di gradi di difficoltà con l'entusiasmo che anela, per consolidarsi e nobilitarsi, alle sognate prove sulle dorate montagne d'Oriente: le Dolomiti!

Là sugli appicchi spietatamente a piombo su oscure voragini, là sugli spigoli procedenti fra due vuoti spaventosi, è il campo dove si affermano, con una determinatezza che anche nell'alpinismo occidentale, per volere d'un nucleo di giovani valorosi dalla mente apertissima, finalmente si cerca di applicare con successo, quei valori spirituali e sportivi che tanto sono a posto nel «tempo di Mussolini».

Prego credere che non è per la meschina soddisfazione di riempire una colonna di stampa che oggi facciamo scorrere la penna: battere e ribattere bisogna per lumeggiare quanto di valore, di potenza, di giusta gloria impersona in questo sport la gioventù fascista, sorta dal travaglio della guerra e della rivoluzione ed educata non soltanto al rischio ma alla dura volontà del dominio che onori il prestigio della Patria in faccia a chiunque. Non importa che i residui di un tradizionalismo male inteso rimangano accigliati al cospetto di tanto fervore creativo: da qualche anno la gioventù d'avanguardia ha conquistato sulle Dolomiti tali progressi che la superba e talvolta odiosa supremazia straniera è stata dapprima arginata, poscia vittoriosamente battuta in breccia.

Si potrà ancora discutere fino alla noia se nello sport alpino abbia oppur no da tenersi conto dello spirito agonistico individuale; ma non ci si venga a negare che questo spirito ha diritto ad esistere quando è in ballo il prestigio nazionale. Con queste orecchie abbiamo udito, nel 1927-28: — Le grandi pareti non sono pane pei denti degli Italiani —. Dicevano così, quelli del Nord, perchè nessuna cordata di nostri aveva risalito le grandi «vie» di sesto grado da essi stranieri venuti ad aprire sui lunghi percorsi delle nostre Dolomiti. Noi non potevamo opporre loro Piaz e Dibona — ma era materia d'anteguerra, alquanto lontana, e diversa, dai moderni itinerari della Civetta, del Pelmo, della Furchetta, di Cima Uno... — Poi il terreno, come ricorderete, fu riguadagnato; le «vie» tedesche vennero ripetute; il distacco, se non quantitativo, almeno qualitativo, venne colmato; fino a che, mordendo e gustando quel pane, i più valorosi e costanti esponenti dell'arrampicamento italiano trovarono che si poteva andar alla ricerca di qualcosa di migliore e di più degno.

Supremazia nazionale

La storia, o la cronaca, di questo fantastico balzo in avanti non è ancora stata fatta. E' per lo meno strano che mentre le vittoriose affermazioni degli Italiani in tante attività sportive trovano immediata e larga risonanza anche sulla carta stampata, dell'arrampicamento e dell'alpinismo in genere, ben pochi si occupano — neanche quelli per cui non costerebbe fatica. Non tutti quelli che hanno sete di sapere possono spendere le 25 lire per l'Annuario del Club Accademico, dal quale mancano, poi, le *performances* dei professionisti. Il panorama dell'alpinismo italiano rimane cosparso di troppe zone oscure perchè si debba ritener superflua l'opera degli appassionati che con lo studio e la parola fiancheggiano quella, ben più rischiosa e sostanziale, dei percorritori delle «vie» di sesto grado; nè v'è serio motivo che induca a rinunciare alla esaltazione di un movimento che in uno dei nostri più delicati settori di confine ha affermato una supremazia nazionale proprio in base a quella «scala delle difficoltà» che, nel nostro caso, mette in evidenza con chiarezza fascista e con precisione sportiva la reale consistenza dei resultati conseguiti.

I quali, come abbiam detto, sono davvero tali da inorgoglirci, e smentiscono in pieno l'attribuzione, fattasi dagli stranieri, che soltanto le scalate da essi inaugurate si trovino all'altezza delle massime prestazioni possibili ai maggiori alpinisti (fascicolo speciale del *Deutsch und Oesterreichischen Alpenverein*, giugno 1933). Orbene, non solo gli itinerari Solleder, Rossi, Stoesser, Steger sono stati in questi ultimi anni sovente ripetuti da cordate italiane, ma queste ne hanno a loro volta aperti degli altri che, nel diretto raffronto, stabiliscono a nostro favore un netto vantaggio, portando — chi l'avrebbe immaginato! — l'arrampicamento italiano in testa ai valori dell'arrampicamento internazionale. Ed ora che la stagione 1933 si è aperta e, probabilmente, la nobile rivalità fra gli alpinisti delle varie regioni provocherà la resa di altre pareti finora rimaste ostinatamente inviolate, il rapido accenno alle più significative conquiste (non ripetizioni) ottenute dai nostri arrampicatori darà, certo, anche ai meno addentro a questo specialissimo sport almeno un'informazione riassuntiva e doverosa di quel «tono» che l'ardita gioventù fascista ha saputo imprimere ai propri atti sulle vertiginose crode ad Oriente nel biennio 1931-32.

Superba collana di vittorie

Eccoli, questi nomi di montagne superbe, di versanti repulsivi, e di uomini esemplari che stanno a dimostrare le rare virtù di una generazione padrona del proprio tempo oltre che dei propri nervi in quella tremenda lotta d'ogni istante e d'ogni brivido che è un'arrampicata di ordine estremo:

Direttissima italiana sulla parete Sud della Tofana di Rocca: altezza m. 800; capocordata Attilio Tissi di Agordo, seguito dai bellunesi G. Andrich, F. Zanetti, A. Zancristoforo;

Via italiana sulla parete nord-ovest della Civetta; altezza m. 1200; capocordata Emilio Comici di Trieste, seguito da G. Benedetti, pure triestino;

Parete Ovest della Busazza: altezza m. 1100; in testa, Celso Gilberti, il valorosissimo tragicamente caduto nel giugno scorso alla Paganella; compagno di cordata E. Castiglioni;

Spigolo Ovest della Torre Trieste, altezza m. 650; capocordata Tissi, seguito da G. Andrich e D. Rudatis;

Parete Sud-Ovest della Croda Marcora; altezza m. 700; capocordata Angelo Dimai di Cortina, seguito da Angelo Verzi;

Direttissima sulla parete Nord della Furchetta; altezza m. 800; capocordata Giovanni Vinatzer, seguito da G. Riffesser, entrambi della Val Gardena;

Spigolo Nord-Ovest del Pan di Zucchero di Civetta; altezza m. 600; capocordata Tissi, seguito da Andrich e Rudatis;

Spigolo Nord-Ovest dell'Agner: altezza m. 1500, il più alto spigolo di tutte le Alpi; capocordata Gilberti, seguito da O. Soravito.

A queste splendide gemme sono da aggiungere le vittorie riportate su percorsi meno lunghi ma praticamente dello stesso rango dei sopracitati, cioè «estremamente difficile» nel senso moderno: la parete Sud della Stevia (Val Gardena) da Peristi e Vinatzer; la parete Nord della Croda dei Toni dai fratelli A. e F. Schranzhofer; la parete Nord-Est della Torre di Winkler, percorsa, in testa, davanti a S. Dal Torso e F. Maraini, da quello straordinario Tita Piàz che ha trovato nell'alpinismo il segreto dell'eterna giovinezza; ed altre scalate su percorsi più ridotti, oltre che sulle Dolomiti nelle altre regioni dove lo sport d'arrampicamento avvampa con magnifico ardore. L'elenco è stato volutamente sfrondato di particolari che avrebbero fatto sconfinare la rievocazione dalla sua sede giornalistica; ma a chi sa, o immagina per essere arrivato con somma fatica ai gradi inferiori che cosa voglia dire, in roccia, l'«estremamente difficile», non rimane — come a noi — che sostare in rispettosa ammirazione di questi risultati e di questi Italiani d'eccezione. A quando, sul sesto grado, le spedizioni in massa, alla Balbo?

VITTORIO VARALE.

Per i campionati remieri d'Europa

L'«otto» di Livorno batte l'Aniene

e il «due» di Milano precede Tevere Remo

Livorno, 7 notte.

Il duello emozionante tra Aniene e i Canottieri livornesi, iniziatosi con una falsa fisionomia sul Lago di Albano, proseguito incerto a Napoli nei recenti campionati italiani, si è concluso oggi sul tranquillo specchio del canale di Tombolo, con l'indiscussa schiacciante vittoria del possente armo labronico. Livorno ha vinto in virtù di una superiorità indiscussa che nessuna polemica di stampa o di parte potrà più mettere in dubbio. L'armo che da sei anni consecutivi vince il campionato italiano, che perdeva per un quinto di secondo l'allora olimpionico, ha dato oggi la più grande soddisfazione alle migliaia di suoi ammiratori accorsi sulle sponde del canale di Tombolo per applaudirli freneticamente.

I timori che l'armo milanese non fosse presente alla partenza per la definizione della superiorità nel confronto dell'armo romano si sono dileguati per l'intervento dei dirigenti federali, cosicchè alle 16,55 precise i due equipaggi erano pronti per il «via». Per evitare soverchio affollamento, le regate, annunziate per le ore 18,30, vennero fatte disputare con l'anticipo di circa due ore sul tempo previsto, ma, come suole accadere in simili casi, il segreto è stato presto di pubblico dominio, cosicchè quando l'ing. Boccalatte ha dato il «via» ai due equipaggi di coppia, erano presenti alcune migliaia di spettatori. Al punto d'arrivo oltre al gen. Vaccaro, segretario del C.O.N.I., e ai principali esponenti della F. I. Canottaggio e della giunta tecnica federale, si notavano le autorità cittadine, con a capo il Prefetto. Alla partenza, Tevere e Remo scatta veloce per quanto Milano al chilometro, con potente e regolare azione abbia pressochè calmato lo svantaggio iniziale. I due armi lottano per cinquecento metri bordo a bordo, ma ai 1700 la gara regolare e armonica dei milanesi ha la meglio. Paroli e Moretti passano in testa e guidano una mezza imbarcazione di vantaggio. A questo punto imprevedibilmente Broskh scoppia e l'armo si arresta. Quando, cedendo ai richiami di Melchiorri, il triestino supera il collasso, Milano ha già passato il traguardo e Tevere e Remo giunge lontano. Intervistato da noi immediatamente dopo la regata Broskh ci ha spiegato l'incidente con le rare uscite e lo scarso allenamento degli ultimi giorni che gli hanno impedito di resistere a lungo in una gara «tirata» su un percorso durissimo. Melchiorri confermava, rammaricandosi che la mancanza della prima voga abbia compromesso una gara tutt'altro che decisa.

Sono le 17,20 allorchè i due equipaggi di otto di punta si schierano alla partenza, che avviene da fermo contro cavo. Dopo una falsa partenza per l'impazienza dei romani, i due armi entrano risolutamente in azione e Aniene passa a condurre con una punta di vantaggio. I romani vogano a 42 colpi contro i 36-38 del Livorno e il breve vantaggio, dopo alterne vicende, è conservato dai romani al chilometro. A questo punto Balleri, capovoga del Livorno, ordina di aumentare la passata d'acqua, pur mantenendo i colpi sul 38. L'azione del Livorno, possente e regolare, si impone. Vanamente i romani continuano in un'avvincente lotta a bordo a bordo a battere a 42. I livornesi conquistano presto una mezza imbarcazione di vantaggio e la difendono senza forzare fino ai 1700 metri. A questo punto nuovo squillo di campanello di Balleri e l'otto livornese, sempre irremovibile sui 38 colpi, aumenta ancora la passata d'acqua. I romani, a questo momento, hanno perduto la gara. Inesorabilmente, irresistibilmente Livorno passa: un'imbarcazione ormai lo divide da Aniene e fra i due armi comincia a farsi la luce. Non è che ai 1800 metri che il «serrate» dei campioni d'Italia si sferra. I livornesi ora battono agevolmente a 40-42. Aniene reagisce battendo a 46, ma ormai la gara è perduta. A 50 metri dal traguardo Viardello, capo voga dell'armo romano crolla sul remo, spossato, imitato dalla quinta voga, mentre ancora freschi i livornesi tagliano il traguardo fra il delirio del pubblico. Ecco i tempi:

Due di coppia: 1. Canottieri Milano (Paroli e Moretti) 7'37"4/5; 2. Tevere e Remo lontano.

Otto di punta con timoniere: 1. U. C. Livornesi (Balleri, Garzelli, Del Bimbo, Socchi, Barsotti, Bracci, Codini, Barbieri, tim. Milani) 6'26"1/5; 2. Aniene, che termina sullo slancio, in 6'35".

Pugilato

I dilettanti d'Italia e di Francia si incontreranno a Nizza

Roma, 7 notte.

Dal 20 al 24 corrente si svolgerà a Nizza un incontro pugilistico Italia-Francia. Per la prima volta due squadre dell'Italia e della Francia si troveranno di fronte per il vaglio dei loro più forti atleti. La squadra francese allineerà: nei «mosca» l'olimpionico Fayaud e il finalista del campionato di Francia Bonnet; nei «gallo» il campione Pouché e il finalista Barré; nei «piuma» l'olimpionico Walter e il finalista Aupetit; nei «leggeri» l'olimpionico Meyer e il finalista dei campionati di Francia Tritz; nei «welters» l'olimpionico Lapiace e il finalista dei campionati di Francia Morin; nei «medi» il campione d'Europa e olimpionico Michelot e l'ex-campione di Francia Zigan; nei «medio-massimi» il campione di Francia Baume e il finalista Blasic; nei «massimi» il campione di Francia Pauwels e il vincitore della «challenge» dell'«Auto» Herland.

La Federazione Pugilistica Italiana da parte sua allineerà: nei «mosca» il piccolo Urbinati, fino ad ora imbattuto, e il lombardo Buratti, vincitore dei campionati lombardi; i due «gallo» Sergo e Saracini Mario; i «welters» Binazzo e altro non ancora designato; i «medio-massimi» Rossi e Saruggia e i «massimi» Medici e Laria. Intanto domani sera sul «ring» della Borgo Prati avranno luogo alcune importanti selezioni. Nei «piuma» l'anconetano Saracini Cesare incontrerà il nazionale Parelli o il campione laziale Lo Vetro; nei «leggeri» il riminese Misirini affronterà il lombardo Bassanini, mentre Zardini, campione laziale della categoria, verrà opposto al palermitano Ferrari.

I campionati tennistici in Germania

Nuova vittoria di Fe' d'Ostiani

Berlino, 7 notte.

Nella terza giornata dei campionati di Germania si è avuta una bella vittoria del nostro Fe' d'Ostiani, il quale ha saputo battere il forte neo-zelandese Stedman in un incontro accanitissimo ed estenuante, giuocato con un calore torrido e risoltosi soltanto dopo cinque combattuti set. L'altro italiano che partecipa a questi campionati tedeschi, Bacigalupo, è stato invece eliminato dal torneo per opera del tedesco Lorenz a cui il nostro tennista ha opposto però una fiera resistenza. Ecco i risultati tecnici dei due incontri: Fe' d'Ostiani (Italia) batte Stedman (Nuova Zelanda) 10-8, 0-6, 7-9, 6-3, 6-4; Lorenz (Germania) batte Bacigalupo (Italia) 6-2, 7-5, 4-6, 4-6, 7-5.

Negli altri incontri di singolare si sono imposti in campo maschile i tedeschi von Cramm, Dessart, Frenz, Jaenecke, i giapponesi Satoh, Nunoi e Itoh, i cecoslovacchi Menzel, Malecek e Siba.

BILANCIO PREVENTIVO IN VISTA DEI CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

Posizioni da difendere e primati da conquistare

Fra otto giorni avremo i campioni mondiali di ciclismo per il 1933, scelti fra i 125 rappresentanti di 13 nazioni sulla «pista rosa» del Parco dei Principi e su quella bianca dell'autodromo di Montlhéry. Se altri avvenimenti possono, in virtù dei loro caratteri spettacolari, avere più larga e profonda risonanza di sè tra le folle ognora più sensibili alle emozioni che sa dare lo sport della bicicletta e sanno avvincerle, trascinarle, accenderle con più irresistibile fascino e con più bruciante passione, i campionati del mondo, per quanto più semplici nella loro messa in scena, più freddi nel loro aspetto tecnico e, in parte, meno insigni per tradizione e anzianità, rimangono pur sempre la manifestazione classica e ufficiale, l'affermazione solenne, la consacrazione di rito della superiorità assoluta degli atleti del pedale. Anche se la molto modesta sapienza dei legislatori internazionali, cui fa riscontro la verbosa e intrigante abilità diplomatica dei partecipanti ai convegni dell'Unione ciclistica internazionale, non è ancora riuscita ad assicurare ai campionati su strada quel minimo di garanzie che affidino della rispondenza dei risultati al valore degli uomini, pure questi annuali confronti rimangono gli unici autorizzati a sancire la superiorità individuale e collettiva nelle varie specialità in cui, si può dire fin dal suo nascere, si è divisa l'attività ciclistica.

Guerra e Binda, gli irreducibili rivali che saranno i nostri più forti rappresentanti nella corsa su strada del campionato mondiale.

Per la Coppa del Duce

L'avvenimento assume quest'anno per noi un'importanza e un significato eccezionale. L'Italia è depositaria della Coppa del Duce (messa in palio dal Duce nel 1932 in sostituzione della Coppa Beaukelaer, definitivamente assegnata alla Francia) che fra nove anni dirà quale nazione del mondo avrà avuto il più fulgido decennio ciclistico. L'onore di scrivere per primi il nome della nostra terra sul ricco trofeo ci è venuto dai titoli guadagnati da Binda e da Mariano e dal secondo posto di Bertoni nei campionati su strada e da quello di Mozzo nel campionato di velocità dilettanti. L'Italia, trionfatrice a Roma, dovrà difendere a Parigi il suo prestigio, non perdere terreno sulle vie vittoriose, guadagnarne su quelle che ci son sempre state avare di soddisfazioni. Il compito non è facile; arrivati a un certo punto di eccellenza, realizzate certe conquiste, uomini e popoli devono guardare, non dico con timore, ma con preoccupazione i confronti che li oppongono agli avversari amaniosi di rivincita e più passibili di miglioramenti e di progressi. E quelli dello sport nascondono anche i pericoli e le insidie della sorte. Del resto, un esame alla situazione generale del nostro sport in rapporto a quello delle nazioni ciclisticamente più evolute (e sono tre: Francia, Germania e Belgio) ci può far vedere abbastanza chiaro il compito che dovranno e potranno assolvere i nostri atleti a Parigi.

I titoli in palio sono cinque: velocità su pista per dilettanti e professionisti, resistenza su strada per le due categorie, mezzofondo dietro motocicletta per professionisti. Per quanto non siano mancati all'Italia in ogni epoca i velocisti puri di classe internazionale (e la serie è quasi ininterrotta da Bixio a Martinetti, attraverso Tomaselli, Verri, Palledri, Gardellin, Piani, Moretti), non siamo mai riusciti, in trentadue anni, a conquistare il campionato di velocità professionisti e solo due volte, in trentaquattro anni, per merito di Verri (1906) e di Martinetti (1926), ci è toccato quello dei dilettanti; nè mai un italiano è riuscito a diventare campione mondiale degli stayers. Il bilancio, dunque, della pista è per noi estremamente magro, indice eloquente di una situazione di assoluta inferiorità che si continua a studiare, ma si è ben lungi dal migliorare. Essa presenta per noi (come per la Germania, che pur è stata un paese in cui il ciclismo su pista ha fiorito per decenni e si vanta di parecchi titoli mondiali) un problema di pubblico, di corridori, di denari, di serietà sportiva, di concorrenza straniera e di altri sport, così complesso, così soffocato in un circolo chiuso da far dubitare possibile una pronta e soddisfacente soluzione. Non è escluso che possa sorgere all'improvviso anche in Italia un fuori classe che riesca ad imporsi anche in questo campo; ma sarebbe un'eccezione, direi quasi un miracolo: la nostra situazione, la nostra organizzazione sportiva generale e ciclistica in particolare è in antitesi con la rinascita e la prosperità del ciclismo su pista e, quindi, con la possibilità di nostre affermazioni nei confronti mondiali.

I velocisti

Con tutto ciò, a Parigi la pista potrebbe riservarci qualche lieta sorpresa. Non manca certo la classe a Martinetti per aver ragione dei più reputati velocisti; se egli avesse curato la preparazione con quella serietà... che non gli è abituale, tutto gli sarebbe possibile, anche la conquista del titolo. Giorgetti, per quanto in Europa non abbia spadroneggiato come ha fatto per quattro anni in America, e gli anni e... i milioni comincino a pesargli, non stupirebbe se entrasse in finale e qui minacciasse seriamente i Paillard, i Laquehay, i Sawall, i Moeller, i Grassin, cosa che un italiano non ha fatto da molti anni a questa parte. Ma si tratta di due nostri corridori che, per far fortuna, hanno dovuto calcare quasi esclusivamente le piste straniere.

Prodotti nostri, genuini, cresciuti nelle difficoltà del nostro ambiente solo alla fiamma della loro passione e dei loro sacrifici, sono i dilettanti, fra i quali tanto Mozzo come Pola meritano la nostra fiduciosa attesa. Il primo specialmente ha un passato che legittima le più larghe speranze e nel quale scelgo soltanto il secondo posto nel campionato di Roma per dimostrare che non sarebbe una sorpresa se l'atletico veronese rinnovasse le gesta di Verri e Martinetti. Il tedesco Richter, che gli chiuse la via l'anno scorso nella finale, non milita più nella categoria e aspira a legare il titolo di campione professionista a quello di campione dilettanti; rivelazioni schiaccianti non sono sorte in questa stagione; Mozzo avrà di fronte gli stessi avversari che prima di lui sono stati eliminati a Roma. Perchè non guardare al bell'allievo di Torazza, se avrà potuto completare la sua preparazione dopo la caduta di Parigi, come al più probabile successore di Richter? Io mi auguro che la maglia azzurra si cambi in quella iridata non solo per l'onore, ma anche per la vita e la fortuna del nostro sport. Nulla più che i successi in campo internazionale possono contribuire a risollevare le sorti di uno sport che langue, a riaccendere una passione di folle e di atleti che sta spegnendosi.

Parliamo di Binda e compagni

Ma la strada, che è il nostro forte e il nostro orgoglio, è il nostro pericolo e il nostro incubo. Qui ormai, padroni dei due titoli, abbiamo tutto da perdere e più nulla da guadagnare. Negli ultimi sei anni (cioè da quando fu istituito il campionato dei professionisti) l'Italia ha trionfato quattro volte (tre con Binda e una con Guerra) in una categoria e altrettante (due con Mariano, uno con Grandi e una con Bertolazzi) nell'altra; senza contare i secondi posti di Girardengo, Guerra e Bertoni e di Mara, Bertoni, Gestri e Olmo, nonchè i terzi di Piemontesi e Binda e il quarto di Belloni. Non si tratta, quindi, di successi isolati, ma di una quasi continuità, di una tradizione, di un patrimonio consolidato, di una supremazia indiscussa e riconosciuta che vorremmo non fosse menomata.

Il peso di responsabilità che ci grava sulle spalle non è, dunque, leggero. Non ci dà pensiero il fatto di dover lottare in casa d'altri; i nostri corridori hanno vinto non solo a Roma, ma anche ad Adenau, a Liegi, a Copenaghen, a Budapest e a Zurigo, in prove in linea e a cronometro, in ogni clima, su ogni strada. Ma non mi nascondo le insidie del circuito di Montlhéry, col suo percorso vario e indefinibile, originale e inconsueto per noi, noto ai francesi e anche ai belgi, favorevole al loro modo di correre, e col regolamento che può rendere irreparabile anche il minimo incidente di macchina.

In quanto a uomini, se si può dire di essere rappresentati come meglio non si potrebbe dai professionisti, non giurerei altrettanto dei dilettanti. Binda, Guerra e Bovet o Bertoni costituiscono il quartetto più forte che possiamo mettere in linea, pur con differenze di classe, di anzianità, di mezzi, di temperamenti, appartengono tutti e quattro a quella categoria di uomini più completi che specialisti dalla quale è molto probabile esca il nuovo campione del mondo. Non è il caso di fare in questo momento dei pronostici; mi basta rilevare che la nostra rappresentativa professionistica (si potrebbe fare una riserva solo per Olmo, sfortunato nella prova di selezione) è quella che la tecnica e i risultati di stagione imponevano sulla carta e tale da farci guardare serenamente alla prova di Montlhéry.

Meno collaudata, più improvvisata e ricca di incognite è la squadra dei dilettanti, uscita fuori, per la maggior parte, dalla corsa di Varese, che ritengo sarà molto diversa da quella di Parigi. Ma l'occhio maestro del cap. Spositi, che ha seguito da vicino i nostri giovani nella prova di selezione, deve aver rilevato le reali doti dei prescelti ed essersi convinto che esse ben si adatteranno al circuito francese, se per la designazione si è attenuto rigidamente all'ordine di arrivo della «Tre Valli».

In complesso, io chiuderei il nostro bilancio preventivo dei prossimi campionati con queste percentuali di probabilità: cinque per cento per il titolo dei velocisti professionisti; venti per quello dei velocisti dilettanti; cinque per gli stayers, ottanta per i routiers professionisti, trenta per i dilettanti.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Guerra a Parigi

Parigi, 7 notte.

Col diretto delle 7 è giunto stamane a Parigi il campione d'Italia Learco Guerra. Il mantovano, che ha trovato alla stazione più di un amico ad attenderlo, ha proseguito in seguito per Morsang sur Orge, dove hanno preso dimora i corridori italiani. Naturalmente il campione d'Italia, come tutti gli atleti che hanno conquistato grande fama e popolarità, ha dovuto subire alla stazione un vero fuoco di fila di interrogazioni da parte dei giornalisti francesi. Questa volta però — dobbiamo rilevarlo — i nostri colleghi hanno veramente esagerato. E' noto come gli atleti italiani godano la più larga popolarità in terra di Francia, ed è comprensibile che, in considerazione anche del loro valore sportivo, si voglia creare attorno ad essi il maggiore interessamento, ma ogni cosa ha un limite. Oggi, ripetiamo, si è veramente esagerato. Giudicate voi: Guerra, giunto di buon'ora a Parigi, pur rispondendo con cordialità alle domande dei giornalisti che erano ad attenderlo, non è andato al di là di qualche frase generica che voleva soprattutto significare le sue buone speranze per l'imminente avvenimento. Ebbene, sapete come è stata riportata dalla stampa del pomeriggio la cronaca di questo arrivo? Vi diamo la fedele traduzione dei due maggiori fogli parigini del pomeriggio: *l'Intransigeant* e il *Paris Soir*, ambedue specialisti di diffusi resoconti sportivi e naturalmente concorrenti feroci uno dell'altro. Ecco i testi:

L'Intransigeant scrive:

«— Ebbene, in che condizioni di forma vi trovate?

«— Così, così. Non so bene. Saggerò le mie forze durante la settimana a Montlhery.

«— Voi sapete che il signor Spositi ha affermato che se non sarete nelle migliori condizioni, vi sarà impedito di prendere il via?

«— Sì. Ed io sono dello stesso avviso. Personalmente anzi vi posso affermare che non terrei affatto a correre se dovessi accorgermi di non essere capace di vincere».

E passiamo ora all'altro giornale: Il *Paris Soir* scrive:

«...Noi mostriamo a Guerra le dichiarazioni attribuite al signor Spositi, secondo le quali il campione d'Italia dovrebbe essere messo da parte se non rimettesse in buone condizioni di forma. Guerra non nasconde la sua sorpresa. — No! — risponde infine. — Io non mi accomodo per veder girare i miei camerati, siatene persuasi; e nel caso contrario non sarei venuto. D'altronde mi sento benissimo.

«— Ma la vostra sconfitta di Varese?

«— Bovet e Bertoni sono fuggiti nella discesa. Quelli che erano con me non hanno voluto condurre, ed i miei gregari, Giacobbe, Bergamaschi e Rinaldi erano troppo indietro per poterlo fare».

Senza commenti!

La verità è diversa, ed è bene dirla, poichè non è simpatico far dire ad un campione cose tanto cervellotiche come quelle ora citate. In questa maniera non è difficile creare le famose atmosfere del Parco dei Principi che valgono acerbi e sconsolanti fischi, mentre sarebbe tanto semplice usare un po' più di moderazione.

Calcio

Una circolare alle Società circa l'opera dei medici sportivi

Roma, 7 notte.

Il presidente della Federazione italiana giuoco calcio, generale Vaccaro, ha indirizzato a tutte le società di Divisione nazionale e di 1.a Divisione una circolare richiamando l'attenzione dei dirigenti sull'opera dei medici sportivi, i quali dovranno essere dei validi e fattivi collaboratori degli allenatori, degli istruttori e dei massaggiatori.

«Ritengo che codesta società abbia già un sanitario di fiducia che molto probabilmente provvederà solo al soccorso dei giuocatori circa eventuali lesioni traumatiche. Pregasi disporre perchè questo sanitario inizi col prossimo campionato, e qualora già non lo facesse, la sorveglianza dei giuocatori anche dal punto di vista delle condizioni fisiche e degli effetti che su questi esercita il giuoco, conducendo una opera di controllo affiancata perfettamente a quella dell'allenatore, dell'istruttore e del massaggiatore. Codesta società comunicherà direttamente alla Federazione medici sportivi in Roma (Stadio del Partito Nazionale Fascista) il nome del sanitario, che avrà da detta Federazione l'indirizzo per l'azione da svolgere. Mi riservo di controllare che questa sia favorita in tutti i modi dai dirigenti delle società e risponda a quanto ci si deve attendere dall'opera del sanitario appassionato per lo sport. Qualora vi fossero difficoltà nel trovare un sanitario disposto a svolgere la propria opera, retribuita o gratuita a giudizio della società, questa chiederà un nominativo alla Federazione interessata».

Palla ovale

Norme per il tesseramento

Roma, 7 notte.

«*Tesseramento*: Tutte le tessere esistenti scadranno il 30 settembre prossimo. Il nuovo tesseramento viene fatto direttamente dalla Federazione a tutti i giuocatori. Le richieste dei cartellini devono essere inoltrate alla Federazione, in Roma; il prezzo dei cartellini è di L. 1, da pagarsi anticipatamente. Il cartellino, compilato regolarmente, dovrà essere inviato a questa Federazione, che provvederà all'emissione della tessera, previo pagamento anticipato di L. 5, comprensivo del bollo del C.O.N.I. Nell'intento di completare il tesseramento al più presto, i cartellini dovranno pervenire a questa Federazione entro il 30 settembre prossimo. Per i giuocatori appartenenti ai G.U.F. e ai Fasci Giovanili di Combattimento, il prezzo del cartellino è di centesimi 50 e quello della tessera di L. 3.50. Resta invariata l'ammenda di L. 10 per il tardato rinnovo».

Il moto-raduno Monte Rosa

Gressoney la Trinité, 7 notte.

Organizzato dal Moto Club d'Aosta, si è svolto ieri il 1° Motoraduno Monte Rosa, a cui hanno partecipato ben cinquanta concorrenti. Tale numero è quanto mai significativo se si considerano le numerose altre manifestazioni in concorrenza, la distanza notevole che dovevano percorrere i concorrenti dei centri maggiori e l'altitudine (metri 1627) che si doveva toccare. Si sono fatte notare le rappresentanze dei seguenti Moto Clubs: Valsesia, Bologna, Biella, Sesto Calende, Milano, Voghera, Asti e Chieri.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi» terminerà stasera

Il torneo notturno degli «assi», che, organizzato dalla D.T. dell'O.N.D., si è svolto sotto il patrocinio del nostro giornale, terminerà stasera con la quindicesima serie di partite. Nel magnifico bocciodromo di via Frejus accorrerà, quindi, la folla delle grandi occasioni che accorrerà, non soltanto per godere una serata di sport e di... fresco, ma per ammirare ancora una volta all'opera i migliori «assi» della boccia di legno. Quest'anno il torneo, benchè abbia radunato sedici terne e non otto come l'anno scorso, è proceduto più liscio, per non dire più regolare. la classifica fatta col sistema ad accumulazione semplice è risultata anche la più adatta, servendo perfettamente a graduare i valori in gara. Il Dopolavoro Ferroviario di Torino, il concorrente che è stato il più lesto a mettersi in azione, si è assicurato un vantaggio che lo pone definitivamente in testa al secondo gruppo formato da quattro concorrenti fortissimi, che si trovano con dieci vittorie ciascuno e soltanto distanti di due dai Ferrovieri. Le quattro terne inseguitrici sono: Fiat, La Piemonte, Lancia, Meroni e Caremi. Le partite di stasera decideranno per classificare definitivamente queste quattro concorrenti ai migliori posti, mentre le altre terne cercheranno pure di migliorare, con l'ultima vittoria, le loro posizioni. Ecco ora il programma degli incontri: S. B. Savoia contro Meroni e Caremi, U. S. La Piemonte contro G. S. Farina, Snia contro Corale Po e Borgo Po, G. S. Unica contro Sip. Tramv. Municipali contro G. B. Moncalierese, G. B. Edera contro Dop. Ferrovieri, A. Armonia contro Dop. Fiat, Michelin S. C. contro G. S. Lancia.

Risultati di gare

BORGOSESIA. — *Giro del Lago d'Orta*, gara ciclistica per corridori di 4.a e 5.a categoria, organizzata dall'U. S. Agnona, su un percorso di km. 72: 1. Meula Giuseppe (U. S. Agnona) in ore 2,7', alla media di km. 33,150; 2. Rollini (U. S. Novarese) a 20 metri; 3. Zanocchi (U. S. Novarese); 4. Rossini (Gravellona Toce); 5. Bigliardi; 6. Bardone; ed altri 30 in tempo massimo.

NOVI LIGURE. — *Coppa Madonna della Neve*, gara ciclistica per corridori di 4.a e 5.a categoria, organizzata dall'U. C. Girardengo, su un percorso di km. 115: 1. Marini Lino (U. S. Broni) in 3,28', alla media di km. 33,400; 2. Foco (Pedale Astigiano) in 3,29'; 3. Amari (Aquila Fagino); 4. Poggio (Costante Girardengo); 5. Grosso (Corniglianese); 6. Orsini; 7. Calcagno; 8. Zuccotti; 9. Bisio Aldo.

BORGOSESIA. — *Giro delle frazioni*, gara podistica organizzata dal Dopolavoro rionale di Vanzone su un percorso di km. 6: 1. Bertolotti Attilio (Dop. Giletti, Ponzone) in 25'; 2. Pellin Luigi (Pietro Micca, Biella) a 2 metri; 3. Marchetta (Paruzzaro); 4. Paracchini (Dop. Aziend. Manif. Lane); 5. Fignone (Vanzone); 6. Cardinale; ed altri 15 in tempo massimo.

NOTIZIARIO

— *A Monaco* la squadra calcistica bavarese ha battuto quella berlinese per 6 a 1.

— *La Coppa Imberti* di pallone elastico è stata vinta dalla quadriglia del Dop. di Racconigi (Cavelli, Ceresa, Ingaramo, Lombardo), che ha battuto quella del Dop. di Bra per 11 a 7.

La pace al centro del Chaco

I Mennoniti, la più strana colonia del mondo — Un po' di Russia e di Canadà tra il deserto e la foresta

(Dal nostro inviato speciale)

ASUNCION, luglio.

Sempre a proposito della questione del Chaco, che tanti lutti fra Bolivia e Paraguay va seminando, alcuni Paraguaiani, che sono davvero esasperati e decisi a tutto pur di farla pagar cara ai cattivi vicini aggressori, mi hanno detto: « Ma insomma, che cosa ha fatto la Bolivia nel Chaco? Quale opera di civiltà vi ha svolto per pretendere ora di [illegible]arlo e di aggregarselo come se fosse roba sua? Niente: o tutt'al più in questi ultimi anni, vi ha costruito soltanto delle fortificazioni militari e vi ha portato degli aeroplani da bombardamento e dei cannoni. Ma quale patrimonio morale e materiale ha da difendere nella regione del Chaco, se è vero, come afferma, che il paese le appartiene fin da quando le colonie spagnole del Sudamerica acquistarono la loro indipendenza? Niente: guerra e conquista: ecco le sue ragioni ».

La zona del Chaco, denominata « boreale », è quella contestata fra le Cancellerie di La Paz e Paraguay: in realtà in quel territorio vive anche se non prospera la più strana — ma più pacifica — colonia del mondo.

Miracoli paraguayani

Il Paraguay invece, per quanto ha potuto, ha fatto miracoli nel deserto del Chaco: vi ha creato industrie, vi ha costruito circa quattrocento chilometri di ferrovia e vi ha aperto anche molte scuole; la prima fabbrica di tannino dell'America del Sud è sorta proprio, intorno al 1890, nel Chaco; ora ve ne sono quattro che dànno lavoro a tremila operai ed esportano ogni anno circa cento milioni di chilogrammi di tannino. I villaggi degli indigeni, quelli almeno che sorgono in vicinanza del fiume, sono provvisti di luce elettrica, di acqua potabile, di telefono e di telegrafo. Insomma, se non è ancora il caso di andare in villeggiatura al Chaco, bisogna tuttavia riconoscere che il Paraguay ha cercato in tutti i modi di rendervi possibile la vita umana, aprendo persino le porte a certi maniaci stranieri che giravano il mondo in cerca di terre d'affittare.

E' accaduto infatti che in questi ultimi anni sono andate a stabilirsi nell'interno della selvaggia regione alcune colonie di mennoniti, venuti dal Canadà e dalla Russia, che hanno creduto di vedere nel Chaco proprio il paese ideale per vivere secondo natura, lontani dal mondo e dalle sue tentazioni, come prescrive la loro religione.

Noi parliamo in guerra contro la civiltà e contro tutte le forme di progresso che hanno corrotto i costumi degli uomini, dicono i mennoniti, e vogliamo ritornare alla vita primitiva nella foresta vergine; e se vergine del tutto non è possibile trovarla, oggi che il mondo non ha più sorprese, ci accontentiamo di una foresta demi-vierge come quella che ci offrono appunto i signori Paraguaiani.

L'accordo fra il padron di casa e i curiosi inquilini è stato concluso undici anni fa, con tanto di legge approvata dal Parlamento di Asunción che ricorda in certo modo la famosa dichiarazione di Lord Balfour con la quale si aprivano le porte della Palestina ai sionisti di tutto il mondo. Con questa differenza, che i sionisti, arrivando in Palestina, hanno creduto senz'altro di ritornare nella loro antica patria e si sono fatti largo da padroni, con le buone e con le cattive, contendendo palmo a palmo la poca terra coltivabile agli arabi e ai beduini; i mennoniti invece, poveri naufraghi della civiltà, sbandati e spaesati, hanno accettato come nuova patria un po' di deserto e un angolo di boscaglia, senza alcuna pretesa e senza mandar via nessuno.

La legge votata dal Parlamento paraguaiano riconosce dunque ai membri della comunità mennonita che si trasferiscono nel Chaco il diritto di fondare colonie dove e come vogliono e il privilegio di praticare la religione della loro setta con assoluta libertà. Gli ospiti poi, e i loro discendenti, hanno il diritto di fare dichiarazioni davanti ai tribunali con un semplice « sì » o « no » invece del giuramento; di istituire, dirigere e mantenere scuole e d'insegnarvi la loro lingua, il tedesco, senza alcun controllo da parte del Governo di Asunción; e di amministrare infine i loro beni secondo una norma speciale di fidecommesso chiamato « Waisenamt ». In compenso, i mennoniti non hanno altro obbligo che di informare ogni tanto le autorità paraguaiane sull'andamento delle loro colonie. Per tutto il resto sono padronissimi di fare il loro comodo e nessuno s'intriga nei loro interessi; per il mantenimento dell'ordine e per il servizio di polizia gli stessi coloni nominano i loro agenti; nessun poliziotto paraguaiano entra nel loro territorio.

I coloni e la selva

Si è venuto formando così uno Stato dentro lo Stato: uno Stato ideale perchè lì i sudditi, pur essendo cittadini della Repubblica quando loro torna comodo, non hanno nessun obbligo nè di tasse nè di servizio militare nè di lingua nè di religione; naturalmente non hanno neppure il diritto di voto, ma nessuno se ne lamenta.

Sarebbe davvero il paese della cuccagna se non fosse il Chaco; e bisogna proprio essere mennoniti e avere in odio la civiltà e il consorzio umano per adattarsi ad andare a vivere in mezzo alla foresta, nelle paludi della morte, fra eserciti di formiche grosse come cavallette, di serpenti velenosi e di bestie feroci di tutte le specie. Per loro è stato un affare, perchè certo in nessun'altra parte del mondo avrebbero potuto trovare terreno più vergine di questo e più adatto alle loro manie di tetri anacoreti; ma anche il Paraguay ha fatto subito ponti d'oro agli strani ospiti che venivano dal Canadà o dalla Russia, perchè non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione insperata di poter colonizzare senza alcuna fatica delle terre che prima aveva sempre ritenute inutili o maledette.

Ora sono passati undici anni e sembra che tutto vada bene; ma ogni previsione ad ogni modo è ancora prematura; può darsi che i coloni riescano a trionfare sulla selva, ma può darsi anche che la selva se li divori come già è avvenuto agli avventurieri spagnoli del tempo della conquista.

I mennoniti, in fondo, non sono altro che una setta di cristiani fanatici: nei loro usi e costumi essi vogliono ritornare alla semplicità della chiesa apostolica e al messianismo della primissima epoca. Il battesimo si dà soltanto agli adulti. Nell'organizzazione ecclesiastica ci sono i diaconi che amministrano la chiesa, curano gli infermi e proteggono gli orfani e le vedove; i presbiteri che ricevono la consacrazione apostolica, amministrano i sacramenti e predicano; i vescovi, scelti fra i predicatori già ordinati, che sono, come nella Sacra Scrittura, gli anziani.

Gerarchie patriarcali

L'elezione, tanto dei presbiteri quanto dei vescovi, si fa in successive riunioni animate dal più alto spirito religioso; prima si invoca con canti ed orazioni lo Spirito Santo, poi ciascun membro della comunità depone il suo voto, segreto, nell'urna. Tutto il vecchio meccanismo elettorale insomma, trasportato in mezzo alla selva; durante tutto il periodo elettorale poi, l'elettore deve vigilare in tutti i modi la condotta del suo candidato, soprattutto nella vita privata — si vede che anche il Chaco ha i suoi pericoli d'ordine morale — per vedere se è veramente degno della investitura.

Mi si dice però che non mancano neanche lì, in piena foresta vergine, gli imbrogli e le corruzioni; e che qualche volta le riunioni, « animate dal più puro spirito religioso », vanno a finire a legnate.

Per l'amministrazione pubblica, ogni villaggio nomina il suo capo, detto « schulze », che ha poteri dittatoriali: impone e riscuote le tasse che devono alimentare i fondi per i lavori pubblici, amministra la giustizia ed è anche il capo del servizio di polizia. I mennoniti russi hanno anche un « oberschulze » o intendente generale; i mennoniti canadiani hanno invece un consiglio di sei anziani che deliberano sugli interessi della collettività e si riuniscono di quando in quando nei diversi villaggi, senza mai dar preferenza ad alcuno di essi.

I principali villaggi, abitati ora da circa quattromila mennoniti, sono sorti poco lontani dalla foce del fiume Apa, affluente del Paraguay, quasi al confine col Brasile. I mennoniti del Canadà sono arrivati al Chaco sprovvisti di mezzi, molti a piedi, e sono quindi i più miserabili della colonia; i Russi invece sono stati aiutati da un comitato internazionale, che ha la sua sede a Filadelfia, e se la passano quindi un po' meglio; ma in generale c'è poca allegria. Vivono nella loro selvatichezza, diffidenti e sospettosi, e difficilmente si lasciano avvicinare dagli stranieri; quando li vedono in distanza, specie se sono soldati, fuggono e vanno a nascondersi nelle loro capanne che per lo più sono state costruite proprio nel folto della boscaglia. Non sanno una parola di spagnolo e hanno dato nomi tedeschi anche ai loro villaggi; soltanto i Russi hanno chiamato Filadelfia — un'altra Filadelfia, fra le tante che ci sono già nel mondo — il villaggio più importante della colonia, in omaggio alla città che li ha generosamente aiutati al momento della loro partenza.

I Canadiani sono anche meno socievoli dei Russi, ma a tutti la regola mennonita prescrive di evitare il più possibile ogni contatto col mondo per serbare intatta la purezza della fede e per non corrompere in alcun modo la semplicità dei costumi. Le due collettività appartengono entrambe alla razza tedesca, ma mentre i Russi conservano ancora, anche nell'aspetto, il carattere slavo, i Canadiani si avvicinano piuttosto al tipo nordico anglosassone. Siccome non ammettono elementi estranei nelle loro colonie, è assai difficile che la razza si modifichi.

Per ora, anche i più evoluti hanno un grande disprezzo per gli uomini di scienze e per tutte le filosofie. La loro tradizione morale è tutta nei sacri libri; niente di più e niente di meno; non hanno fatto un passo e rifuggono da ogni forma di progresso; l'automobile, per esempio, non solo lo considerano superfluo, ma addirittura uno strumento di perdizione morale. Sono poi così orgogliosi della loro virtù, come tutti i puritani, del resto, che credono di possedere essi soli, la vera saggezza.

Una Capitale in progetto

I Russi sono un po' più pratici e un po' più moderni; non solo pensano di fare della loro futura Filadelfia — per ora sei case in tutto — la capitale della colonia, ma pubblicano anche un giornale, Das Menno Blatt, e hanno intenzione di costruire accanto alla scuola un grande ospedale; la qual cosa ha suscitato il più vivo stupore dei mennoniti canadiani, i quali non credono nella medicina e accusano i loro compagni di setta di essersi addirittura convertiti al bolscevismo durante il loro soggiorno in Russia.

Baruffe in famiglia, ma di poca importanza; i mennoniti sono gente pacifica, non hanno nessuna voglia di litigare fra di loro e anche ora, con tutto quel po' po' di guerra che è scoppiata fra Bolivia e Paraguay, fanno come i pastori del Tasso; non se ne curano, lasciano che il fulmine cada sulle più alte cime e continuano a fischiare nei zufoli di canna, mentre il gregge pascola intorno alle capanne.

Vita semplice, patriarcale, col solo pericolo di un po' di peste e di un po' di febbre gialla. Vita, diciamo pure, secondo natura, di mistici melanconici e testardi, che credono di essere più vicini a Dio e in perfetto stato di grazia solo perchè non vanno in automobile e suonano l'organo la domenica in mezzo alla foresta vergine.

Si capisce però che, pur non curandosi affatto della guerra che arde intorno, nelle loro preghiere al Signore fanno voti per la vittoria del Paraguay; perchè ora sono già a posto e si sono messi d'accordo in tutto coi padroni del loro paradiso selvatico; mentre invece, se dovessero venire i montanari della Bolivia, chissà, dovrebbero forse ricominciare da capo e spiegare di nuovo come e perchè a loro fa comodo vivere così, in compagnia delle fiere invece che in amichevole consorzio con gli uomini.

ETTORE DE ZUANI

I paradisi artificiali

Dopo la contessa la... marchesa

Atene, 7 notte.

Giorni fa veniva arrestata dalla Polizia di Salonicco una contessa francese, di origine alsaziana, scoperta mentre fumava oppio, assieme ad individui della peggior risma, in un locale malfamato della città. Ora gli stessi agenti riuscivano a fermare anche una amica della contessa in questione, che si fregia di titoli nobiliari, affermando di chiamarsi marchesa Escoti. Si tratta di una giovane israelita, che fece delle interessanti rivelazioni alla Polizia, indicando vari locali dove essa si recava assieme all'amica per godere di voluttà artificiose, procurate loro dall'oppio

Londra non protesterà ad Ankara per l'espulsione dell'ing. Lander

Londra, 7 notte.

Il signor Lander, rappresentante della Ditta Wickers-Armstrong in Turchia ed espulso da Istanbul, aveva durante vari giorni atteso a Sofia l'esito del passo compiuto, dietro istruzioni del Foreign Office, dall'Ambasciatore di Inghilterra ad Ankara presso il Governo turco. Lander sperava che questo passo diplomatico avrebbe interamente chiarito la sua situazione e che in conseguenza dello stesso sarebbe stato ritirato il decreto di espulsione. Un telegramma da Sofia in data di stasera, informa che il rappresentante della celebre Ditta ha deciso di non più attendere ed è partito alla volta di Londra allo scopo di porsi a contatto con i direttori della Wickers e di consegnare un memorandum sull'incidente al Foreign Office.

Senonchè si apprende pure che l'Ambasciatore di Inghilterra, sir Giorgio Clark, ha già trasmesso a Londra un rapporto dettagliato dei suoi colloqui con il Sottosegretario agli Esteri di Ankara, e tale rapporto ha contribuito ad interamente chiarire la situazione, nel senso che il Foreign Office è rimasto convinto che il Governo turco non ha oltrepassato i suoi diritti e che mancano del tutto gli elementi per una protesta britannica contro l'espulsione del signor Lander dal territorio turco.

Diplomaticamente dunque l'incidente è chiuso e, forse, nell'esito inatteso del passo inglese va ricercato il motivo della brusca decisione presa da Lander di ritornare a Londra.

Ricerche in Europa per un assassinio commesso a New York

New York, 7 notte.

La polizia newyorchese è in stretto contatto con quella francese per l'identificazione dell'assassino di Henry Sanborn, agente generale nell'Irlanda della «S. Fracisco Railroad Company», il cui cadavere è stato accidentalmente scoperto a Long Island da un raccoglitore di fragole presso una strada frequentatissima. Questi ha raccontato che mentre era intento alla ricerca ha inciampato in una scarpa gialla affiorante dal suolo. Rimosso il terreno vicino ha scoperto un cadavere deposto in posizione verticale con la testa in basso che poi è stato identificato per quello del Sanborn, scomparso fin dal 17 luglio. I moventi dell'assassinio evidentemente non sono da ricercarsi in ragioni di furto, perchè indosso al cadavere le autorità hanno rinvenuto trecento dollari. La polizia, d'accordo con quella francese, sta ricercando un facoltoso industriale partito per l'Europa recentemente a bordo del Rex e sbarcato a quanto sembra in un porto francese.

L'ostracismo alle donne imbellettate

Berlino, 7 notte.

A Breslavia la Direzione locale del Partito nazionalsocialista ha preso una deliberazione con la quale proibisce la partecipazione alle riunioni e manifestazioni ufficiali del Partito alle donne imbellettate. E' stato istituito al riguardo un apposito controllo.

Catastrofe tellurica sul pianeta Saturno

Le osservazioni di un astronomo americano

Londra, 7 notte.

I terremoti su questo nostro globo seminano vittime e distruzione, ma sembrano piccoli giochetti di madre natura di fronte a ciò che accade sul pianeta Saturno!

L'astronomo Willis, dell'Osservatorio navale di Washington, riferisce infatti di avere scoperto sulla superficie del pianeta una gigantesca macchia bianca la quale, da domenica in qua, continua ad espandersi.

« Siccome il pianeta — egli dice — è circa 900 milioni di miglia distante dal sole, la macchia non è visibile ad occhio nudo, ma sono riuscito a determinarne con esattezza la superficie: è di un colore bianco intenso, il che dimostrerebbe la presenza nella zona di una temperatura straordinariamente elevata. Il contrasto tra questo bianco e la superficie circostante è molto vivo a causa del colore uniformemente giallastro del pianeta. Dalle mie misure, rese possibili dal fatto che gli orli della macchia sono nettamente marcati, risulta che essa ha una lunghezza di venti mila miglia ed una larghezza di dodici mila ».

Una esplosione interna

A che cosa è dovuto questo fenomeno? L'astronomo ritiene che il formarsi di una zona a temperatura elevatissima, forse di varie migliaia di gradi, non può spiegarsi che mediante una catastrofe tellurica di proporzioni colossali, prodotta da una esplosione interna del pianeta. L'astronomo però non esclude la possibilità che si assista con i telescopi ad una conflagrazione di una violenza mai finora constatata, risultante dall'urto del pianeta con qualche meteora o cometa.

Un analogo fenomeno fu constatato nel 1876, ma su scala immensamente più ridotta: la misteriosa macchia rimase visibile durante un mese e poi scomparve. Willis ha inoltre osservato che la nuova macchia ha un periodo di rotazione alquanto più lungo di quello della macchia scoperta or sono più di 50 anni.

L'astronomo, pur emettendo l'ipotesi di un urto con un corpo celeste, ritiene che si assista ad un profondo cambiamento della struttura di Saturno. « Se la vita esiste su quel pianeta — egli dice — essa deve attraversare un periodo di catastrofici eventi ».

La scoperta di questo fenomeno ha suscitato vivissimo interesse negli ambienti scientifici inglesi ed il dott. Stevenson, ex-Presidente dell'Associazione astronomica britannica, rivela stasera che, giovedì scorso, un astronomo dilettante, il noto attore Hay, gli telefonò per comunicargli la constatazione fatta di un colossale cataclisma sul pianeta Saturno.

Un terremoto titanico

« Potei immediatamente ottenere una conferma di questa scoperta — dice il dr. Stevenson — ed il giorno dopo la notizia fu comunicata a tutti gli Osservatori astronomici. Hay ha scoperto la macchia trenta ore prima del Willis. Le misure effettuate dagli Osservatori inglesi dimostrano che essa è molto più estesa di quanto risultava in base alle misure dell'Osservatorio di Washington ».

Il dott. Stevenson afferma che la lunghezza è di circa 50 mila miglia, la larghezza di 15 mila e ritiene che il fenomeno è dovuto semplicemente ad un titanico terremoto seguito da una eruzione di spettacolose dimensioni.

Siccome non tutto il male viene per nuocere, questa eruzione sarà una manna provvidenziale per gli astronomi, poichè la nuova macchia, grazie alla nettezza dei suoi contorni, permetterà loro di determinare con esattezza la durata di rotazione del pianeta, cosa resa fino ad ora molto difficile a causa della estrema uniformità della sua superficie.

R. P.

La Neva ingrossa e straripa per un ciclone nel golfo di Finlandia

Parigi, 7 notte.

Si ha da Mosca che la mattina del 5 agosto un ciclone di grande violenza, proveniente dalla Scandinavia, ha invaso il golfo di Finlandia. I venti di nord ovest hanno fatto salire le acque della Neva, a Leningrado, di 1 metro e 80. I segnali d'allarme sono stati allora lanciati e l'uscita delle navi dal porto di Leningrado sospesa. Misure straordinarie sono state subito prese contro l'inondazione. In parecchi quartieri della città i tram non circolano più. In parecchi punti il fiume è straripato. Il vento poi è divenuto più debole e l'acqua è scesa sino a metri 1,30 al di sotto del livello medio. Però ogni pericolo di inondazione non è scomparso, poichè gli uffici meteologici prevedono un nuovo e violento uragano sul golfo di Finlandia. Gli osservatori sovietici sono in costante collegamento con le stazioni di Estonia e di Finlandia.

L'assalto della stratosfera

Un tentativo sovietico

Bucarest, 7 notte.

Un pallone sovietico pilotato dall'aviatore Procofief tenterà probabilmente domani, tempo permettendo, un volo nella stratosfera spiccando il volo da Mosca. Ciò almeno risulta da un seguito di dispacci scambiati ieri sera tra Titulescu, che si trova attualmente a Venezia, e Krestinsky, del Commissariato degli Esteri di Mosca, il quale ha chiesto al Ministro degli Esteri romeno di avvertire le autorità competenti del suo paese affinchè l'aviatore possa ricevere i necessari soccorsi nel caso in cui il pallone venisse portato dai venti verso il territorio romeno. Titulescu ha risposto affermativamente ed ha impartito le necessarie istruzioni.

La lotteria nazionale francese

Un biglietto vincente su dieci

Parigi, 7 notte.

Le grandi linee dell'organizzazione della lotteria nazionale approvata dal Governo sono ora stabilite. Una prima parte di due milioni di biglietti verrà emessa alla fine di settembre e l'estrazione avrà luogo al più tardi al 30 novembre. Il prezzo del biglietto sarà di cento franchi. L'ammontare totale dei premi ascende a 120 milioni di franchi ripartiti in un premio di cinque milioni, 15 premi da un milione, 30 da mezzo milione, 200 da cento mila, 200 da cinquantamila, 3000 da dieci mila franchi ciascuno; infine 200 mila da 200 franchi ciascuno, cioè un totale di 202.436 premi, vale a dire il 10,12 per cento del numero di biglietti da emettersi, ciò che rappresenta un biglietto vincente su dieci. I premi saranno netti di ogni imposta e saranno di conseguenza riscossi integralmente. Il sistema dell'estrazione sarà semplicissimo e ogni possessore di biglietti potrà, senza dover consultare lunghe liste, con la semplice lettura dei giornali, rendersi conto in pochi minuti se è o no fra i fortunati vincenti.

Dramma coniugale a Nizza

Nizza, 7 notte.

La notte scorsa un terribile dramma, i cui moventi sono ancora ignoti, si è svolto nel quartiere del Varo, presso Nizza. Certo Felice Guglielmi, nato a Villabona, ha ucciso tagliandole la gola con un rasoio, la propria moglie Margherita Maisonnat, d'anni 23, nata a Nizza. I due coniugi avevano passato la giornata con amici, i quali hanno dichiarato alla polizia che durante tutto il tempo che erano stati con loro, niente aveva lasciato supporre il tragico dramma. La polizia ricerca il Guglielmi il quale è fuggito e non è stato ancora rintracciato.

Preziosi dipinti rubati in una villa presso Cannes

Parigi, 7 notte.

Si ha da Cannes che un furto di quadri è stato commesso nella notte da domenica a lunedì nell'abitazione dei coniugi Geoffroy, collezionisti di quadri. Due ladri, penetrati da una finestra, hanno fatto una scelta intelligente fra le sessanta tele di celebri pittori che si trovano nell'abitazione. Essi hanno tagliato dalle cornici sedici tele. Fra i quadri rubati si notano due Fragonard, quattro Corot, un ritratto di Manet, tre quadri di Renoir, uno di Courbet, uno di Degas e altri di cospicuo valore.

Una casa stregata ad Atene

Atene, 7 notte.

Stranissimi fenomeni medianici si verificano in questi giorni in una casa del quartiere popolare, vicino a Halandri. Gli inquilini della « casa stregata » — come la piccola abitazione è ora chiamata dai giornali — sentono ogni sera stranissimi boati sotterranei, che essi paragonano al rumore di catene trascinate, mentre una pioggia di sassi cade sulla casetta e si odono delle grida di... spiriti. Pare che gli occupanti della casa si siano ormai abituati e, comportandosi molto eroicamente, non prestino soverchia attenzione a queste manifestazioni medianiche. I vicini sono però di ben altro parere e, difatti, alcuni fra essi, rispettabilissimi, hanno denunciato la cosa al vicino Commissariato di Polizia, che si è affrettato a inviare sul posto alcuni coraggiosi agenti. Questi ultimi, allontanati gli inquilini perchè ritenuti sospetti, pernottarono nella « casa stregata », e seguirono inorriditi i fenomeni medianici, che non mancarono di ripetersi in ogni particolare. La Società greca degli studi spiritici si è messa a studiare lo stranissimo caso.

Campeggio ad alto regime

C'è il barbiere ma manca il dentista — Alla scoperta di un lago misterioso

Menegra, 7 notte.

Stiamo tutti diventando semplici fanciulli.

Ieri pel campo la notizia più allegra, che corresse di bocca in bocca, era che al nostro capo, quello che abita la tenda detta il « castello », dolesse terribilmente un dente.

— Sai? gli duole un dente!

— Un dente! Oh! un dente. Oh! che novità mi dici. Vado a ripeterlo agli altri.

— Sai? gli duole un dente.

— Un dente? Lo sai di sicuro?

L'intermezzo triquotidiano alla poesia della tenda.

— Figurati! Se ti dice che gli duole, gli duole.

— Oh!

A tutti sembrava impossibile che quanti avevamo trascinato anche il dolore ed il male.

Così, quando il capo se ne andiede in automobile a Pallanza alla ricerca di un dentista che gli attanagliasse il dente, tutti restammo ansiosi e trepidanti in attesa di qualche notizia su quel dente, come quando, fanciulli, si restava in attesa di quello che tardava a venire a giuocare.

Un dente! Allegramente, il capo è andato a farsi togliere un dente!

Il dente che gli cavarono era grosso e lungo un po' di più di quello di un lupo ed un po' meno di quello di un elefante.

Se ne ritornò, dopo un paio d'ore, recando in mano quel suo dente biforcuto ed, allegro e trionfante, si avviò alla sua tenda, passando fra una doppia ala di cartelli che esprimevano la gioia dei suoi fedeli e la speranza che, in occasione della ottima riuscita della brillante operazione, egli si compiacesse di pagare da bere a tutto il campo.

Un uomo, cui improvvisamente cessi il male di denti, è troppo ben disposto alla gioia ed alla generosità per rifiutare un invito di quel genere ed, a sera, vennero le bottiglie.

Così, per merito di quel grosso dente, il campo riprese quella tale festa notturna, incominciata la sera innanzi, e che non aveva potuto continuare in seguito all'arrivo della tenda.

Però, tutto questo non è molto serio. Qui si festeggia il mal di denti ed il dubbio angoscioso di dovere passare una notte all'aperto. Nella vita normale, si festeggiano i lieti avvenimenti. Qui si festeggia il dolore, nella vita solita la gioia.

Strana gente!

7 agosto. Giornata di bagni.

Tutti improvvisamente, oggi, si sono alzati con l'idea precisa di non tornare alla tenda senza prima aver fatta una buona nuotata in un fiume od in un laghetto.

Come si si potesse addormentare con quell'idea è difficile a dirlo poichè, finora, a conoscenza della folla degli autocampeggiatori non potevano esservi che due vive sorgenti d'acqua, dove l'uomo normale poteva lavarsi appena dal collo in su.

Eppure, questa mattina, tutti se ne sono usciti in costume da bagno ed in accappatoio.

— Dove vai?

— A fare una bella nuotata.

— Nei prati?

— Vo' cercando, ma mi son messo in mente che da queste parti debba esservi un laghetto, lungo almeno duecento metri e circondato da pini neri.

— E tu, dove vai?

— Anch'io vado a fare il bagno!

— Dove? in un laghetto lungo duecento metri e circondato da pini neri.

— Come lo conosci?

— Non so. Forse l'ho sognato.

Dev' essere stato un sogno collettivo perchè tutti hanno in mente un laghetto lungo duecento metri, a meno che non sia già sviluppato in ogni campeggiatore quella belluinità d'istinto che infallibilmente attira l'animale verso l'acqua.

Tutto può essere.

Anzi, siamo già forse proprio a questo punto di belluinità naturista, perchè tutti quelli che partirono seguendo il loro istinto ed i ruscelli trovarono una conca d'acqua dove tuffarsi e qualcuno anche, a due chilometri verso Pian del Sole, trovò persino un laghetto lungo duecento metri.

Veramente questa gente mi fa paura. Festeggiano le loro sciagure ed il dolore dei loro simili. Hanno facilità di istinto più dei leoni. Trovano l'acqua. Trovano il vino, con abilità sorprendente nella tenda del capo.

Eppure, due giorni or sono, erano ancora persone civilizzate da almeno quattromila anni di così detto vivere civile.

Vedremo domani e vedremo questa notte se scoppierà quel temporale che minaccia sul lago.

M. C.

La bachicoltura nell'Alessandrino

Alessandria, 7 notte.

Si è riunito presso la Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento il Comitato provinciale di propaganda per la seta. Presiedeva l'avvocato Callori-Gamondi, membro federale, in assenza del Segretario federale.

Il Comitato prende atto come, in attuazione delle sue precedenti direttive la Federazione Provinciale dei Commercianti abbia già organizzato la « settimana della seta », che si è svolta in ogni centro della Provincia, con mostre accurate nelle vetrine dei negozi e con la concessione di sconti sui prezzi della merce. La Federazione dei Commercianti richiederà ai negozianti di seta l'elenco della giacenze tuttora sprovviste di marchio e che, secondo le precise norme della legge, non potrebbero essere vendute come seta: il Comitato s'interesserà perchè a particolare sorveglianza siano soggette le fabbriche di seta, mentre farà avvertire i commercianti che non ritirino più, in modo assoluto, dagli industriali pezze di seta sprovviste del relativo marchio.

Il Presidente del Comitato dà lettura di una comunicazione del Segretario federale di Torino circa la preferenza da darsi ad alcune razze di bachi e in modo particolarissimo alla razza giallo-oro. Il Comitato, tenuto presente che i tipi di semi attualmente ammontano a oltre 30, non ravvisa di dover adottare un'unica razza, e, tenuto conto delle necessità delle diverse zone, consiglia di adottare in Provincia di Alessandria, i seguenti tipi, limitandone la distribuzione di una sola varietà per zona: incrocio chinese a femmina oro per la pianura, incrocio chinese a femmina gialla e a femmina bianca per la collina; tali razze sono ritenute, per esperienza, le migliori e più adatte al nostro ambiente. Il Comitato delibera di far conoscere quanto sopra al Consorzio di seme bachi e fa voti perchè tutti i produttori di seme bachi siano obbligati ad associarsi al Consorzio, al duplice fine e di seguire le stesse direttive e di ottenere unità di produzione, mentre considera necessario che i produttori di seme bachi siano sottoposti a severo controllo da parte delle competenti autorità.

Il Comitato procede infine alla nomina di una commissione esecutiva che avrà l'incarico di attuare le deliberazioni ed i voti dello stesso e fare azione pratica e solerte per la propaganda a favore della seta. La Commissione risulta così composta: Segretario federale, presidente; membri: dr. Ferrari, avv. Marziani, cav. dott. Bonasegdo e dr. Grimaldi, il quale assumerà pure la carica e le funzioni di segretario della Commissione. Questa, così come il Comitato esecutivo, ha la propria sede presso la Segreteria federale del P. N. F. La Commissione disporrà e fisserà la data per una nuova settimana della seta che si svolgerà in autunno.

Il prezzo del pane ribassato a Cuneo

Cuneo, 7 notte.

Oggi sono andati in vigore i nuovi prezzi del pane, ribassati come segue: pane comune (confezionato con farina tipo 2) lire 1,25 al chilogrammo; pane di 1.a qualità: forma grossa lire 1,55 al Kg.; forma piccola lire 1,70 al Kg.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO a posti di maestre nelle scuole materne municipali

E' indetto un concorso pubblico a posti di maestra nelle scuole materne (asili infantili) municipali, riservato a maestre laiche.

Età minima: anni 18, massima: 35.

Scadenza termine presentazione domanda e documenti: 31 agosto 1933-XI.

Richiedere bando di concorso alla Direzione Centrale delle Scuole elementari, Palazzo Comunale.

Il Podestà
P. DI REVEL.

CRONACA CITTADINA

ARTE E FEDE

Nuove chiese

Lo sviluppo demografico ed edilizio della città, le comodità che, anche nella vita religiosa, il pubblico richiede, hanno determinato, in questi ultimi anni, un notevole sviluppo dell'edilizia religiosa. Specialmente nelle zone periferiche, sacerdoti operosi e zelanti si sono dati a far sorgere chiese; alcune in non lungo tempo sono giunte a compimento, altre sorgono più lentamente. Lontano dal centro cittadino, alle remote propaggini della città, non poche sono le chiese elevate nell'ultimo ventennio.

La chiesa cui ha arriso maggiore fortuna è quella dedicata a Santa Rita da Cascia, promossa dal teol. Baldre. In meno di un lustro l'edificio grandioso e imponente, disegnato dal Valotti, si è elevato e non andrà molto che potrà essere aperto ai fedeli. La nota e popolarissima divozione verso la «Santa degli impossibili» ha consentito al promotore di sollecitare i lavori.

In Borgo San Paolo la Società Salesiana ha innalzato un tempio elegante e snello, dedicato a Gesù Adolescente, e pure dovuto all'architetto Valotti, un bravo salesiano che si distingue nell'architettura religiosa, autore, tra gli altri lavori, del Santuario del Selvaggio a Giaveno. L'interno della chiesa, che un giorno potrà forse essere parrocchiale, è ormai compiuto in fatto di decorazione.

Non molto lontano da essa in corso Castelfidardo, nei mesi scorsi è stata posta la prima pietra di una cappella intitolata a Santa Teresa del Bambino Gesù, la cui fisionomia spirituale sembra additarla quale patrona degli sportivi. La promuove il teol. Garavini e si stanno svolgendo le pratiche necessarie per l'erezione a parrocchia.

Vicino al corso Stupinigi è stata recentemente costruita una vasta cappella dedicata a S. Giorgio martire, che è officiata quale parrocchia.

Nella zona del Lingotto, così popolosa ed operosa, sono sorte due chiese. La prima fu promossa dai Padri Domenicani che la dedicarono a Santa Maria delle Rose. Le funzioni si fanno nella parte sotterranea, veramente bella, austera, raccolta. La seconda sorge verso Moncalieri, in Borgo San Pietro, ed è una cappella dedicata a Nostra Signora delle Vittorie, sorta ad opera del teol. Gaido e che, col tempo, dovrà trasformarsi in chiesa parrocchiale.

Il Po ha visto innalzarsi presso le sue sponde, negli ultimi anni, tre chiese. La prima è cronologicamente quella del Pilonetto, officiata dai Padri Serviti; poi il teol. Pagliotti ha elevato sul chiuso Moncalieri, in onore di Sant'Agnese, un tempio votivo dei Caduti che spicca colla sua facciata bianca e colla sua alta croce; da ultimo in via Casalborgone il teol. Stefano Griffa ha fatto costrurre una chiesa dedicata a N. S. del SS. Sacramento, su disegno dell'architetto Napione, lavoro non compiuto che in parte, ma in modo sufficiente per le funzioni.

Sulla riva della Dora abbiamo il tempio di Santa Croce, fatto sorgere circa vent'anni fa da mons. Assom. Nella borgata Aurora il teol. M. Solero sollecita i lavori per l'erezione della chiesa di N. S. della Speranza in via Desana. L'aveva iniziata un benemerito costruttore di chiese, don Musso, al quale si devono pure quella di S. Gaetano al Regio Parco e quella, bellissima, di N. S. della Pace. Il tempio di via Desana è a buon punto.

In corso Regina Elena è sorto un tempio in onore delle stimmate di San Francesco d'Assisi, intrapreso arditamente da mons. Emilio Vacha, curato di S. Donato, quale ricordo del recente centenario francescano. La chiesa, che possiede un bel concerto di campane, è finita, ed i fedeli la frequentano numerosi. Domina il vasto piazzale e risponde alle esigenze religiose di quella vasta popolazione.

In via Salbertrand un bravo sacerdote, don Massa, ha fatto innalzare una chiesa su disegno dell'ing. Napione, che egli volle dedicata a N. S. della Provvidenza. Il posto, la lontananza dalle più prossime chiese, il crescere di anno in anno della popolazione, richiedevano che ivi sorgesse un nuovo tempio. In pochi anni la costruzione ha fatto progressi notevolissimi, e non manca molto al suo definitivo compimento.

Nello stesso tempo sono sorte qua e là cappelle promosse da privati, oppure da istituti religiosi. Così i Salesiani hanno aperto, insieme all'oratorio, una chiesa alla borgata Monterosa, come ne hanno aperta un'altra all'Istituto Internazionale presso la Crocetta.

E' pure da ricordare il magnifico tempio di N. S. della Salute in Borgo Vittoria, su disegno dell'ing. Reycend, promosso tempo addietro da mons. Giaume e che attualmente i Padri Giuseppini vanno portando a poco a poco a compimento, e quello di San Pellegrino Laziosi in borgata Cenisia.

Altre chiese si sono riaperte al pubblico, come quella della Visitazione, opera insigne del Vittozzi, in via delle Orfane.

L'architettura sacra vede sorgere monumenti cospicui che, mentre sono un abbellimento della città, rispondono ai bisogni spirituali e religiosi della cresciuta popolazione. Anche qui si osservano quei segni di progresso che caratterizzano l'odierno ritmo della vita urbana, lanciato ora a nuove spirituali conquiste dal Fascismo.

A. C.

Le sane domeniche del popolo

Gite popolari domenicali al Piccolo e Gran San Bernardo

La ditta automobilistica Tabacco ha ribassato i prezzi del servizio domenicale da essa compiuto per Saint Vincent, Courmayeur, Piccolo S. Bernardo e G. San Bernardo. Ecco gli orari e le tariffe:

Partenza da Torino, piazza Paleocapa ore 6, arrivo a S. Vincent ore 8,30, a Courmayeur ore 10,30, al Piccolo S. Bernardo ore 11,30, al Gran S. Bernardo ore 11. Partenza da Courmayeur ore 17,30, arrivo a S. Vincent ore 19,00; partenza dal Gran S. Bernardo ore 16,30, part. dal Piccolo S. Bernardo ore 16, arrivo a Torino ore 22.

Prezzi andata e ritorno: a S. Vincent L. 25; a Courmayeur L. 30; al Piccolo S. Bernardo L. 50, invece di lire 55 da S. Vincent; al Gran S. Bernardo L. 48, invece di L. 48 da Saint Vincent.

Dopolavoristi ad Avigliana

Oltre 300 dopolavoristi delle Fabbriche riunite dell'industria della gomma, hanno compiuto una riuscitissima gita ad Avigliana. Dopo la Messa in S. Maria e l'omaggio al monumento ai Caduti, essi visitarono, sotto la guida di illustratori gentilmente messi a disposizione dal Dopolavoro Comunale di Avigliana, le vetuste case del borgo vecchio, ammirando i tesori del Duomo e di S. Pietro. Allo «chalet» dell'O.N.D. in riva al lago, i gitanti trovarono le cabine e lo spazio pel bagno. Dopo colazione, musiche, balli e giochi umoristici allietarono il pomeriggio.

La risposta della Principessa Maria agli auguri di Torino

Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha risposto col seguente telegramma ai voti espressile dal Podestà a nome della cittadinanza nella ricorrenza del suo genetliaco:

«*Ringrazio vivamente Lei e Cittadinanza Torinese per gentili auguri giuntimi come sempre molto graditi*».

Il Sindaco di Chicago al nostro Podestà

«Italo Balbo ha conquistato i nostri cuori»

Il Sindaco di Chicago al messaggio di saluto inviato dal nostro Podestà a mezzo della Squadra Aerea Atlantica ha risposto colla seguente lettera:

«*Onorevole Podestà, — La città di Chicago è profondamente grata dei cordiali saluti a me inviati per mezzo di S. E. il generale Italo Balbo. Lo splendido gesto che il Governo italiano ha compiuto mandando nella nostra città il generale Balbo e la sua Squadra di magnifici aviatori è tale che rimarrà sempre vivo nella nostra memoria. Il vostro affascinante eroe ha conquistato i nostri cuori ed ha assicurato per il vostro Governo ed il vostro Popolo la amicizia e la stima perenne del Popolo americano e delle altre Nazioni. Chicago manda a Torino i nostri ufficiali ringraziamenti e l'espressione della nostra cordialità, nella speranza che voi e la maggior parte dei vostri concittadini abbiate la possibilità di visitare la nostra grande Esposizione «Il secolo del progresso». Noi offriremo a voi ed ai vostri concittadini la più cordiale ospitalità. Colla più alta assicurazione della nostra amicizia. — Edward J. Kelly, Sindaco di Chicago*».

I treni popolari

Dalla Val d'Aosta al Trentino Fiume, Rimini, Napoli

Vario e interessante il programma che le gite popolari offrono per il periodo del Ferragosto. Ad Aosta e Prè Saint Didier ed a Torre Pellice-Barge per il giorno 13 agosto; al mare e nell'alto Trentino per il periodo dal 13 al 15. Mentre i torinesi che non amano andare lontano potranno godersi le gite della Valle d'Aosta e della Valle Chisone; coloro invece che desiderano raggiungere mete lontane saranno largamente appagati dalle gite che hanno per mete rispettivamente Napoli ed il Vesuvio, Livorno e l'incantevole spiaggia di Viareggio, la costa adriatica, con Rimini, Ancona e Zara, Venezia e la sua mirabile laguna, Trieste-Abbazia, Fiume e Postumia, Verona, Bolzano e Merano.

La distribuzione dei biglietti ha inizio da stamane alle ore 8 presso la biglietteria di Porta Nuova, e viene effettuata ai seguenti sportelli: n. 19 per Torre Pellice-Barge e per Bolzano-Merano; n. 20 per Aosta-Prè Saint Didier e per Viareggio-Livorno; n. 21 per Rimini-Ancona, Zara e per Napoli; n. 22 per Venezia-Trieste-Abbazia e Fiume.

Per le gite del periodo 13-15 agosto, e cioè per quelle con destinazione rispettivamente a Napoli, a Viareggio-Livorno, a Rimini-Ancona, a Venezia, a Trieste-Abbazia-Fiume e a Verona-Merano, la vendita dei biglietti viene effettuata anche presso le agenzie viaggiatori C.I.T. Italia e Wagons Lits.

Il ritorno di 500 Balilla da Loano

L'altra mattina, alle ore 10.30, hanno fatto ritorno a Torino oltre 500 Balilla delle Scuole elementari municipali, che hanno trascorso un periodo di circa 40 giorni nella grandiosa colonia che la Città ha fatto appositamente erigere in Loano.

A ricevere il festoso stuolo dei Balilla che, nel volto abbronzato e nelle membra rinagliardite dimostravano palesemente i benefici conseguiti nel lungo soggiorno in Colonia, erano il vice-Podestà ing. comm. Silvestri, il segretario generale avv. comm. Gay, l'ufficiale sanitario prof. cav. Cramarossa, il direttore centrale delle scuole prof. cav. uff. Ottino, il Capo Compartimento ing. comm. Carmina, la contessa Baratieri di S. Pietro, l'ispettore Pechner.

Intanto nella Colonia di Loano fervono i lavori preparatori per accogliere, in secondo turno, oltre 500 Piccole Italiane, pure alunne delle Scuole elementari municipali, le quali partiranno venerdì prossimo e vi si tratterranno fino dopo la metà di settembre.

Festoso arrivo dalla Colonia di Massa

Con treno speciale di ieri alle ore 13, sono giunti alla nostra stazione di Porta Nuova, provenienti da Marina di Massa, 740 Balilla della Cassa Mutua Operai Fiat, ricevuti dal direttore prof. Riccardi.

I fanciulli, tutti in ottima salute e soddisfattissimi della villeggiatura trascorsa nella magnifica residenza loro allestita dalla munificenza del senatore Giovanni Agnelli, sono stati accompagnati alla sede delle Organizzazioni assistenziali della Fiat in via Carlo Alberto 43, e qui consegnati ai parenti fra gentili scene di affetto e di gratitudine.

Il servizio d'ordine è stato egregiamente disimpegnato dalle guardie municipali, agli ordini dell'ispettore cav. Baima.

Proroga del concorso sanitario per l'Ospedale di Tripoli

La Prefettura comunica: «Il Ministero delle Colonie notifica che con Decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» N. 174 del 28 luglio u. s., i termini di presentazione delle domande per i concorsi sanitari dell'Ospedale Vittorio Emanuele III in Tripoli sono prorogati fino al 31 corrente».

S. E. Puppini a Torino

Col direttissimo in arrivo alle ore 24 di ieri è giunto da Roma S. E. l'on. ing. Puppini.

Vittorio Alfieri e il teatro Carignano

Pro e contro la rimozione di un busto — La prima tragedia del poeta con relativa farsa — Una «fatal serata» del 1775

La proposta di un nostro lettore, da noi pubblicata tempo addietro, di rimuovere il busto di Vittorio Alfieri che orna la facciata del Teatro Carignano, e di trasportarlo a decorare la facciata del Teatro Alfieri, ci ha procurato parecchie lettere, le quali sono nella maggioranza contrarie a tale proposta.

I due teatri

Si fa osservare, in genere, che il busto è stato collocato al Carignano per ricordare che in questo teatro, vennero rappresentate le prime tragedie dell'astigiano, lui presente; e si ricorda in proposito che il Teatro Carignano venne edificato nel 1752, mentre il Teatro Alfieri non sorse che nel 1857, e fu più volte riattato. Vero è che un lettore propone che al Carignano venga dato il nome dell'Alfieri, e che al teatro di piazza Solferino venga assegnata un'altra denominazione; ma anche questa proposta è una volta sarebbe dai più respinta, giacchè si tratta di un nome troppo antico e glorioso, ormai indissolubilmente legato all'edificio.

Uno dei lettori che hanno interloquito in proposito, il signor Mario Penna, ci ha mandato una lunga lettera, in cui, dopo avere espresso il suo parere favorevole all'attuale collocamento del busto del nostro maggiore poeta tragico, tratta diffusamente degli episodi della vita e dell'attività letteraria dell'Alfieri, che si ricollegano al Teatro Carignano. Crediamo che la rievocazione possa interessare i nostri lettori, e perciò ne stralciamo i brani salienti.

«Simpatico teatro, e comodo, questo nostro Alfieri — nota il Penna — ma, con quelle sue immense pareti liscie e quelle sue esili colonnine a smalto bianco, costituisce senza dubbio quanto di meno tragico e di meno settecentesco si possa immaginare. Il Carignano, per contro, vanta una nobile ed antica tradizione, di cui molti però, a giudicare da quella lettera, hanno un'idea piuttosto confusa».

L'impressione del primo spettacolo

Sta di fatto che all'epoca di Vittorio Alfieri il teatro Carignano fu, dopo il Regio, che proprio in quegli anni un vecchio cugino del tragedo, il conte Benedetto, aveva edificato per incarico del Re, il maggior teatro della città; e tutto induce a credere che l'Alfieri, durante la sua permanenza a Torino, lo frequentasse assiduamente.

Nella autobiografia ricorda, per esempio, di esservi andato la prima volta nel 1763 (aveva 14 anni ed era, com'egli dice «ingabbiato» all'Accademia, allora scuola comune a tutti i giovani di nobile famiglia) e di avervi assistito per la prima volta ad un'opera buffa. Questo spettacolo lo colpì vivamente. «Il brio e la varietà di quella divina musica — scriveva più tardi — mi fece una profondissima impressione, lasciandomi, per così dire, un solco di armonia negli orecchi e nella immaginativa ed agitandomi ogni più interna fibra a tal segno che per più settimane io rimasi immerso in una malinconia straordinaria».

Tutti sanno che l'Alfieri si diede allo studio dopo una gioventù dissipata e disordinata. I critici dubitano oggi che il mutamento non sia stato così brusco e repentino com'Egli vorrebbe farci credere; ma di che cosa non dubitano i critici? Comunque repentino o no, il mutamento avvenne a Torino. Dopo alcuni anni di viaggi in Italia ed in Europa, l'Alfieri aveva messo casa con gran lusso nel Palazzo Avogadro (il palazzo angolare tra la piazza S. Carlo e la via che porta il Suo nome) e vi si era messo a far vita di gaudente. Fu appunto allora che per la terza volta incappò, come si direbbe oggi, in una relazione piuttosto seria e l'amato oggetto, di cui più tardi scrisse tutto il male possibile, fu questa volta la bellissima Marchesa Gabriella Turinetti di Priè.

Come nacque «Cleopatra»

L'Alfieri, che con la bella Marchesa aveva già avuto una passeggera avventura da ragazzo, mentre era all'Accademia, ne fu ora invischiato fin sopra i capelli, disgustato della tresca e pure incapace per lungo tempo di liberarsene. E fu appunto nel gennaio del '74 che assistendo la signora in una malattia «di cui forse poteva essere Egli la cagione», buttò giù una scena di una tragedia, una «Cleopatra», argomento suggeritogli da alcuni arazzi che adornavano l'anticamera della Marchesa.

Quei pochi fogli andarono poi a finire, guarita la signora, sotto il cuscino di una poltrona, e così, Egli commenta, «furono frattanto si dalla signora che vi si sedeva abitualmente, si da qualunque altri a caso vi si adagiasse, covati in tal guisa fra la poltroncina e il sedere di molti, quelle mie tragiche primizie». E quest'episodio fornì lo spunto ad una commedia di P. Ferrari, «Una poltrona storica».

Finalmente, nel principio del '75, la rottura avviene. L'Alfieri si tappa in casa e si butta furiosamente al lavoro. Nell'abbandonare la casa della Marchesa aveva avuto cura di riprendersi quel frammento di «Cleopatra» e frutto di quei primi sei mesi di lavoro fu appunto una «Cleopatra», finita coi suoi cinque atti di prammatica, ed una farsetta «I poeti», che furono rappresentati la sera del 16 giugno, con lietissimo esito, appunto al Teatro Carignano.

Contento del successo ma tutt'altro che soddisfatto della tragedia in sè, dopo una sola replica, l'Alfieri «molto adoprandosi con gli attori e con chi era loro superiore» ottenne di poterla ritirare. «Ma — egli aggiunge — da quella fatal serata in poi, mi entrò in ogni vena un sì fatto bollore e furore di conseguire un giorno meritatamente una vera palma teatrale, che non mai febbre alcuna di amore mi avea con tanta impetuosità assalito».

Ieri e oggi

Momento decisivo, dunque, nella vita dell'Alfieri «quella fatal serata», e di grande importanza storica ove si rifletta alla parte che l'Alfieri ebbe nella storia della nostra letteratura e, più ancora, della nostra unità nazionale. Con Lui si apre infatti un'età che, letterariamente parlando, può già dirsi del Risorgimento; la quale dunque in certo modo fa udire il suo primo vagito in questo nostro glorioso teatro.

Per un complesso di ragioni storiche e geografiche, Torino si incamminò relativamente tardi nel gran solco luminoso della coltura italiana. La splendida parte avuta nel Risorgimento compensò ad usura questa lacuna, ma non dimentichiamo che ancora nel 1751, quando vi capitò il Goldoni con la compagnia Medebach, notò, fra le altre curiosità, che i torinesi quando vedevano un milanese od un veneziano solevano dire «Voilà un italien», e fra i torinesi trovò certi bei tipi che ad ogni sua commedia sentenziavano: «C'est bon, mais n'est pas de Molière»... E appunto per loro, con la sua beata facilità, il Goldoni scrisse subito subito una nuova commedia, il «Molière» che la compagnia potè ancor recitare prima di lasciar Torino; commedia assai mediocre ma importante perchè con essa il Goldoni lanciò, come si direbbe ora, il verso martelliano che per tutto l'ottocento rimase vivo nel nostro teatro, sino alla «Partita a scacchi» del Giacosa ed oltre ancora.

Luminose memorie

Orbene, è appunto in quest'età, con questa generazione alfieriana e quella immediatamente precedente che Torino si inserisce ormai decisamente nella coltura italiana e dà all'Italia il primo grande poeta della sua Unità. E l'età del Baretti, del Lagrange, del Denina, del conte Bava, dell'abate Valperga di Caluso, del conte Tana, del conte Napione, del padre Paciaudi, dell'abate Tenivelli; uomini più o meno illustri, ma che tutti, consciamente od inconsciamente, cooperarono al medesimo fine.

In tale epoca di intensi scambi intellettuali, il teatro Carignano ebbe una parte importantissima, come doveva accadere in un secolo in cui la coltura era ancora un privilegio di certe classi, e lo spettacolo teatrale l'unica forma accessibile un po' a tutti gli strati della popolazione. Per noi, quindi — conclude il Penna — la tradizione di un glorioso teatro come il Carignano, è qualche cosa di essenziale e di vitale nella nostra storia.

Il traffico sull'autostrada

Il progressivo incremento — Una macchina al minuto — Il sicuro avvenire

L'autostrada Torino-Milano, il grande nastro bruno e levigato che senza interruzioni ed attraversamenti congiunge le due maggiori città della pianura padana — e rappresenta una delle massime realizzazioni del Regime in fatto di opere pubbliche — è ormai entrata nell'uso comune, e gli automobilisti che hanno interessi nella vasta zona da essa servita mostrano, ogni giorno che passa, di apprezzarne sempre più gli indiscutibili vantaggi.

Dietro la macchina che il 25 ottobre dello scorso anno condusse a Milano, in poco più di un'ora, Benito Mussolini reduce dalle indimenticabili giornate torinesi — che con il loro incomparabile fervore hanno così felicemente iniziato il ciclo delle manifestazioni del Decennale — migliaia e migliaia di automobili si sono lanciate in corsa rapida e sicura fra le due metropoli, a rendere più stretta ed intima la corrente dei traffici che congiunge il capoluogo del Piemonte a quello della Lombardia.

Ma più che le considerazioni generiche giova la nuda evidenza delle cifre a dare un'idea esatta del motorizzissimo movimento raggiunto in pochi mesi dall'autostrada.

Nel mese di novembre, cioè nel primo mese di esercizio, il traffico segnò una media giornaliera di 758 autoveicoli (comprendendo in questa denominazione le autovetture, gli autocarri e le motocarrozzette): media che si mantenne pressochè inalterata nel mese di dicembre.

In gennaio e febbraio, con la cattiva stagione, il transito subì una lieve e spiegabile contrazione, toccando rispettivamente le medie giornaliere di 520 e 592 veicoli.

Ma nel marzo si sale già a 712 macchine al giorno, ed in aprile si giunge al massimo di ben 1140 autoveicoli, vale a dire quasi una macchina al minuto primo! A questa «punta» primaverile hanno certo efficacemente contribuito la Mostra della Moda di Torino e la Fiera Campionaria di Milano.

A maggio infatti si scende a 906 macchine quotidiane, media che viene mantenuta con minime variazioni per il mese di giugno.

Mancano ancora i dati di luglio, ma si sa che l'indice del traffico autostradale segna per tale mese una sensibile ripresa. E tutto fa credere che nel mese corrente si dovrà registrare un aumento anche più vistoso, dovuto se non altro al movimento turistico e di villeggiatura.

Basandosi su questi dati e considerando l'incremento costante e progressivo del traffico all'infuori delle oscillazioni stagionali — incremento che, si noti bene, è dovuto in buona parte al sempre maggior numero di trasporti industriali che si servono dell'autostrada — possiamo giustamente preconizzare non lontano il giorno che sulla grande arteria motoristica passeranno non meno di mille autoveicoli al giorno nella stagione invernale, e si toccheranno e sorpasseranno i duemila durante gli altri mesi dell'anno.

L'avvenire dell'autostrada è sicuro, e la sua floridezza è intimamente connessa al benessere economico nazionale, di cui la grande opera pubblica è un valido strumento di potenziamento.

Gli studenti spagnoli in visita alla Fiat

La numerosa comitiva degli allievi ingegneri spagnoli e dei loro professori, giunta ieri a Torino, si è portata questa mattina alla Fiat-Lingotto, dove è stata ricevuta da alti funzionari della Fiat.

Accompagnati da questi, gli studenti hanno quindi compiuto una lunga e minuziosa visita attraverso le grandiose officine, rimanendo ammirati della modernità, dell'efficienza e dell'organizzazione della massima industria torinese.

Dal Lingotto gli allievi ingegneri sono passati a visitare la sezione Grandi Motori. A visite di altre officine Fiat gli spagnoli hanno dovuto loro malgrado rinunciare, per la ristrettezza del tempo a loro disposizione.

Al termine delle visite essi hanno espresso ai dirigenti della Fiat la loro vivissima e ammirata soddisfazione.

A Usseglio con i Legionari della "Principe di Piemonte,,

Al campo della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», ad Usseglio, la vita si svolge bensì su un ritmo di giovanile letizia che non si saprebbe trovare altrove l'uguale; ma la disciplina cammina di pari passo con l'esuberante giocondità, e con essa riesce ad accordarsi perfettamente. Anche i doveri, perciò, specie quelli di ordine spirituale, vi sono rigorosamente osservati. Ecco la Messa al campo, svoltasi domenica scorsa di buon mattino, come l'ha vista e interpretata un giovane artista torinese, il camerata Pino Stampini.

Bollettino demografico di Torino	
7 Agosto 1933 - Anno XI	
NASCITE	23
MORTI	20

Un matrimonio annullato

Abbandona la moglie dopo il pranzo di nozze

Ventiquattro anni or sono l'allora ventenne signorina Maria Luisa Verredi, dattilografa addetta all'ufficio acquisti di un importante stabilimento della nostra città, faceva la conoscenza di un giovane piazzista di articoli tecnici, il ventitreenne Ernesto Benvenuti, che frequentemente si recava nel suo ufficio ad offrire i prodotti della casa da lui rappresentata. Le loro relazioni per parecchi mesi si mantennero superficiali: un saluto cordiale, una stretta di mano, una breve conversazione in ordine all'offerta sottoposta dal Benvenuti, e nulla più: insomma le solite relazioni che si possono contrarre tra due impiegati di ditte aventi tra loro rapporti di affari.

«Posso accompagnarla?»

Un giorno però, uscendo verso sera dal suo ufficio, la signorina Maria Luisa trovò all'angolo dello stabilimento il giovane, che, dopo averla cortesemente salutata, le chiese il permesso di accompagnarla. La giovane non trovò nulla di strano in questa richiesta ed accettò la compagnia offertale; durante il tragitto essi parlarono di argomenti vari, ma nessun accenno nè da una parte nè dall'altra a sentimenti diversi da quelli di una viva amicizia.

La giovane Maria Luisa credeva che il Benvenuti si fosse trovato quella sera lì per caso, ma dovette ricredersi quando il giorno dopo, alla stessa ora, se lo rivide comparire dinanzi e nuovamente chiederle se accettava la sua compagnia. Questi incontri si ripeterono da allora regolarmente tutte le sere; i discorsi si facevano sempre più interessanti, fino a che una sera il Benvenuti dichiarò chiaramente alla ragazza tutto l'amore che egli nutriva per lei. La ragazza rimase un po' sorpresa da questa dichiarazione: alle insistenze del Benvenuti prese tempo per riflettere. Non valsero a smuoverla da questo contegno le assicurazioni formali che egli intendeva sposarla al più presto, che avrebbe chiesta ufficialmente la sua mano ai genitori; la ragazza rispose che voleva anzitutto interrogare il suo cuore.

Il Benvenuti non per questo cessò di andare ad aspettare la ragazza tutte le sere all'uscita dallo stabilimento: si mostrava con lei cortese, premuroso, affettuosissimo. La ragazza di fronte a tanta costanza finì per dire di sì; il giovane non ebbe nessuna difficoltà a recarsi dai genitori della Maria Luisa per chiederla ufficialmente in isposa, facendo però presente che il matrimonio non avrebbe potuto celebrarsi se non quando si fosse sistemato convenientemente presso la ditta che rappresentava. E così fu di comune accordo stabilito.

Nessuna difficoltà da quel momento i due giovani incontrarono da parte dei genitori della ragazza per uscire la domenica insieme, per andare al cinematografo, in collina, in allegre scampagnate o a feste da ballo; essi erano ormai fidanzati e d'altra parte il giovane si era dimostrato tanto serio che non si poteva dubitare delle sue intenzioni matrimoniali.

Il figlio

La troppa libertà concessa dai fiduciosi genitori della ragazza fu però fonte di conseguenze tutt'altro che allegre; difatti essi ne approfittarono a tal punto che un anno dopo il fidanzamento ufficiale la casa della ragazza era allietata come si suol dire dalla nascita di un bambino a cui fu imposto il nome di Luigi. I genitori di Maria Luisa, appena si accorsero delle condizioni anormali della figlia, pretesero che il Benvenuti mantenesse la promessa fatta; questi, pur affermando che avrebbe saputo compiere il proprio dovere, procrastinava la data della celebrazione del matrimonio adducendo a pretesto l'opposizione dei propri genitori, i quali realmente, quando avevano saputo della relazione del figlio colla giovane dattilografa, avevano opposto un reciso rifiuto alla richiesta. Il Benvenuti però, per dimostrare la sua buona volontà, riconobbe legalmente il figlio, sussidiando la fidanzata in modo che non gravassero su di essa le spese per il mantenimento del bimbo. Appena raggiunta la maggiore età egli dispose perchè il matrimonio venisse celebrato; fece giungere i documenti dal proprio paese nativo, richiese le pubblicazioni all'ufficiale dello Stato Civile di Torino ed alla Curia vescovile; fissò il giorno del matrimonio, affittò un piccolo alloggio che arredò con molta cura, dispose per il viaggio di nozze, insomma provvide a tutti i preparativi per l'imeneo. E questo fu realmente celebrato ventidue anni or sono, nella nostra città, alla presenza dei soli parenti della sposa, giacchè i genitori dello sposo mantenevano la loro opposizione al matrimonio, dichiarando di non volerne più sapere di chi aveva contravvenuto ai loro precisi voleri; avrebbero tenuto conto di questa infrazione nelle loro disposizioni testamentarie.

La fuga

Certamente questa minaccia dei parenti del Benvenuti deve averlo seriamente impensierito, giacchè egli, la sera dopo il pranzo di nozze, con un pretesto si allontanava dalla casa dei parenti della moglie e non vi faceva più ritorno. Le ricerche della moglie e dei parenti furono vane; il Benvenuti era partito, insalutato ospite, senza lasciare traccia di sè. Per quali lidi? Nessuno seppe per un certo tempo dirlo: solo diversi anni dopo, a mezzo di un conoscente, la Maria Luisa seppe che il marito si era trasferito in Francia, a Parigi, dove si era occupato presso una importante ditta automobilistica. Le lettere della donna rimasero però senza risposta, cosicchè ella dovette provvedere con i suoi soli mezzi al sostentamento suo e del bambino.

Un paio di anni or sono la donna veniva richiesta in isposa da un distinto impiegato il quale riteneva che essa fosse vedova; spiegatagli la vera situazione sua, questi esaminò la cosa e la consigliò di chiedere l'annullamento del matrimonio. La donna ne seguì il consiglio, ricorrendo al Tribunale della Sacra Rota di Roma, il quale, di fronte alle testimonianze prodotte dalla Maria Luisa, ha annullato il matrimonio. La nostra Corte d'Appello, al cui esame il decreto fu sottoposto, approvò la deliberazione vaticana, per cui la Maria Luisa, sciolta ormai da ogni vincolo matrimoniale, potrà chiedere i documenti per la celebrazione delle nuove nozze.

Chiusura delle cappellerie per il Ferragosto

La Consulta del Gruppo «Cappellerie» della Federazione fascista del Commercio invita gli appartenenti al Gruppo stesso di tener chiusi i negozi nel periodo del prossimo Ferragosto e precisamente nei giorni di domenica 13, lunedì 14 e martedì 15 agosto p. v. I cartelli da affiggersi nelle vetrine e annuncianti la chiusura sono distribuiti gratuitamente agli associati presso la sede del Gruppo, Palazzo Cavour, piano terreno, a destra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «L'articolo 47» di E. Testa; «Il giudice istruttore» di D. Peggio.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 18). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lui e la palla» (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: Venere (Pollr. L. 2, Valide ridotte) Giovedì: Gli uomini che mascalzoni!
IDEAL: «Che tipo di vedova», G. Swanson.
ALPI: «Vie della città», Sydney, Cooper.
STATUTO: Telefonista, Tofano, I. Pola.
BORSA: Fenomeno del mare, Jack Holt.
PRINCIPE: Dall'ombra alla luce e Varietà.
AMBROSIO: «La febbre dell'oro», Charlot.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,35; 18,40; 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica sinfonica e varia — 13-13,30 e 13,45-14,15: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,45: Trasmissione speciale dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle Colonie marine e montane del P.N.F.: «Voci di Balilla» dall'Ospizio Marino del Lido di Venezia; a) la giornata in Colonia; b) scene di Colonia; c) interviste di Balilla con famiglie; d) rapporto alle mamme lontane; e) marconigrammi di Balilla; f) gridi di Colonia e corsa al mare — 17,15-18: Orchestrina di musica varia — 18-18,5: Comunicazioni dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro - Dischi - Com. Soc. Geografica - Dischi — 19,15: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,45: Dischi — 20,30: Cenni sull'operetta «La figlia di Madama Angot» — 20,35: Trasmissione dell'operetta «La figlia di Madama Angot», operetta in 3 atti di C. Lecocq, diretta dal maestro Nicola Ricci (esecutori: Paola Guerra, Rita Monticone, Nina Artioli, Ugo Cantelmo, Guido Agnoletti, Giacomo Osella, Riccardo Massucci, Italo Vorati. Negli intervalli: Conversazione di Gigi Michelotti - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,35: «La figlia di Madama Angot» — Bolzano: ore 20: concerto sinfonico — Palermo: ore 20,45: «Don Pasquale», opera in 3 atti di G. Donizetti — Bari: ore 20,45: varietà — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava: ore 20: concerto serale di arie e lieder popolari — Parigi T. E.: ore 20,30: G. Leroux: «Il mistero della camera gialla», dramma in 5 atti — Heilsberg: ore 21: concerto (Grieg, Wolf-Ferrari, Reutek, Lorraine, Kreisler, Kahn, Strauss) — Muehlacker: ore 20: concerto con soli di canto (Rossini, Verdi, Mascagni) — Londra R: ore 20,30: atto secondo del «Flauto magico» di Mozart — Madrid: ore 23: selezione dall'opera «Manon Lescaut» di Puccini — Stoccolma: ore 20: concerto di musica da camera (Nielsen, quartetto in fa minore; Mozart, quartetto in sol maggiore) — Radio-Suisse A: ore 21,10: Erich Fischer: «Das alt lied»; Mozart: «Das Engagement», operetta.

Truffatore arrestato

Giorni sono avevamo dato notizia delle truffe compiute da un individuo che, distinto di portamento e conciliante di modi, riusciva a trarre in inganno commercianti e privati, promettendo agevolazioni fiscali e sgravi di tassazioni. Il truffatore si spacciava per tal Giovanni Ferrando e con abili chiacchierate giungeva a farsi consegnare somme varie, generalmente aggirantisi sulla cinquantina di lire per ipotetiche spese destinate a ricorsi presso le competenti autorità. Naturalmente in seguito non si faceva più vedere. Siccome le denuncie si ripetevano, la Squadra Mobile iniziava le necessarie indagini e presto riusciva ad identificare nel sedicente Ferrando una vecchia conoscenza, tal Italo Bovone di Giuseppe, di 54 anni. Costui, che ha al suo attivo tutto un passato fatto di marachelle e relative condanne — già nel 1914 usava truffare il prossimo spacciandosi per agente delle imposte — veniva tratto in arresto e, messo a confronto con i truffati, subito riconosciuto. In seguito a tali risultanze il Bovone era trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Scontro fra motociclo ed automobile

Il meccanico Edoardo Borgia di Luigi, di 24 anni, percorreva in motocicletta corso Vittorio Emanuele, quando, all'angolo di via Amedeo Avogadro un autocarro della ditta Way e Assauto che precedeva di poco, rallentava la marcia per svoltare in detta strada. Il Borgia non riuscendo ad evitare lo scontro e cadeva, riportando ferite al braccio sinistro ed al piede destro. Dall'autista dello stesso autocarro, Francesco Riccardi, di 31 anno, abitante in via Lombriasco, 4, e da una guardia civica il ferito veniva condotto all'ospedale Mauriziano, dove, dopo l'opportuna medicazione era giudicato guaribile in 10 giorni.

La grave caduta di un carrettiere

Il carrettiere Domenico Pracco fu Paolo, di 55 anni, residente a Brandizzo, si trovava nel pomeriggio di ieri in condotta di un carro della ditta Massero, avente sede in quel Comune, quando per un sobbalzo cadeva malamente al suolo, producendosi una vasta ferita alla regione parietale destra, con la quasi completa lacerazione del padiglione dell'orecchio. Con automobile veniva portato a Torino, dove il medico di guardia all'Ospedale San Giovanni, dott. Bioiato, gli apprestava le necessarie cure. L'intervento chirurgico non era nè facile nè breve, in quanto occorreva estendere l'azione fino al condotto uditivo, che era rimasto lesionato dal colpo. Ad ogni modo l'operazione riusciva perfettamente anche per la parte estetica, essendo stato possibile ricucire i lembi del padiglione auricolare, ed il Pracco veniva giudicato guaribile in un mese.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al Commercio cercansi: 2 apprendisti macellai — 1 fattorino pratico triciclo (18 anni) piemontese — 1 apprendista salumiere — una commessa abbigliamento abilissima — un'aiuto commessa alimentari — una tutto fare alimentari e bottiglieria — 2 commessi alimentari abilissimi (20-25 anni) nubili — un pettinatrice ferro e manicure abilissima — 2 apprendisti di cucina — una cameriera piani e sala — un aiutante pasticcere, gelatiere e torroni, lavorazioni a mano — un primo operaio pasticcere. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 8,30, in via Artisti, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

Note spicciole

Il portamonete contenente 20 lire e una collanina di perle nere ha smarrito l'altro giorno in piazza Castello, fra via Garibaldi e via Barbaroux, una povera madre di famiglia, Pina Musso, abitante in corso Palermo, 102, alla quale può farlo recapitare chi l'avesse rinvenuto.

ULTIME NOTIZIE

Gli incidenti austro-tedeschi

La risposta di Berlino

alle « osservazioni britanniche »

Londra, 7 notte.

L'Incaricato di Affari inglese a Berlino, signor Newton, ha presentato oggi al Ministro degli Esteri tedesco quelle che vengono oggi definite ufficiosamente le « amichevoli osservazioni » del Governo britannico sulla tensione dei rapporti fra la Germania e l'Austria. Si annuncia al tempo stesso che prima che questo passo fosse compiuto a Berlino e prima anche del passo francese, il Governo tedesco aveva annunciato che delle misure immediatamente sarebbero state prese per porre termine alla propaganda aerea in favore del nazionalsocialismo sul territorio austriaco e così pure sarebbero stati sospesi i riferimenti piuttosto aggressivi al Governo austriaco nelle conversazioni radiotelefoniche tedesche.

Si ritiene che l'esito promettente del duplice passo sia dovuto alle amichevoli conversazioni svoltesi ultimamente a Berlino dietro istruzioni del Governo di Roma fra il Governo tedesco e l'Ambasciatore d'Italia. La replica tedesca, si annuncia stasera, ha destato ottima impressione negli ambienti responsabili di Londra.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* non esclude però che nei colloqui odierni sia stata sollevata anche la questione degli armamenti e aggiunge che su questo punto una certa chiarificazione è intervenuta, tale da autorizzare qualche speranza nel successo della Conferenza del disarmo di Ginevra. D'altra parte si conferma che il Governo austriaco ha compiuto passi recentemente a Parigi e a Roma per ottenere l'autorizzazione ad aumentare le sue forze armate, probabilmente con la inclusione nell'esercito regolare di alcune unità delle Heimwehren. Il Governo inglese non sembra ancora aver preso una decisione al riguardo e per ora ha adottato un atteggiamento di attesa; quantunque si pensi qui che la richiesta austriaca non abbia in linea di massima incontrato una recisa opposizione tanto a Parigi quanto a Roma.

Il comunicato ufficiale tedesco

Berlino, 7 notte.

Si comunica ufficialmente:

« Questa mattina l'Ambasciatore francese, riferendosi al Patto delle Quattro Potenze, ha portato a conoscenza del Ministero degli Esteri che, secondo il pensiero del Governo francese, la propaganda tedesca riguardante l'Austria, in determinati casi verificatisi in quest'ultimo tempo, non è conciliabile con gli obblighi contrattuali esistenti. All'Ambasciatore è stato risposto non apparire opportuna al Governo del Reich un'applicazione del Patto a Quattro in questa forma, che da parte tedesca non ammette una infrazione di qualsiasi genere ai Trattati, e che la Germania perciò non ritiene ammissibile questa ingerenza nella discussione austro-tedesca ».

L'incaricato di affari inglese, che nel pomeriggio si è presentato per la stessa circostanza, ha ricevuto la medesima risposta.

Gli Avanguardisti a Kassel ricevuti dai Principi d'Assia

Berlino, 7 notte.

I giovani Avanguardisti arrivati ieri sera da Amburgo a Kassel sono stati colà accolti col più schietto entusiasmo dalla popolazione e dai più calorosi segni di attenzione da parte delle autorità.

Preceduti e seguiti dai camerati hitleriani con le loro musiche, i giovani Avanguardisti sono stati condotti al Palazzo Rosso, che fa parte del castello ex-imperiale, dove li ha ricevuti il Principe Filippo d'Assia, che, come si sa, è anche prefetto dell'Assia, assieme con la sua augusta sposa, la Principessa Mafalda, la quale è, in questi giorni, accompagnata da S. A. R. la Principessa Maria.

Assistevano numerose al ricevimento le autorità dello Stato e quelle comunali, nonchè tutte le gerarchie delle organizzazioni del partito nazionalsocialista. I giovani Avanguardisti e i Giovani hitleriani con i distaccamenti delle Squadre d'assalto, hanno quindi sfilato solennemente dinanzi al Principe Prefetto, che ha loro rivolto fervide parole di saluto.

« Sono molto lieto — egli ha detto — che voi abbiate accettato il mio invito di venire a Kassel. Mi sento strettissimamente legato e riconoscente al vostro bel Paese ed al vostro grande movimento. Fui testimone oculare della Marcia su Roma ed assistetti, con cuore ardente, a tutti gli sviluppi del Fascismo, traendone impressioni decisive. Con i partigiani del nostro grande Capo, Hitler, ho lottato per instaurare anche in Germania il rinascimento nazionale e per apportare nei pensieri e nei sentimenti di tutti i miei compatrioti quella metamorfosi che l'Italia conosce da oltre dieci anni e che costituisce il fondamento di ogni movimento di razza. Benchè il Fascismo, in Italia, ed il Nazionalsocialismo, in Germania, abbiano seguito strade differenti, gli scopi dei due movimenti si rassomigliano. I nostri due Paesi sono quindi legati non soltanto dagli stessi interessi politici, ma anche dagli stessi principî di movimento politico statale.

« Siamo particolarmente grati al vostro grande Capo Mussolini di avere inviato proprio voi, giovinezza italiana, in Germania poichè sulla giovinezza dei due Paesi i nostri Capi vogliono basare l'avvenire ed il consolidamento delle nostre vittorie. Spero che voi stringerete amicizie con la nostra giovinezza e col nostro movimento, poichè allora l'amicizia italo-germanica è assicurata per un lungo periodo avvenire. Spero che questa amicizia durerà dei secoli e che avrà per conseguenza di dare ai due popoli il posto che spetta ad essi per la loro storia, per la loro grandezza, per la loro vitalità e volontà di vivere ».

Il Principe ha concluso esprimendo la sua ammirazione per il Re d'Italia e per il Duce ed esclamando: « Viva il vostro grande Re! Viva il vostro grande Capo Mussolini! ». La musica ha intonato gli inni nazionali dei due Paesi tra le acclamazioni degli Avanguardisti e del pubblico.

Nel pomeriggio i giovani fascisti sono stati ospiti dell'Augusta Coppia che affettuosamente, assieme con la Principessa Maria, li ha guidati nella visita al castello. Più tardi, è stato fatto loro visitare il castello di Wilhelmshöhe, nonchè la città e i dintorni. Dovunque, i giovani Avanguardisti sono stati fatti segno alle manifestazioni più cordiali di simpatia da parte della popolazione. Domattina essi partiranno per Francoforte.

Codos e Rossi hanno atterrato nel Libano

Il record di distanza battuto di 756 Km.

Parigi, 7 notte.

Gli aviatori Codos e Rossi sono riusciti nel loro tentativo di battere il record del mondo di distanza. Partiti sabato mattina da New York hanno ripreso terra alle 15.10 di oggi, ora di Parigi, a Rayac, località situata nel Libano a 60 chilometri a est di Beyruth. Essi hanno così coperto la distanza totale di 9300 chilometri, battendo di 756 chilometri il record precedente, che apparteneva agli inglesi Gayford e Nicholleta con 8544 chilometri di distanza.

Il record torna così alla Francia che lo aveva già detenuto per sei volte dal 1925 in poi, per merito di Lemaitre e Arrachart che avevano atterrato a Villa Cisneros, dei fratelli Arrachart che avevano atterrato presso Bassorah in Asia Minore, di Givier e Dordilly a Omsk, di Challe e Weiser a Bender Abbas, di Costes e Djask, di Rignot a Tsitsikar in Siberia, di Bellonte coi un volo dalle peripezie emozionanti; e il record da 3168 chilometri di distanza era passato in 4 anni a 7985 chilometri. Ma l'aviazione americana e italiana con Lindberg, Chamberlin, Levine, Ferrarin e Del Prete aveva pure compiuto sforzi gloriosi. Con un volo New York-Costantinopoli gli americani Boardman e Polando avevano raggiunto gli 8065 chilometri; infine gli inglesi Gayford e Nicholleta avevano fatto meglio totalizzando 8544 chilometri dall'Inghilterra all'Africa del Sud. Codos e Rossi sono riusciti a batterli.

Il famigerato Matuschka corre il rischio di essere linciato

Vienna, 7 notte.

Ha fatto questa sera ritorno a Vienna il famoso Matuschka che le autorità austriache avevano per un certo tempo dovuto prestare alle ungheresi assai desiderose di informarsi in merito agli attentati ferroviari da lui commessi. Poco è mancato però che il cinico individuo non rimanesse per sempre in terra magiara. Salendo stamane nel diretto per Vienna in una stazione secondaria di Budapest Matuschka, carico come era di catene alle mani e ai piedi, si è messo a fare delle smorfie alla folla raccoltasi per assistere alla sua partenza suscitando l'indignazione che ha fatto temere un tentativo di linciaggio. La polizia si è però affrettata a intervenire e così il criminale, inquadrato da guardie carcerarie, è raggiunto senza danno lo scompartimento di terza classe riservatogli. Da Budapest il Matuschka ha scritto al suo avvocato di avere lavorato in quelle carceri a nuove invenzioni soprattutto di un dispositivo destinato a impedire i deragliamenti dei treni. Ma molto gli sta a cuore, dice lui, anche il problema della navigabilità degli affluenti del Danubio.

Il fulmineo naufragio di un battello Cento indiani periti

Londra, 7 notte.

Si ha notizia che una spaventosa fulminea sciagura si è avuta oggi sul fiume Meghna, presso l'isola Ramgati. Un battello carico di indiani, mentre navigava sulle acque del fiume, senza che dalla riva fosse dato di scorgere alcunchè di eccezionale nella sua navigazione, è improvvisamente, quasi istantaneamente affondato. Si calcola che un centinaio di persone, tutti indiani, siano periti nel fiume.

L'attività del Sindacato agricoltori in provincia di Cuneo

Cuneo, 7 notte.

Ha avuto luogo la riunione del Direttorio provinciale del Sindacato dei coltivatori diretti, sotto la presidenza del segretario della Federazione nazionale, dott. Vincenzo Nardi.

Il segretario dell'Unione provinciale, dott. Pompeo Baiardi, ha fatto una lunga e dettagliata relazione circa la attività svolta dal Sindacato provinciale e dalla Unione, nell'interesse dei coltivatori rappresentati dal principio del 1931 ad oggi, accennando ad alcuni problemi risolti e ad altri da risolvere, quali la questione dell'inquadramento, la costituzione dei Consorzi per varie branche di produzione, dei Consorzi per la monta taurina, ecc. Ha rilevato come quest'anno la categoria risulti inquadrata e totalmente tesserata, e come sia stato provveduto a far fronte a tutte le necessità e richieste degli iscritti, specie nel campo dell'assistenza relativa alla riduzione dei canoni di affitto, di problemi fiscali e della raccolta denunzie bozzoli. Circa l'organizzazione ha pure rilevato che i tesserati nel 1931 erano 1863, nel 1932 2326, ed alla fine luglio 1933 2523. In tali anni si ebbero riduzioni per canone di affitto di lire 1.353.317,80, vennero risolte vertenze e ricuperate somme per lire 114.728. Nel 1932 vennero raccolte 4900 denuncie per premio bozzoli per un importo totale di premi di 1.049.337 lire.

Dopo la discussione su vari punti della relazione stessa, ha parlato il segretario della federazione nazionale che, espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Unione.

Il secondo anniversario della morte dell'aviatore cap. Monti

Rovigo, 7 notte.

A Fratta Polesine, domenica, alla presenza di autorità, organizzazioni fasciste e popolo è stato solennemente commemorato nel secondo anniversario della morte il capitano Giovanni Monti, pilota del reparto alta velocità, figlio di Fratta. Il reparto alta velocità di Desenzano era rappresentato dal sottotenente Agello.

Dopo una Messa funebre il corteo si è portato alla casa dove il Monti nacque, deponendo, sulla lapide ivi apposta, delle corone d'alloro, fra le quali una del Comune. Hanno parlato il sig. Malaspina ed il cappellano della 2ª Zona aerea territoriale di Padova, prof. don Fasano. Infine, mentre alcuni apparecchi militari volavano a bassa quota, nel cimitero sono stati portati dei fiori sulla tomba del pilota scomparso ed è stato compiuto il rito fascista dell'appello.

Solenni funerali a Palermo all'ingegnere morto nel deserto

Palermo, 7 notte.

Hanno avuto luogo i solenni funerali dell'ingegnere Francesco Paolo Barresi, morto tragicamente in Cirenaica. Le esequie sono state imponentissime e si calcola che vi abbia assistito una folla di parecchie migliaia di persone.

Gioielleria svaligiata in pieno giorno sotto gli occhi di un vigile

Parma, 7 notte.

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato, fra mezzogiorno e il tocco di oggi, in piazza Garibaldi in un punto dei più movimentati della città. Alcuni malfattori, dopo aver aperto con chiave falsa la serratura che ferma la saracinesca d'ingresso nel negozio dell'oreficeria Viola, si sono introdotti senza destare allarme operando quasi sotto gli occhi del vigile urbano che disciplina il traffico stradale e hanno sottratto oggetti preziosi per la somma di circa 40 mila lire, allontanandosi indisturbati. Il furto venne scoperto alle 14, quando il proprietario dell'oreficeria è entrato in negozio.

Un ladro riconoscente

Deruba la sua benefattrice e le lascia in ricordo la biancheria

Biella, 7 notte.

Uno sconosciuto, giorni fa, si è presentato a tale Olga Lozia, da Trivero, implorando pietà e lavoro. Un po' per carità ed un po' perchè ne aveva realmente bisogno la Lozia accoglieva sotto il suo tetto lo sconosciuto e lo incaricava di riassettare un piccolo podere di sua proprietà. Il giorno appresso lo sconosciuto è però scomparso e con lui sono scomparse varie centinaia di lire che la generosa donna teneva chiuse sotto chiave in un cassetto del guardaroba. Il ladro, però, in luogo dei danari rubati ha lasciato alla sua benefattrice, ravvolto in un sacco da montagna, tutto il suo corredo: tre paia di pantaloni, una giubba, alcune mutande, ed altri capi di vestiario e di biancheria.

Motociclista in fin di vita per frattura della base cranica

Biella, 7 notte.

Un giovane impresario edile di Camburzano, il trentaduenne Ferdinando Rossetti è rimasto vittima di una mortale caduta dalla motocicletta. Il Rossetti tornava in motocicletta da Graglia Santuario, a casa sua, allorchè, in circostanze ancora imprecisate, nel tratto della discesa denominata « La Sciacrsina » finì con il suo pesante veicolo nel fosso a lato della strada. Soltanto dopo qualche ora, egli è stato scoperto e soccorso e quindi adagiato su un'automobile, accompagnato all'ospedale della nostra città, dove è giunto in condizioni disperate. L'infelice è stato difatti ricoverato in imminente pericolo di vita, a causa della frattura della base cranica.

Cadavere rinvenuto in un canale

Cuneo, 7 notte.

Nel canale delle Officine, a Savigliano, nei pressi del ponte sul Maira, in via Ottavio Moreno, è stato rinvenuto il cadavere di certo Giuseppe Barale fu Giovanni di 63 anni di Savigliano, senza fissa dimora. Il disgraziato è caduto accidentalmente nel canale trovandovi la morte.

Il protagonista della tragedia di Pozzol Groppo tradotto ad Alessandria

Tortona, 7 notte.

Oggi è stato tradotto ad Alessandria, in stato d'arresto, il contadino Mario Sambartolomeo, di 34 anni, di Pozzol Groppo, il triste protagonista della tragica colluttazione, avvenuta venerdì scorso, col proprio genitore Giovanni Sambartolomeo, di 63 anni. Questi, come è noto, morì in seguito ad una caduta durante la colluttazione.

Il presunto patricida, che è assistito dall'avv. Carlo Baravalle di Torino, rimarrà a disposizione del Procuratore del Re comm. avv. Filippo Moy.

Studente ucciso dal fulmine

Palermo, 7 notte.

A Trabia si è riversato un acquazzone violentissimo, durato circa due ore, che ha causato gravi danni. Un fulmine ha ucciso lo studente Santi Agostaro, la cui salma è stata composta nella Casa del Fascio e visitata dal Segretario federale.

L'esperimento americano

Un'organizzazione per boicottare i venditori senza "Aquila Azzurra"

Washington, 7 notte.

La lista delle persone che si recano in questi giorni a Hyde Park per visitare il Presidente Roosevelt e la sua famiglia fornisce una preziosa quotidiana indicazione sugli argomenti che maggiormente preoccupano in questi tempi il Presidente.

Tra le ultime persone che hanno visitato Roosevelt, si fanno i nomi di Giorgio Warren e di Rogers, dell'Università di Yale, e inoltre quello di Warburg, esperto monetario degli S. U. alla Conferenza economica di Londra. L'annuncio poi che il Governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman, giungerà fra giorni in America, ha diffuso la voce che il Presidente stia in questi giorni esaminando il problema di una ulteriore svalutazione del dollaro. Senonchè queste voci sono recisamente smentite dai partecipanti alle conversazioni di Hyde Park, i quali hanno asserito che Roosevelt è per ora unicamente occupato col problema della ricostruzione industriale del Paese.

Un'altra persona eminente che ha avuto un colloquio con Roosevelt, è stato il ministro degli Esteri Hull, il quale, a quanto si afferma, avrebbe ricevuto da Roosevelt delle istruzioni in vista del viaggio che egli si accinge a compiere nell'America del Sud. Tale viaggio, secondo l'opinione dei circoli politici di Washington, sarebbe stato deciso dal Presidente per evitare un troppo brusco contatto fra il ministro degli Esteri Hull e il prof. Moley.

Come è noto, i rapporti fra questi due consiglieri del Presidente sono divenuti estremamente tesi in seguito all'atteggiamento assunto da Moley durante il suo breve soggiorno a Londra, e la cura del Presidente è stata quella di evitare che Hull e Moley si incontrassero, poichè egli temeva che da tale incontro sarebbe scaturita una situazione così delicata da rendere del tutto impossibile la permanenza dei suoi due consiglieri nel Governo. Per evitare tale incontro, Hull è stato istruito di accelerare la sua visita nell'America del Sud, per iniziare conversazioni preliminari con i Governi dell'Argentina, del Brasile e della Colombia in vista della conclusione di trattati commerciali bilaterali.

Mentre il Presidente Roosevelt esamina i problemi industriali insieme con i suoi più intimi consiglieri, il generale Johnson continua la sua grande campagna per la adozione nazionale dei nuovi codici del lavoro. In un discorso pronunciato oggi, egli ha detto che fra due settimane sarà dichiarato il boicottaggio contro tutti i datori di lavoro, industriali e commercianti, i quali non si saranno posti sotto la nuova insegna dell'« Aquila azzurra ».

Alla popolazione, intanto, il generale ha poi detto: « Spendete ora per ottenere qualche cosa di concreto, perchè se non spenderete ora spenderete più tardi in tasse ed in soccorsi ai disoccupati; fra poco tempo i prezzi saliranno: affrettatevi dunque a comprare! ».

Il Presidente Roosevelt, a quanto si apprende dal generale, ha conferito a quest'ultimo pieni poteri per condurre in porto la riforma industriale. Johnson ha già incominciato ad organizzare il boicottaggio, in vista di possibili resistenze ed infatti, nel suo discorso odierno, ha proclamato il suo pensiero dicendo: « Poche parole e molta azione. Il denaro deve essere speso soltanto là dove esiste l'« Aquila azzurra », dove l'insegna non esiste, il pubblico non deve entrare! ». Poi, rivolgendosi ai commercianti ed agli industriali, il generale ha detto: « Non dovete credere che si possa scherzare con questa insegna! ».

In alcuni casi eccezionali di industriali i quali, per motivi indipendenti dalla loro volontà, non erano stati in grado di concludere un accordo sulle condizioni di lavoro con gli operai, sarà fornita una insegna provvisoria, consistente in un'aquila attraversata da una striscia bianca. L'insegna provvisoria sarà però valida soltanto due settimane, al termine delle quali o sarà sostituita con l'Aquila azzurra oppure sarà applicato il boicottaggio.

Oggi si è avuta una manifestazione di azionisti di varie imprese i quali hanno annunciato che saranno danneggiati da un incremento dei salari, come è risultato dall'applicazione dei nuovi codici. Senonchè, anche a questi protestatari, il generale Johnson ha risposto dicendo: « Per ora le vostre azioni vi daranno un reddito; ma che Dio vi aiuti nel caso in cui il piano del Presidente si risolvesse in un insuccesso! Se gli Stati Uniti traverseranno una nuova crisi, nessun titolo finanziario o industriale del paese potrà resistere ad un enorme deprezzamento! ».

Giunge notizia intanto dalla Pensilvania che il pericolo che potessero verificarsi nuovi gravi disordini nei campi minerari è stato evitato quando la Società Frick ha deciso, aderendo alla richiesta dell'on. Pinchot, Governatore della Pensilvania, di non riaprire oggi le miniere di sua proprietà. La riapertura è stata rimandata di ventiquattro ore e quindi domani circa 150.000 minatori della Società Frick dovrebbero riprendere il lavoro, benchè le locali Unioni operaie abbiano deciso di non pronunziarsi prima di venerdì al riguardo dell'accordo raggiunto a Washington.

Conflitto fra operai in un sobborgo di Nantes

Parigi, 7 notte.

Nel pomeriggio di ieri, nel borgo di Montoires nei dintorni di Nantes, quattro uomini armati di rivoltella, di accette e di sfollagente, fecero irruzione in un ristorante ove i membri di una società stavano banchettando. I quattro scaricarono le rivoltelle a casaccio, colpendo poi con le accette e gli sfollagente le persone che si trovavano presenti. Una diecina di convitati rimasero feriti e fra di essi alcuni gravemente.

Questa sera è stata determinata del recente conflitto che divise, qualche settimana fa, gli operai del porto di Nantes pagati a mese e quelli pagati a giornata. I dockers pagati a mese, in numero di 110, avevano fondato, alla fine dell'anno scorso, una società che era appunto quella i cui membri erano riuniti ieri a banchetto.

I quattro aggressori vennero riconosciuti per operai del porto pagati a giornata, venuti appositamente in tassì. Dopo la mischia, svoltasi nella sala da pranzo del ristorante, i quattro riuscirono, in mezzo alle tavole rovesciate ed alle sedie infrante, a darsi rapidamente alla fuga senza che si potesse raggiungerli. Tra i feriti due sono in stato gravissimo; in particolar modo un operaio di 30 anni che ha ricevuto una pallottola in pieno petto.

Gesta di autonomisti brotoni

Un attentato in una piazza di Rennes

Parigi, 7 notte.

Stamane, verso le 11,30, automobilisti rimasti sconosciuti hanno gettato nella piazza del Municipio di Rennes un cartoccio contenente polvere pirica che ha esploso senza per altro provocare danni nè alle persone nè alle cose. Gli autori sono attivamente ricercati. Si suppone trattarsi di elementi autonomisti che hanno inscenato l'attentato in occasione dell'anniversario di quello che fece saltare il monumento che ricorda la riunione della Bretagna alla Francia.

Un monaco morto e due moribondi per incidente d'auto

Parigi, 7 notte.

La mala sorte sembra accanirsi sul monastero di Nostra Signora delle Grazie a Bricquebec, nel circondario di Cherbourg. Questo monastero perdette due mesi or sono il suo superiore, padre Luigi, in un incidente automobilistico. Stamattina si era proceduto nell'abbazia alla elezione del suo successore e la scelta dei padri trappisti era caduta su padre Raffaele. Nel pomeriggio padre Raffaele era salito in automobile in compagnia di don Berchmans e di don Fabien, procuratore generale dell'Ordine dei trappisti. L'automobile era giunta presso Haye du Puits, quando si scontrò con un autocarro. L'urto fu violentissimo e padre Fabien rimase ucciso sul colpo; padre Raffaele ebbe le due coscie fratturate e si trova in stato comatoso. In quanto al padre Berchmans, il suo stato è pure gravissimo.

Quattro pompieri feriti in un incendio e l'autista ucciso dall'autopompa

Parigi, 7 notte.

Durante un incendio scoppiato nella fabbrica di mosaici di Montpinsir-Maubeuge, due pompieri sono rimasti seriamente feriti e due altri contusi. Ma un incidente più grave è avvenuto poco dopo: un filobus trasportava sulla autopompa al trattore ha ricevuto il timone in pieno petto. Il disgraziato è morto poco dopo per le lesioni interne riportate.

La relazione per la pena capitale al processo Serviatti

Il ricorso dei condannati

Genova, 7 notte.

A norma di legge è stata depositata oggi alla Cancelleria della nostra Corte d'Appello la relazione inerente la sentenza della Corte d'Assise de La Spezia, per la condanna a morte di Cesare Serviatti.

La relazione è stata redatta dal Consigliere Bilotti ed è assai voluminosa. In essa sono ampiamente trattate tutte le questioni sviluppatesi durante il dibattimento e particolarmente il relatore si è soffermato sulla richiesta di perizia psichiatrica respinta dalla Corte, sulle aggravanti attribuite al Serviatti che egli dice tutte provatissime. Il relatore esamina poi la situazione della moglie del Serviatti, che è stata assolta per insufficienza di prove.

Con la relazione, è stato anche depositato alla Cancelleria il verbale di udienza, che consta di oltre 300 fogli ed è stato redatto dal Cancelliere Ferrari. Tanto la relazione, quando il verbale d'udienza, rimarranno alla nostra Cancelleria per 20 giorni, dopo di che passeranno alla Suprema Corte di Cassazione di Roma, alla quale hanno ricorso come è noto vuoi il Serviatti vuoi la moglie.

Negoziante ucciso a bastonate da un semi-deficiente

Cuneo, 7 notte.

Nel mattino del giorno 6 luglio scorso, nei pressi della chiesa parrocchiale di Sant'Anna di Roracco, frazione di Villanova Mondovì, fu rinvenuto il cadavere del negoziante in bestiame Giacomo Peyrone fu Giovanni, di 45 anni, da Gianfei. Vicino al cadavere, che si trovava appoggiato al fabbricato della chiesa, era un nodoso e pesante palo insanguinato. Sul posto si recarono tosto il cav. Olivazzi ed il vice-brigadiere Enrici dell'ufficio di Polizia giudiziaria della nostra Questura, che provvidero subito agli accertamenti del caso e ad alcuni fermi di persone maggiormente indiziate, fra le quali di tale Filippo Sarzotti di Giuseppe, di 24 anni, di suo padre, di sua madre e di una sua sorella, essendo emerso che la sera prima, precisamente con il Filippo e suo padre si era trovato il povero Peyrone. Stretto dagli abili interrogatori il Filippo Sarzotti, che appare come un semi-deficiente, ha confessato che nella notte dal 5 al 6 luglio il Peyrone aveva avuto ospitalità nella sua casa. Verso l'una, il Peyrone si alzò pretendendo di ritornare alla frazione Roracco, per gozzovigliare come aveva fatto tutto il giorno, e volle che il Sarzotti lo accompagnasse. Sulla piazzetta della chiesa, fra i due nacque una discussione durante la quale il Peyrone percosse due ceffoni al Sarzotti. Questi, perso il lume della ragione, afferrò un palo e colpì il Peyrone al capo finchè non lo vide cadere cadavere.

Si conficca nel torace un acuminato tridente

Valenza, 7 notte.

Una singolare disgrazia è toccata nel pomeriggio di oggi ad un agricoltore, certo Tomaso Spriano di 45 anni; dopo il pranzo si coricava sopra un cumulo di paglia senza accorgersi che in mezzo al mucchio si trovava nascosto un acuminato tridente che si conficcava parzialmente nel torace. Prontamente soccorso lo Spriano aveva le prime cure ma dato che le ferite sono gravi e si manifesta un principio di infezione, la prognosi è riservata.

Due incendi provocati dalla siccità

Borgosesia, 7 notte.

In seguito alla forte siccità di questi giorni, in prossimità dei boschi di faggio e castani della frazione Valmaggiore di Quarona Sesia, si è sviluppato un grave incendio, che in breve tempo ha assunto allarmanti proporzioni.

Al suono delle campane a stormo, accorsero sul posto i carabinieri di Borgosesia, militi volontari e molta popolazione del centro di Quarona, e tutti si prodigarono alacremente per impedire che le fiamme raggiungessero le abitazioni vicine. Dopo alcune ore di faticosa opera di spegnimento, il fuoco è stato però domato.

Anche nei boschi fra la frazione Bettole e Grignasco presso il fiume Sesia, ebbe inizio un violento incendio, che in un baleno si era paurosamente dilagato. Ma il pronto accorrere dei pompieri e dei frazionisti scongiurava ogni pericolo alle abitazioni, riuscendo a spegnerlo. I danni si ritengono ingenti.

Il prezzo del pane è diminuito a Moncalieri

Moncalieri, 7 notte.

Con deliberazione in data di ieri il Podestà ha fissato i nuovi prezzi del pane, in vigore da domani 8-8-33-XI: Pane di lusso, confezionato con farina tipo « 0 », L. 1,75 al kg.; pane di 1.a qualità, confezionato con farina tipo 1, L. 1,65 al kg.; pane comune, confezionato con farina tipo 2, L. 1,40 al kg.

TEATRI

La Compagnia Palmer a Pesaro

Pesaro, 7 notte.

Con la rappresentazione de « La famiglia Barrett », 3 atti di Besier, la primaria Compagnia drammatica italiana Kiki Palmer, diretta da Camillo Pilotto, ha iniziato gli spettacoli all'Arena al Lido ottenendo uno strepitoso successo.

Il foltissimo pubblico ha applaudito calorosamente Camillo Pilotto, Kiki Palmer, Gino Cervi assieme agli altri attori che compongono un complesso artistico omogeneo e di primo ordine: Mercedes Brignone, Nino Ferrero, Nadia Marzocchini, ecc.

Il giorno 8 corrente, in occasione della commemorazione del concittadino Ercole Luigi Morselli, che sarà tenuta da Tommaso Sillani, la Compagnia rappresenterà « Belfagor » per il quale è vivissima l'attesa.

Il Carro di Tespi ad Alba

Alba, 7 notte.

Nei giorni 14 e 15 agosto sarà ospite della città il Carro di Tespi drammatico N. 2, per due serate in cui verranno rappresentati *Cinque* e *Bernardo l'Eremita*.

AL CHIARELLA il sedici del corrente mese debutterà la Compagnia degli « Spettacoli Meda », della quale fanno parte Amelia Chellini, Pina Renzi, Olga Anna Sobelli, Guido Barbarisi, Ermanno Roveri e Giulio Oppi. La Compagnia ha in programma i generi che incontrano oggi il maggiore successo di pubblico, cioè la commedia comica, la commedia musicale, la piccola rivista. Il repertorio comprende lavori di Giuseppe Bevilacqua, Oreste Biancoli, Pio de Flavis, Dino Falconi, Gino Rocca, Angelo Frattini, Giancapo, Kurt Goetz, Sabatino Lopez, Franz Molnar, Valentino Piccoli, fratelli Quintero, Luciano Ramo, Enrico Serretta, Carlo Veneziani, ecc. La prima rappresentazione del sedici corrente avverrà con un nuovo lavoro di Veneziani, *Castore e Polluce*, romanzo in tre capitoli con canzoni di Nino Ravasini. Altre novità che seguiranno sono *La fiaba dei pipistrelli* di Kelemen, *Non c'è bisogno di denaro* di Bibo, *Alibi* di Morton.

Ferita per l'improvviso scoppio di un tubo esplosivo

Moncalieri, 7 notte.

Un grave incidente sul lavoro è toccato quest'oggi al settantenne Zampirolo Domenico, nato a Cavarzere (Venezia) e qui residente in via Pastrengo 11. Lo Zampirolo, falegname, lavora nella fabbrica di fuochi artificiali del proprio genero Panzera Luigi, sita in strada Frugila. Nel pomeriggio di oggi dovendo disfare una grossa cassa di imballaggio, giacente vuota in magazzino da vario tempo, trasportò la cassa in luogo adatto ed armato di martello e di altri ferri del mestiere, iniziò il proprio lavoro di demolizione. Ad un tratto uno scoppio cupo richiamò l'attenzione del Panzera e della propria moglie che, accorsi, videro il povero Zampirolo ferito in più parti, sanguinante e disteso al suolo gemente.

Dopo il primo attimo di smarrimento caricavano il ferito su un biroccio e ne curavano il trasporto al locale ospedale Santa Croce, dove il medico di servizio dott. De Bella gli riscontrò ferite varie da scoppio con asportazione dell'ultima falange dell'indice di sinistra, e dopo le cure del caso lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni s. c.

Pare che nella cassa, stretta fra qualche fessura, fosse a suo tempo rimasto un tubo esplosivo che è adesso esploso sotto un colpo di martello.

Ingresso del nuovo parroco a Settimo Torinese

Settimo Torinese, 7 notte.

E' arrivato nel pomeriggio di domenica 6 corrente, verso le ore 16, proveniente dalla basilica della Consolata di Torino, il novello Pastore per la nostra Parrocchia, il teologo Giuseppe Dell'Omo, Prevosto vicario foraneo.

Dopo la funzione di possesso, si è svolta una riuscitissima Accademica di canto, musica, recite e discorsi.

Alla sera, verso le 21, il nuovo Parroco è stato ricevuto a Palazzo Municipale e, mentre la banda si esibiva in un armonioso concerto, la popolazione, con grida e scroscianti battimani, manifestava tutto il piacere di vedere il nuovo Parroco, che a Settimo è stato presentato come giovane dotto ed anche buono e caritatevole.

Il Marajah di Indore giunto in Italia

Venezia, 7 notte.

Sono giunti con il *Conte Verde* circa 300 passeggeri, fra i quali il Console italiano ad Hankow, comandante Zappi, il quale accompagna in Patria la salma della consorte, morta di recente. Dallo stesso piroscafo è sceso il Marajah di Indore, che era atteso dalla consorte arrivata a Venezia da Milano giorni fa. Con il Marajah ed il suo seguito, sono sbarcati numerosissimi bauli, a lui appartenenti, e due bellissime automobili, che si sono aggiunte sul piazzale Roma a quella color argento con la quale la sua consorte era giunta da Milano.

SPORT

Il Giro della Galizia

Cardona vince la seconda tappa

Barcellona, 7 notte.

La seconda tappa del Giro di Galizia, Orense-Lugo (143 chilometri), ha dato il seguente risultato: 1. Salvatore Cardona, in ore 5,15'; 2. Bastida, in 5,23'; 3. Abbondio, in 5,24'; 4. Esquerra, a 1 macchina; 5. Tuero, in 5,30'; 6. Luciano Montero, in 5,32'.

La tappa si è decisa dopo oltre metà corsa e precisamente nei pressi di Monforte, ove Cardona, approfittando di un piccolo vantaggio acquisito in una volata per un premio di traguardo, è riuscito ad iniziare una fuga, che ha condotto vittoriosamente a termine. Dopo il risultato della tappa odierna, Cardona passa pure al comando della classifica generale, precedendo Esquerra che occupa il secondo posto.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 7. — La sterlina ha scordito a 4,4475. La seduta della Borsa valori ha avuto un andamento assai irregolare, per quanto vi sia stata una discreta attività di affari.

Chiusura delle Obbligazioni italiane

Prestito Italiano 7%		98 1/8
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 3/8	l. 93
Id. id. 1937		l. 96
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84	l. 85
Id. Roma id.	d. 87	l. 88
Fiat 7% 1946 c. warrants	d. 99 1/2	l. 99 3/4
Sip	d. 70 1/2	l. 71 1/2

AZIONI

	4	7
Italian Superpower	1 5/8	1 7/8
American Can	84 1/2	84 1/4
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 1/4
American Tel. Tel.	133 1/8	133 1/4
Consolidated Gas	51 1/2	49 [illegible]
Eastman Kodak C.o of N. J.	74 1/2	74
General Electric	23 7/8	23 3/8
Intern. Harvester Co.	33 1/2	33 3/4
Johns Manville Corp.	44 3/4	43
General Motors	29	28 5/8
Kennecott Copper	19 1/8	18 7/8
Montgomery Ward	20 3/4	20 5/8
National Biscuit	54	52 1/2
New York Central Ry	43	41
North American Co.	24 5/8	24
Procter Gamble Comp.	33 3/4	30 1/4
Radio Corporation	7 7/8	7 3/8
Standard Brands Inc.	24 1/4	26
Standard Oil of New Jersey	35	34 1/2
Texas Gulf Sulphur	38 3/4	37
United Corporation	9 1/2	9 1/8
United States Steel	51 1/2	51 1/2
Union Carbide Co.	—	40 3/4

Chiusura cambi: Roma 7,12; Londra 4,47,50; Berlino 33,35; Madrid 11,34; Amsterdam 54,70; Parigi 5,35,50; Bruxelles 18,96; Berna 25,25; Stoccolma 23,125; Oslo 22,55; Copenaghen 20,05; Buenos Aires pesos carta 34,39; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,79,12; Buenos Aires su New York p. oro 127,95.

Parigi, 7. — Mercato sostenuto, ma sprovvisto completamente di attività. Ciò che è dovuto tanto all'assenza di tutti importanti come al fatto che lo Stock Exchange di Londra era oggi chiuso. Da una seduta all'altra le differenze di corsi sono poco sensibili, ma i ribassi hanno avuto il sopravvento sulle differenze in rialzo. I ribassi delle Suez che hanno perduto 95 franchi e della Banca di Francia che ne hanno perduto 145, costituiscono il solo esempio della pesantezza del mercato. E' da notare che questi ribassi sono dovuti soprattutto alla ristrettezza del mercato tanto che parecchi valori non sono stati quotati che ad un solo corso. I fondi nazionali hanno continuato a dare prova di reale fermezza e il successo dell'emissione che è stata ora chiusa è di natura tale da incoraggiare l'affermazione di queste tendenze favorevoli in un momento in cui si calma in modo apprezzabile l'interesse sui valori puramente speculativi. Sul mercato dei cambi il dollaro si è leggermente ripreso: da franchi 18,73 a 18,82. Per contro la sterlina è scesa da franchi 84,69 a 84,53. La lira italiana da 133,90, ultimo corso di venerdì, ha chiuso a 134,15. Tendenza più sostenuta sul fiorino e sul franco svizzero. — Chiusura titoli: Rendita Francese 3% 67,05; Banca di Francia 12,505; Crédit Lyonnais 2180; Azioni Suez 19,675; Citroën 346; Rio Tinto 1722; Royal-Dutch 17,630; Tubize 174; Obbligazioni Danubio Sava 149; De Beers 551; Gold Fields 314; Montecatini (p. contanti) 148. — Chiusura cambi: Italia 134,15; Londra 84,53; New York 18,82; Belgio 356,25; Spagna 213,75; Svizzera 494; Olanda 1030,75; Norvegia 424,50; Svezia 436,50; Praga 75,70.

Zurigo, 7. — Chiusura cambi: Italia 27,16,50; Francia 20,24,75; Inghilterra 17,11; New York 3,80,50; Belgio 72,15; Spagna 43,30; Olanda 208,75; Germania 123,22.

Berlino, 7. — Chiusura cambi: Italia 22,12; Francia 16,476; Svizzera 81,30; Vienna 48; Londra 13,91; Amsterdam 169,09; New York 3,09,60; Praga 12,45.

Vienna, 7. — Chiusura cambi: Italia 37,26; New York 5,20; Parigi 27,77; Bulgaria 4,95; Berlino 168,85; Svizzera 137,15; Amsterdam 286,35; Praga 20,95; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,16; Londra 23,45 1/8; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile id. Middling 9,90. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura facile.

	5	7		5	7
Agosto	9,90	9,73	Febbraio	10,51	10,34
Settemb.	10,04	9,87	Marzo	10,55	10,41
Ottobre	10,16	9,99	Id.	10,60	10,43
Id.	10,18	10,—	Aprile	10,65	10,48
Novemb.	10,27	10,10	Maggio	10,75	10,58
Dicembr.	10,38	10,21	Id.	10,77	10,59
Id.	10,40	10,23	Giugno	10,83	10,67
Genn.'34	10,48	10,28	Luglio	10,91	10,77

New Orleans, 7. — Disponibili Middling 9,96. Futuri:

	5	7		5	7
Ottobre	10,16	9,96	Genn.'34	10,47	10,30
Id.	10,17	9,97	Marzo	10,60	10,38
Dicembr.	10,29	10,18	Maggio	10,77	10,57
Id.	—	10,19	Luglio	10,79	10,73

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 agosto 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	19	¾ cop.	l. mosso
Sanremo	28	21	»	»
Milano	32	18	sereno	—
Venezia	29	20	»	calmo
Trieste	32	21	»	l. mosso
Fiume	29	21	»	calmo
Trento	32	14	½ cop.	—
Bologna	33	19	sereno	—
Firenze	33	18	coperto	—
Ancona	27	20	sereno	l. mosso
Roma	32	21	»	calmo
Napoli	29	21	»	»
Bari	27	22	»	mosso
Taranto	28	22	»	l. mosso
Palermo	24	16	»	calmo
Catania	28	19	»	»
Messina	27	22	½ cop.	»
Cagliari	30	16	sereno	»
Tripoli	32	23	½ cop.	mosso
Bengasi	31	23	½ cop.	l. mosso
Rodi	26	23	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 33,9
Minima (ore 6) + 20
Press. barometrica (ore 8) mm. 742,9
Umidità relativa (ore 8) 55%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 33,8
Minima + 19,8
La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 7 notte.

Situazione barica: tutta l'Europa settentrionale è in regime di bassa pressione, con aree di minimo sull'Islanda, sulla Scandinavia e sull'alta Russia; permane stazionaria la depressione del Mar di Levante. Nel rimanente d'Europa, l'alta pressione si è alquanto attenuata e disgregata in vari nuclei di massimo, di cui il principale è sulla Spagna.

Probabilità: tempo variabile con frequenti annuvolamenti sulle regioni settentrionali e sull'alto versante tirrenico; serenamente buono sulle rimanenti regioni. Venti deboli vari in Val Padana, prevalentemente maestrali da moderati a quasi forti altrove. Temperatura stazionaria. Alquanto agitato il basso Adriatico; mossi e poco mossi gli altri mari.

STATO CIVILE

7 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE 23: maschi 11; femmine 12.

MORTI 20: Maiaran Michele fu Teodoro, d'anni 33, di Foggia, fuochista, via 8, Paola, 4 — Sassi Maddalena di Giuseppe, di mesi 4, di Torino, piazza Merano, 2 — Bianco Giuseppina ved. Peretti, d'anni 83, di Chieri, agiata, corso Francia, 24 — Spassino Angela m. Arbatto, id. 65, di S. Germano Vercellese, casalinga, via Collegno, 7 — Monetti Vittorio fu Giovanni, id. 66, di Torino, manovale, strada del Ricchino, 33 — Rivera Teresa m. Malvezzi, id. 53, di Perotto di Valenza, agiata, corso G. Lanza, 75 — Garbarino Modesta m. Zuccaro, id. 75, di Vigevano, agiata, via Saluzzo, 61 — Scapini Margherita di Giuseppe, di mesi 8, di Torino, via B. Luini, 40 — Ferrari Silvana di Lorenzo, d'anni 3, di Torino, via Mellonetta, 15 — Andorno Felice fu Giov. Battista, id. 64, di Torino, impiegato, via Principe Tommaso, 24 bis — Viglierco Maria Teresa ved. Fasero, id. 83, di Torino, casalinga — Eusebione Maria di Ermenegildo, id. 41, di Torino, operaia — Massucci Assunta m. Mineriri, id. 42, di Piombino, casalinga — Bilardi Adele nata Campolo, id. 20, di Caltanissetta, casalinga — Graglia Francesca m. Maino, id. 36, di Caselle, casalinga — Rosso Giuseppina m. Colombo, id. 65, di Torino, operaia — Negro Albina di Luigi, id. 45, di Vignale Monf., casalinga — Cavalitone Maria ved. Manina, id. 59, di Pancalieri, casalinga — Tosi Apollonia di Giuseppe, id. 27, di Lonato, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BURRIFICI Sigilli panini burro macchine confezionare, sigillare imballaggi. Pozzi, Siccardi, 6, Torino. 22310

CESSATI alimentario, drogheria, rivendita pane, pastaio, merceria vendono separate licenze, arredamenti, banchi, marmi, scaffali, pesta, tamburo, lana lire 2, automatica Mirandelle settecento, bilancia cento, ghiacciaia ottanta, carretti, pentolere, Foggia, 7. 36667

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affarone, latteria, gelateria redditizia, 19.000, oppure 40.000, Vittorio 59, Carteci.

AFFARE! Avviatissimo alimentario, primizie, ottima posizione centrale, portici, cedesi urgentemente, Ulietta, Carlo Alberto 40.

A giornali, cartoleria, quotidiane 500-600, rimetto, affare, Donadio, Quintino, 5.

A. Latteria litri 290-300 cedo, vera occasione, Donadio, Quintino, 5. [illegible]

A. Pane (rivendita) Kg. 150 giornalieri, pasticceria, paste alimentari, cedo. Donadio, Quintino, 5. 22721

A. Tabaccheria drogheria, bollettone eccezionale occasione, 12.000, oppure 45.000, Vittorio, 69, Carteci. 22737

AZIENDA avviata cerca socio amministratore capitale 25.000 circa. Serietà. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22700

CAFFE' bottiglieria angolare centrale buon incasso, rimettesi urgente, motivi salute, Permuta, Ulietta, Carlo Alberto, 40.

CAUSA malattia proprietario, cedesi l'avviatissimo bar centrale piazza Vittorio Emanuele, Sestri Ponente. 4429

RIMETTO caffè stazione, centro importante, redditizio, causa salute, permuterei stabile. Casciaro, via Rivarolo, 11, Torino. 36636

TRATTORIA in periferia, gioco bocce, cedesi ottime condizioni. Dott. Arcudi, via Garibaldi, 37. 36691

VENDO licenza commestibili rivendita pane pasticceria, volendo mobilio nuovissimo modernissimo, locale, Foggia, 7, Fabbri.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A rappresentante conosca perfettamente clientela droghieri tutto Piemonte disponendo lire cinquantamila, offresi ottima posizione. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22577

IMPORTANTE organizzazione assumerebbe rappresentanti ogni Comune con referenze. Scrivere cassetta Z 290, Unione Pubblicità Italiana, Catania. 4430

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISARTO, perfezionamento, ondulazioni varie. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 22624

CALZATURIFICIO Moriarotti cerca abile smerigliatacchi. Via Sospello, 19 (Madonna Campagna). 36705

DA primaria Ditta tessuti cercasi stenodattilografa 25-30 anni. Scrivere, specificando pretese e referenze che si esigono ottime, cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22550

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CHIMICO laureato, già assistente Politecnico, quattro anni di pratica industriale metallurgia, trattamenti termici, perfetto tedesco, nozioni contabili, ottime referenze anche estero, offresi 1.o settembre. Scrivere cassetta 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36665

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

LAUREATO impartirebbe lezioni computisteria e ragioneria. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36783

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA tranquilla con affittacamere, paraggi Corso Francia, urgenza cerca signora tedesca. Indirizzare offerte cassetta 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE familiare, cucina sana fine prezzo modesto. Ferrero, via Nizza, 20.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIMICI, scarafaggi, distruzione assoluta sistema antiparassitario Heros. Rivolgersi: Italiana Disinfezioni Heros, Torino, Galliari, 7, telefono 63-083. Disinfezione servizi tutto Piemonte. 1924

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni avanti Matrimonio, sorvegliatori luoghi villeggiatura, rivolgetevi: «Informatore», Garibaldi, 49, Torino. 36751

ACQUISTATE poltrone direttamente fabbrica Bardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1308

CACCIATORI, volete veramente risparmiare? Acquistate il vostro fabbisogno dall'Armeria Battaglietti, via Milano, 20.

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Forlone, Corso Vittorio, 85 (Monumento). 2177

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, prezzi imbattibili, vendo, cambio, riparazioni garantite. Coretti, Barbaroux, 9.

MATRIMONIALE nuova modernissima, pagata 3800 svendo 1500. Massera, Massena 69.

OFFRESI camion Ceirano con autista per servizio. Telefonare 71-715. 22561

SCAMPOLI tutte misure tagli abito, prezzi ribassati, Garibaldi, 31 (cortile). 22723

SCRIVANIE libreria 160, salotto fabbricazione, garanzia (equiroptate). Corso Oporto, 06. 71602

URGENTISSIMO trasloco, svendo eccezionalmente prezzo, matrimoniale, salotto, entrata, radiogrammofono. Nizza, 31. 22749

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible] mancia a chi consegnerà all'Albergo Principe di Piemonte al Sestrière cane fox terrier bianco, pelo ruvido macchie nero e marrone. 22696

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTASEIENNE vedovo solo, alloggio proprio, discreta posizione sociale, sposerebbe moralissima signora signorina, condizioni età conveniente. Scrivere cassetta 175 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA angolo centrale, 40 camere 180.000. Bersano, Corte Appello 2. 22716

CASA recente, 18 camere, 10 netto, 65.000. Aroi, Bogino, 8. 36746

CASA 16 camere, negozi, semicentrale, 70.000, Bersano, Corte Appello, 2. 22716

CASEGGIATO signorile, termosifoni, oltre 300 ambienti, mercato, centrale, reddito rilevante, ipotecato 450.000, vendesi blocco, diviso, prezzo straoccasione. Alberto 40, Ulietta. Telefono 47387. 22727

CASETTA ottima posizione, vendesi sottocosto. Permutasi negozio, alloggio, terreno. Chiha, Stampatori, 4. 36769

VENDO casa centrale 20 camere, tettoie, cortile, terrazzo. Barge 60.000. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71668

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito vari alloggi, locali uso studio, atelier. Via Garibaldi due, portineria. 22221

ADIACENZE Piazza Martini affittasi alloggio signorile cinque oppure quattro camere, bagno completo, servizio, cucina, ascensori. Termosifone centrale, fitto mite. Via Susa, 20. 36789

AFFITTASI presente grande magazzino, quattro, due vani. Accademia Albertina 35

CERCASI appartamento moderno sette camere, accessori. Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCASI paraggi Torino salone uso industria meccanica, circa 1600 mq. coperti con o senza abitazione. Scrivere cassetta 195 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22713

CERCO due camere cucina bella posizione. Audisio, corso Ciriè, 14. 22634

LAVORISTI, industriali, negozianti, liberi locali piano terreno e primo piano, eventualmente divisibili. Terreno irriguo mq. 945. Fitto mitissimo. Pozzi, corso Tassoni, 59. 36669

GRANDE negozio d'angolo presso Porta Nuova affittasi, Via Berthollet, 8. 36602

STABILE corso due camere cucina, disimpegni, termocentrale, paraggi Statuto. Scrivere cassetta 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22694

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
19) *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.*

CESANA Torinese. Soggiorno molto indicato dopo cura mare. Albergo Chaberton, Agevolazioni. 4416

SPOTORNO albergo Liliana, rivamare, ambiente familiare, ottimo trattamento, prezzi modici. 4278

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5, Telefono 47680, Corsi privati. Lezioni illimitate. 29687

AUTOSCUOLA iniziansi corsi colori, normali, serali, diurni. Branasso, Carmine, 4, Torino. 22731

AUTOVEICOLO Fiat 507, seconda serie, vendesi ottimo stato. Sacco Nicola, Via Antonio Cecchi 28 bis. 36706

S. S. A., Special velocissima, Ariel lusso, come nuove, vendo, cambio. Selletta, Napione, 1. 22747

SPORTIVI! Equipaggiamenti cuoio, sacchi, calzature montagna, Selleria Sportiva, Francia, 1. 22611

VENDO 509 berlina, ultimo tipo. Scrivere cassetta 196 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22714

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (193

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

«E supplicatela di trovare un mezzo per farmi giungere fino a lei. Una volta introdotto in quella casa mi sento di sfidare tutti i cinesi e tutti i gangsters del mondo...

— Questo non basta — interruppe Lolita — perchè Lily mi chiederà una infinità di dettagli su di voi e sul modo con il quale siete vissuto fino ad oggi. Che cosa le dovrò rispondere?

— La mia storia è molto semplice — disse Rolando. — Se il mio corpo non è stato ritrovato nelle acque del porto di Nantes è perchè mi sono aggrappato ad una corda che pendeva dal ponte di un piroscafo, che credevo fosse il vostro, mentre invece non era che un vascello in manovra. Non riconobbi il mio errore che quando il piroscafo fu al largo. Allora riuscii di mostrarmi all'equipaggio... Da quel giorno non seppi più nulla di voi... Mi imbarcai allora come mozzo su di un transatlantico e venni in America. Giunto qui cercai di cavarmela alla meglio. Fui cameriere di bar, figurante di cinematografo fino al giorno in cui capitai fra le mani di un celebre allenatore che volle fare di me un pugilatore. Oggi sono ricco e molto noto negli ambienti sportivi: sono campione dei pesi medio-massimi dell'Unione. E tuttavia, Lolita, sappiate che darei volontieri il mio titolo di campione e tutto il mio denaro per salvare Lily, e poterla finalmente stringere al mio cuore... E' inutile aggiungere che sono a vostra completa disposizione per qualunque cosa vi occorra. A questo proposito permettetemi di dirvi che mi fa pena il pensare che la figlia di colui che mi ha, un tempo, così ben accolto nel suo povero carozzone di saltimbanco, è obbligata a ballare tutte le notti per guadagnarsi la vita. Volete farmi un favore?

— Volentieri.

— Non ballate più. Restate il più possibile, o almeno quanto vi permetteranno, accanto alla mia povera Lily. Siate la sua consigliera, la sua salvaguardia. Ridatele il coraggio che le manca, affinchè possa resistere e parlatele di me. Volete farmi questo favore?

— Accetto di tutto cuore — rispose la ballerina con le lagrime agli occhi.

— Bene — rispose Rolando. — Noi ci ritroveremo qui, ogni giorno, per prendere accordi.

— Sì.

— E la vostra esistenza è ormai assicurata, mia cara amica. I giorni bui sono finiti, per voi...

Egli voleva continuare, allorchè Tom si avanzò a sua volta, e disse, arrossendo come una fanciulla:

— Adagio, adagio, ragazzo mio... Tu prendi tutto su di te... Male! Se la signorina Lolita permette vorrei anch'io partecipare a... a... a quello che vuoi fare.

La spagnuola abbassò il viso arrossendo, turbata profondamente.

Rolando considerò per un istante i due e quindi, battendo amichevolmente una mano sulla spalla di Tom, poichè si accorse che la bellezza della giovane danzatrice aveva fatto colpo sul cuore di lui, concluse:

— Tu concorrerai... mio caro. Ma sicuro. Lolita lo permette, nevvero?

Invece di rispondere a queste parole la spagnuola porse una mano a Tom, il cui viso si irradiò di gioia.

— Grazie, signorina — balbettò il buon giovane — vi sono profondamente riconoscente.

In questo modo Tom si assicurava il libero ingresso in compagnia di Rolando nella casa della fanciulla. E si capiva d'altronde che quest'ultima era ben lieta delle visite frequenti di Tom.

Il pugilatore interruppe il silenzio imbarazzante dicendo:

— Potremo vedervi domani, Lolita?

— Sì — rispose la ballerina.

E quindi soggiunse:

— Ho un'idea che comunicherò oggi stesso a Lily. Credo che sapendovi vivo e non lontano da lei, ella abbia il coraggio di tentare l'evasione secondo un piano che le proporrò. Ritornate dunque domani. Faremo insieme il piano ed i preparativi necessari. Arrivederci.

— Arrivederci, miss Lolita.

CAPITOLO III

Delusione crudele

Dieci anni erano passati dal giorno in cui il monelluccio Rolando, figlio del lattoniere di Batignolles, era stato respinto da David Gor, nel momento in cui stava anche lui per salire sulla passerella d'imbarco del piroscafo che portava in America gli zingari. Dieci anni di angoscie e di miseria, dieci anni di sofferenze senza nome, che il povero ragazzo aveva sopportato con coraggio ammirevole, senza perdere mai la speranza di ritrovare la sua piccola Lily.

In questo lasso di tempo, Rolando, sbarcato a New York aveva fatto tutti i mestieri, esercitato le molteplici ed infime professioni di tutti i poveri esseri per i quali la conquista del quotidiano pezzo di pane è questione di vita o di morte.

Come per tutti quelli che sono unicamente sostenuti, nella lotta quotidiana, da un'idea e da una grande speranza, la vita materiale contava ben poco per il povero e pallido giovinetto, abituato da tempo a provvedere a se stesso. Per quanto fosse insufficiente, il suo magro salario giornaliero gli bastava ed egli impiegava il rimanente dei suoi guadagni nell'acquisto di giornali che leggeva dalla prima all'ultima riga allo scopo di vedere se vi si parlasse della carovana di zingari, con i quali viveva la sua cara Lily. Sfortunatamente i quotidiani non parlavano nè di Fuenza, nè di Montalbert, nè di Lily. Rolando si rassegnò ad attendere, ma non disperò mai.

Come visse fino all'età di diciotto anni? Egli stesso non parlava mai di questo argomento con i suoi amici. Tuttavia la sua buona stella non lo aveva abbandonato. Era diventato molto alto di statura e di ottima complessione. Solo la sua magrezza era impressionante. Viveva al modo di quei fantasmi che si vedono sui marciapiedi delle grandi città e che spesso si lasciano cadere su di una panchina di un parco pubblico, allorchè tutto gira intorno a loro ed il vuoto dello stomaco li fa divenire come poveri stracci senza forza e senza volontà.

Una sera Rolando camminava nella quinta avenue, allorchè due malandrini sospinsero malamente un passante che procedeva sul marciapiedi davanti a lui. I due malviventi, dopo il loro gesto, vennero correndo alla sua volta, mentre si udì la voce del disgraziato passante:

— *Help! Help!* Il mio portafogli... Fermateli!

Rolando capì immediatamente e, senza esitare, si fermò decisamente sul marciapiedi, sbarrando il passo ai due malviventi.

— Fermati! — gridò, quando uno dei due uomini fu davanti a lui.

— Va via!

— No!

Già il secondo malfattore giungeva in aiuto del compagno.

L'avenue era deserta. Lontano il derubato correva alla loro volta facendo dei grandi gesti e gridando.

Riconoscendo in Rolando uno straccione come lui, il ladro disse:

— Lasciami lavorare, imbecille!

— Fermati, — ripetè Rolando — senza muovere.

— Ah, se è così, adesso il suono toc

(Continua).